ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 19 Agosto 1912 — NUM. 230

PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno L. 48.— Semestre L. 25.25
Estero: Anno L. 97.— Semestre L. 49.75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	65,00	32,50	16,25	5,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

ARCHIVIO STORICO

Il Montenegro e le sue frontiere

Prossimo ritorno del generale Caneva in Italia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le mire di re Nicola

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 18, notte.

Giungono ora nei circoli diplomatici di Sofia notizie intorno alla ripresa del movimento anti-turco nel Montenegro. Re Nicola avrebbe spedito in ricognizione di Velika, nel territorio di frontiera verso il Sangiaccato, truppe numerose coll'intenzione di occuparvi subito località. Dopo l'esplicita dichiarazione della Potenza, dopo la chiusura definitiva dell'incidente turco-bulgaro, l'atto montenegrino appare inesplicabile sopra tutto se messo in relazione colla proposta del conte Berchtold.

Bisogna arguire che il Montenegro, in cui l'attività generalmente è ritenuta fermamente legata alle vedute della Monarchia, tenti di risolvere la questione dei confini prima che il ristabilimento dell'assetto definitivo balcanico, nel senso proposto dal ministro degli Esteri austro-ungarico, renda inattuabile qualsiasi cambiamento allo « statu quo ».

E' inutile ricordare come il piccolo regno abbia da un mese percorrendo l'intero quadrante delle combinazioni politiche che potrebbero dargli il modo di estendere la sua superficie fino ad un numero di chilometri quadrati proporzionato alle sue impellenti necessità economiche e al titolo regale del suo sovrano.

Da un giorno, infatti, Re Nicola ha brigato successivamente cogli albanesi, con l'Austria, con l'Italia, con la Serbia e con la Bulgaria, per il trovare un alleato e anche un appoggio nelle sue aspirazioni, che egli considera indispensabili per una intelligente sistemazione del Regno. Non sarebbe quindi a stupirsi che l'Europa, stanca di questa incertezza, consigli alla Turchia di concedere al Montenegro una larga rettificazione della frontiera.

Re Nicola mira evidentemente a questo, e l'impressione generale della diplomazia balcanica è che finirà per essere accontentato. La rettificazione avverrebbe nel territorio del Sangiaccato, e senza dubbio la Monarchia riguadagnerebbe in questo modo un titolo di positiva gratitudine che le assicurerebbe il fianco destro in una eventuale avventura.

Le posizioni di Velika sono di importanza strategica grandissima, ed è precisamente questa importanza che la ritiene non inconsiderata a neppure isolata in nuova attività montenegrina.

Persiste l'ottimismo relativamente al prossimo inizio delle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Il principe ereditario turco, che partirà martedì da Costantinopoli diretto poi, per la Rumenia, in Europa, andrà assistito in Francia per cogliere certamente il risultato del viaggio di Bolemarè, e da Parigi si recherà in Svizzera.

Il mio corrispondente da Gallipoli, a proposito dei danni subiti dalle fortificazioni dei Dardanelli per l'effetto dei terremoti, mi scrive che le fortificazioni non hanno sofferto, ma che il movimento tellurico spostò tutti i sistemi di puntería delle batterie corazzate di Gionak, per modo che la direzione delle artiglierie ottomane è intenta a ritarare tutto un complicato calcolo necessario per riguadrettare gli specchi marini. Intanto le artiglierie delle strette si trovano in condizione di mediocre efficienza e sarà necessaria qualche settimana di tempo per ripristinare lo puntería allo stato ordinario.

ARNALDO CIPOLLA.

Il plenipotenziario montenegrino non ha presentato alcuna nota alla Porta

Cettigne, 18, notte (ufficiale).

La notizia che l'incaricato d'Affari del Montenegro a Costantinopoli avrebbe consegnato alla Porta una Nota chiedente l'applicazione delle disposizioni del protocollo dell'ultima Commissione turco-montenegrina per la delimitazione della frontiera, non è esatta. Tale passo non si è fatto nè si farà.

Gli scontri fra arnauti e montenegrini

Salonicco, 18, notte.

Telegrammi da Salonicco recano che presso Rongova ha avuto luogo un combattimento tra gli arnauti, che ritornavano da Pristina, e dei montenegrini. Tre arnauti e quattro montenegrini sono rimasti uccisi. Vi sono stati numerosi feriti. Il brockhaus di Nichletta, presso Berana, è stato bruciato dai montenegrini. La guarnigione turca ne è stata cacciata.

(Agenzia Stefani).

Compiuta l'occupazione costiera

si prepara la nuova fase della guerra in Libia

La venuta di Caneva a Roma - Il turno dei generali

Sobrero ci telefona da Roma, 18, sotte.

La giornata politica ci reca due avvenimenti di diversa natura: il rimpatrio del generale Caneva e la firma della Convenzione che risolve la vertenza italo-argentina. Sul secondo dei due provvedimenti i commenti sono completamente concordi. Unanime è infatti il compiacimento per vedere risolta, salvando pienamente la dignità dei due paesi, una vertenza che da troppo tempo si trascinava con conseguenze sgradevolissime alla causa. Ogni equivoco viene ora dissipato. L'Italia attende piena soddisfazione circa le sue richieste riguardanti la politica sanitaria e conseguentemente cessa il divieto di emigrazione nell'Argentina; cosicchè per il raccolto di autunno i nostri lavoratori potranno nuovamente prestare l'ausilio della mano d'opera italiana. Tutto è bene ciò che finisce bene. La vertenza ora risoluta avrà il risultato di rendere anche migliori in confronto al passato, i rapporti italo-argentini.

Non altrettanto concordi ed ottimisti sono i commenti intorno al rimpatrio del generale Caneva. La spiegazione, che viene data del ritorno in Italia del comandante il Corpo di spedizione è molto semplice: il generale Caneva ha chiesto, per ragioni di salute, un congedo che gli viene accordato. Partirà da Tripoli probabilmente il 25 agosto. Qui finiscono le spiegazioni che nelle sfere governative vengono date al ritorno in patria del generale Caneva. Se l'avvenimento è destinato a rimanere circoscritto entro i limiti delle spiegazioni ministeriali, nessuno commento sarebbe necessario. Nulla invero di più normale che, dopo dieci mesi di fatiche e di responsabilità eguali a quelle derivanti dalla direzione di una guerra coloniale, il comandante il Corpo di spedizione si conceda un meritato riposo. Tutti sanno inoltre che le condizioni di salute del generale Caneva non erano in passato troppo buone e sebbene ora siano migliorate in seguito pure il generale Caneva deve usare dei riguardi compatibili con la sua età. Pertanto, anche per questa seconda ragione, appare naturalissimo il congedo chiesto ed ottenuto. Ma il ritorno in patria del nostro generalissimo in Libia fa sorgere un'altra questione che si riassume in una domanda, la quale è oggi sulle bocche di tutti: ritornerà il generale Caneva a Tripoli? Su questo punto le nostre autorità governative sono impenetrabili: ma da informazioni confidenziali e da indiscrezioni anichevoli mi è stato possibile desumere ciò che viene taciuto nelle informazioni del Ministero della Guerra. Il Governo non ha nel momento attuale, alcuna intenzione di richiamare definitivamente da Tripoli il generale Caneva. Per ora le disposizioni riguardanti il comandante del nostro Corpo di spedizione sono limitate al congedo accordatogli. La fase ulteriore del comando in capo del Corpo di operazione in Libia è subordinata a decisioni non ancora avvenute. Per ora, si può dire soltanto che il generale Caneva chiuda in condizioni assai lusinghiere per lui e per il nostro paese la prima fase della guerra in Libia, la fase cioè dell'occupazione costiera.

L'ultimo periodo delle operazioni militari in Libia, il periodo cioè durante il quale il nemico riteneva che le nostre truppe, a causa dell'alta temperatura, sarebbero rimaste inattive, fu singolarmente attivo. Il generale Caneva riporta il piede in Italia potendo affermare di aver realizzato in ogni sua parte il programma iniziale di occupazione esposto al Governo nella conferenza avuta a Roma durante la rapida gita compiuta in febbraio in Italia. Dalla penisola di ras Macabez alla baja di Tobruk, per una lunghezza di duemila chilometri, l'occupazione dei principali sbocchi costieri sul mare è compiuta. Rimangono solo Sliten e qualche altro punto assolutamente secondario da conquistare. Dopo l'occupazione di Zuara, si può affermare che sulla costa, tranne in qualche punto intermedio e secondario, non esiste più il nemico. Apparirà quindi naturalissimo che dopo aver chiuso brillantemente, cioè senza un solo insuccesso, la prima fase della campagna, il generale Caneva consideri finito il suo compito, tanto più che, avendo egli nelle sue conferenze di febbraio a Roma col Governo esclusa l'opportunità di una grande avanzata, non sarebbe possibile chiedere ora al nostro generalissimo in Libia la realizzazione di un piano strategico, di cui egli non sente la necessità e la praticità.

Può darsi quindi, sotto questo aspetto, che la missione del generale Caneva sia realmente finita, ma occorre, a questo punto, ricordare che alla prima fase della campagna ne seguirà una seconda intorno alla quale convergono attualmente gli studi del Comando generale dello Stato Maggiore. Sarà il piano delle future operazioni militari conforme alle vedute del generale Caneva e, in caso affermativo, sarà il generale Caneva chiamato ad attuarlo?

Ecco le sole vere questioni che il ritorno in Italia del generale Caneva solleva. Tali questioni non furono ancora affrontate nè dal ministro della Guerra, nè dall'on. Giolitti, nè dal Consiglio dei ministri. Il generale Caneva verrà a Roma e riferirà ai ministri competenti intorno all'opera operata e sposando allora la sua convinzione sulla fase ulteriore nella quale la nostra guerra in Colonia dovrebbe entrare. Il Governo valuterà se le condizioni di salute e l'opinione del generale Caneva acconsentano di affidare alla sua direzione il secondo periodo delle operazioni in Libia, tenendo conto anche della circostanza che nell'aprile del 1913 l'attuale nostro generalissimo in Libia sarà colpito da limiti di età. Tutto ciò avverrà in settembre; quindi solo in settembre la sorte del generale Caneva come comandante del Corpo di spedizione sarà decisa. Per ora egli è un generale che gode la piena fiducia del Governo, il quale, pur desiderando in taluni istanti una più intensa energia nell'azione militare da lui diretta, è riconoscente al generale Caneva per la cura quasi meticolosa con la quale egli ha voluto stabilire ogni particolare delle azioni strategiche compiute e per l'abilità con la quale egli ha saputo accompagnare costantemente il successo alle operazioni di guerra eseguite.

A questo punto, anche per un dovere patriottico, si dovrebbero arrestare le considerazioni sul rimpatrio del generale Caneva. Ma poichè taluni giornali hanno già lanciato il nome del presunto successore del generale Caneva; poichè gli stessi giornali collegano il ritorno in Italia del comandante il Corpo di spedizione con un movimento nelle alte autorità militari e civili della colonia, è nepessario aggiungere una parola in proposito. Il generale Ragni sostituirà il generale Caneva durante il soggiorno di quest'ultimo in Italia, ma, a parte la circostanza che il rimpatrio del generale Caneva potrebbe non essere definitivo, in ogni caso difficilmente il generale Ragni verrebbe assunto al comando in capo del Corpo di operazioni. Non è un mistero che le operazioni attualmente studiate dal generale Pollio, capo dello Stato Maggiore Generale riguarderanno l'avanzata nell'interno. Non si tratterà, secondo ogni verosimiglianza, della grande avanzata al Garian, ma di una avanzata che ci assicuri il possesso di tutta la regione intermedia fra la costa e i punti dove gli arabo-turchi hanno stabilito il loro estremo rifugio. Si tratta pertanto di operazioni, date le difficoltà dell'avanzata, anche più complesse di quelle compiute finora mediante l'occupazione costiera. Orbene, rimanendo indiscusso che le operazioni non diminuiranno, ma insieme accresceranno di importanza e ricordando la forma nella quale fu costituito il Corpo di spedizione in Libia, è lecito presumere che in ogni ipotesi, qualora il generale Caneva lasciasse il posto finora occupato, verrebbe sostituito da un altro generale comandante di armata in guerra. Il generale Caneva comanda attualmente una armata, cioè forze militari che corrispondono a tre Corpi di armata. Ora il generale Ragni non riveste tale qualità. Perciò, in ogni caso, verrebbe probabilmente scelto come successore del Caneva un altro generale designato per il Comando di un'armata in guerra.

Quanto agli altri mutamenti che si affermano prossimi in colonia, nessuna decisione fu presa in proposito. Il generale Ciancio seguirà il generale Caneva in Italia, poichè è naturalissimo che il capo di Stato Maggiore segua il generale, di cui egli ha applicato l'indirizzo dato alle operazioni militari. Qualche altro generale verrà in Italia in congedo forse definitivo, perchè il Ministro della Guerra intende alternare anche i generali comandanti in Libia. Ciò allo scopo di sostituire con fresche energie quella fiaccata da dieci mesi di guerra felicissima.

Ma a questo si limiteranno le prossime novità in Libia. Si è affermato che il comm. Caruso, capo dei servizi civili a Tripoli, verrebbe sostituito e che egualmente sarebbe richiamato in Italia il comm. Alongi, che dirige i servizi di Pubblica Sicurezza a Tripoli. La notizia di questi due mutamenti viene smentita dal Ministero dell'Interno. Assolutamente prematura, poi, è la voce della destituzione del senatore Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, a qualsiasi carica in Libia. Le decisioni riguardanti l'ordinamento definitivo del regime civile in Libia sono rimandate a guerra finita o quanto meno a guerra molto più avanzata. In sostanza, per ora, nulla di nuovo salvo il congedo, per ragioni di salute, del generale Caneva. Soltanto più tardi, dopo le conferenze di Caneva col Governo, sapremo se il comandante del corpo di spedizione, il quale, è bene ripetarlo, non ha demeritato della fiducia del Governo, ritornerà a Tripoli, oppure, come è probabile, sarà sostituito.

L'incidente di Nicaria

il "Tempo,, dice che sulle isole occupate sventolerà per sempre il tricolore

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente del Temps da Rodi scrive: « L'incidente di Nicaria lascia prevedere che l'Italia non occuperà altre isole dell'Egeo e che manterrà quelle dove attualmente si è stabilita. E' noto che gli abitanti dell'isola di Nicaria hanno inalberato giorni sono, un vessillo, le autorità civili e militari turche dell'isola per condurle sulla costa di Anatolia e deporle su un punto del golfo di Mandelia. In seguito hanno inalberato la bandiera ellenica ed hanno dichiarato che volevano la loro annessione a piuttosto la loro reintegrazione alla Grecia. Dico reintegrazione giacchè i nicariotti hanno sempre protestato contro il loro abbandono alla Turchia, dopo il ristabilimento della pace che seguì l'insurrezione greca del 1822. L'azione attuale dei nicariotti è una nuova edizione della rivoluzione del 1907, ed ha in questo momento il vantaggio di non avere conseguenze spiacevoli immediate per noi. Ma che cosa ne pensano i greci a cui questo piccolo popolo ha forzato la mano? Venizelos, il cui contegno verso la Turchia è stato finora prudentissimo potrà, dinnanzi al fatto compiuto, rinnegare questa popolazione che si è gettata nelle braccia della Grecia, fare egli ritirare la bandiera nazionale?

« Sono problemi abbastanza complicati, la cui soluzione appare difficile. L'Italia, in ogni caso, non si preoccupa di questo incidente ».

Le autorità turche esautorate

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Salonicco, 17, all'*Agenzia Havas*: « Da che è avvenuta l'occupazione di Uskub per parte degli albanesi, le autorità governative non hanno più alcun potere. I capi albanesi assicurano la tranquillità mediante pattuglie di albanesi. Le truppe sono consegnate nelle caserme e assistono impotenti a questa rivoluzione. A fine di provvedere al mantenimento dei loro uomini, i capi albanesi hanno imposto alla comunità bulgara una tassa di 400 lire turche, alla comunità greca una tassa di 200 lire turche, alla comunità serba una tassa di 100 lire turche, e a quella israelita una tassa di 250 lire turche.

« La Compagnie delle ferrovie orientali protestano presso il Governo per l'invasione nei treni della linea Uskub-Mitrovitza per parte degli albanesi armati i quali rifiutano di pagare il biglietto e costringono il personale a far partire i treni. Il Governo ha avvertito Ibraim pascià che era stato promulgato un « iradè » circa la consegna delle armi e per accordare l'amnistia generale. Lo si è incaricato di comunicare immediatamente questo « iradè » agli arnauti.

« Per quanto concerna l'intenzione degli arnauti di marciare su Kuprulu e Salonicco, sono stati presi provvedimenti per impedire la cosa anche con la forza. Il presidio di Kuprulu ha ricevuto l'ordine di arrestare gli arnauti ».

Il saccheggio a Uskub

Londra, 18, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: « Regna il panico ad Uskub in seguito alla invasione degli albanesi, i quali, dopo avere liberato i detenuti, hanno cominciato il saccheggio e minacciano di marciare su Salonicco. Tremila di essi sarebbero arrivati a Kuprulu ».

Il "Ramadan,, a bordo del "Romania,,

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 18, ore 12,50.

Da Napoli sono arrivati, col Romania, trenta arabi reduci da un forzato soggiorno a Gaeta. Sono lieti e floriti. Hanno viaggiato raggruppati a poppa, dove hanno fatta la loro speciale cucina. Hanno osservato le pratiche del ramadan: il più vecchio fungendo da muezzin, guardando il mare e annunziando le ore del principio e della fine del digiuno. Dopo la presentazione in castello ognuno si è recato alla propria casa, accolto con fantasie di gioia dai parenti e dai conoscenti.

Parole precise di Bettolo sul "raid,, nei Dardanelli

Roma, 18, notte.

Sulle affermazioni diffamatorie del *Times* a proposito del « raid » dei Dardanelli della nostra torpediniere nei Dardanelli, il *Giornale d'Italia* ha interrogato l'on. Bettolo, il quale ha detto: « Chi può prendere sul serio, dopo la pubblicazione del rapporto di Millo, le critiche di un signor Whitehall qualsiasi? Io penso che si abbia torto a polemizzare sulla prosa del signor Whitehall, al quale nemmeno l'autorità del *Times* potrà dare una parvenza di serietà. Per convincersene basta esaminare i vaghi puerili elementi su cui si basa per affermare, a fronte del rapporto del comandante Millo, materiale di circostanza e facilmente controllabile per precisate condizioni di tempo e di luogo, la vanità dell'affermazione del signor Whitehall. Questa appare soprattutto, a chi conosce l'ammiraglio Millo, in cui le stesse virtù militari e marinare sono fortemente congiunte ad un carattere saldissimo, fatto di semplicità e integrità. Rimarrà bene accertata la saggia preparazione e la risoluzione. Vi è in questo episodio un costante equilibrio tra le doti riflessive e le doti impulsive, che rivelano a luce meridiana come venne pensato e condotto a cosa, più di ogni altro fatto, quale disciplina e quale esperienza tecnica abbia la nostra rinnovata marina ».

L'iniziativa austriaca

e il problema delle autonomie

L'iniziativa del ministro austro-ungarico degli esteri conte Berchtold viene vivacemente commentata da tutta la stampa europea. Ciò può, fra l'altro, dimostrare che l'Europa è generalmente persuasa della necessità urgente che s'impone alla Turchia di consolidare il suo stato interno con un ampio programma di riforme politiche, amministrative e sociali e non solo con una azione militare di coercizione e di soffocazione; e che perciò i circoli europei s'interessano profondamente a tutti i casi e a tutti gli atti che sembrano portare qualcuna di queste riforme. Che un tale atto venga ora tentato dall'Austria si capisce perfettamente. La maggior somma degli interessi politici dell'Impero degli Asburgo gravita, si sa, verso i Balcani: questi interessi, nel momento attuale di debolezza interna dell'Austria e di concerto europeo, che sembra decisamente ostile ad ogni possibile avanzata dell'esercito austriaco verso il Sud, vogliono nei Balcani una pace, uno *statu quo* che impedisca il compiersi di altri sogni politici, il maturarsi e l'esplodere di altri fermenti nazionalisti, che cercano ansiosi la buona occasione in questo tragico tempo di convulsioni e di crisi turche. La pace nei Balcani si può prolungare, se non assicurare definitivamente, con un deciso mutamento di regime politico turco, che addormenti le nazionalità in guerra, blandisca gli spiriti inquieti e ispiri ancora qualche speranza ai popoli balcanici e alle diplomazie: e per questo il conte Berchtold fa parlare di una iniziativa dell'Austria-Ungheria per favorire un mutamento di regime politico in Turchia.

Assicurandosi la pace balcanica, l'Austria, con una tale iniziativa, tenta di guadagnarsi anche una popolarità fra le genti e i Governi balcanici, che dovrebbero, almeno fino a un certo limite, essere i collaboratori della sua politica: e pensa intanto di riconquistarsi, nella politica balcanica attiva, quel primato che sembrava, dopo la crisi della annessione, alquanto tramontato.

L'iniziativa dell'Austria ha, sotto questo aspetto, qualunque sia il suo valore pratico, un sintomatico significato politico. Essa dimostra che il Gabinetto di Vienna è sempre vigile, anche nel silenzio, per tutte le cose balcaniche, e che il nuovo ministro degli esteri, colui che s'è detto il più fedele interprete del limpido pensiero del morto conte di Aerenthal e che finora, rimasto un po' nell'ombra, in una mite blanda attesa, non aveva ancora delineata chiara la sua fisionomia politica, non ha abbandonato la linea della nuova politica austriaca ripresa vigorosamente sopratutto dal conte di Aerenthal, dopo tanti anni di indugio languido e silenzioso.

Registrando questo nuovo tipico avvenimento diplomatico dall'Austria dobbiamo ora anche tentare di definirne la portata e le conseguenze: di esaminarlo cioè in una serena luce critica di studiosi politici. Ci possiamo subito domandare: che valore pratico ha l'iniziativa del conte Berchtold? Ne è possibile una efficace attuazione? E se è attuata, si risolverà veramente in una pacificante rigenerazione della Turchia? E quali possono essere le sue conseguenze internazionali? E quali sono le sue finalità prossime e lontane?

Tentando di rispondere molto sommariamente a questi problemi, che sollevano in verità ancora una volta tutto l'immenso caotico problema d'Oriente, dobbiamo subito osservare che un giudizio definitivo, sicuro, completo non è ancora possibile, poichè non conosciamo ancora esattamente neppure i limiti precisi e il vero modulità della proposta del conte Berthiold. La diplomazia austriaca non usa concedersi alla piazza. Opera nell'ombra, un po' in segreto, con un certo aristocratico disdegno della pubblicità o dei giornali, che la salva dalle critiche e dalle possibili reazioni dell'opinione pubblica. Anche nel suo presente essa è stata assai discreta. Ha annunciato il suo pensiero con un breve comunicato ufficioso, apparso in qualche giornale di Vienna, e poi ha taciuto, lasciando la stampa parlare e commentare, senza più comparire sulla scena.

Si può discutere l'iniziativa del conte Berchtold in tre punti: nella sua portata interna turca; nella sua portata internazionale; nella sua forma di attuazione.

Vediamoli rapidamente. Anzitutto: che significato ha per la Turchia la decentralizzazione che il ministro austro-ungarico degli esteri propone di favorire nelle provincie turche? Il comunicato ufficioso dei giornali viennesi espone il principio: non chiarisce il metodo. Si può credere, ricordando il desiderio violento di tutte le razze cristiane della Turchia, che s'intenda parlare di riconoscimento dei diritti nazionali dei diversi popoli ottomani, di autonomia regionali. La soluzione sarebbe generosa, nobile, ispirata ad un alto principio di modernità: ma è in pratica complicata, difficile e pericolosa. In essa appunto sta la tragedia dell'Impero turco. Il suo male, che si trascina così lungamente, sembra incurabile. E' certo che i popoli cristiani in Turchia potranno essere pacificati solo con un vincolo principio costituzionale, che assicuri ad essi tutti i diritti nazionali e una certa libertà e indipendenza di governo, imposte dalla loro diversità di storia, di cultura, di capacità e di tendenze: e però è anche quasi certo che, nel momento attuale, una tale autonomia, concessa alle razze cristiane, significherebbe semplicemente una decelerazione del loro movimento separatista.

Il problema delle autonomie nazionali non è facile. Lo sa l'Austria che non l'ha neppure essa ancora risolto. In Austria, con l'eccezione dei polacchi che godono in Galizia di una certa autonomia, le altre nazionalità, lungi dall'avere una indipendenza nazionale, non hanno neppur sempre ancora riconosciuti dal governo centrale di Vienna i loro principii e diritti nazionali fondamentali. Gli italiani aspettano da anni una università e sono minacciati ogni giorno dai tedeschi nel Trentino e sulle coste dagli sloveni, che si appoggiano sull'impulso del Governo: i rutheni sono lasciati senza aiuto alla mercè dei polacchi: gli czechi e i tedeschi non sono ancora neppur riusciti a concludere un compromesso nella semplice questione delle lingue in Boemia. Si trova qui di popoli evoluti e moderati, nazionalisti ma non anti-austriaci, che si sono stretti la più parte nel blocco austriaco per necessità storiche non ancora cadute e che non sono mossi da movimenti così impulsivi, elementari e incoercibili come è l'odio religioso dei popoli cristiani, schiacciati dal conquistatore mussulmano. L'autonomia in Austria, vegliata ancora dall'esercito e dalla burocrazia — due formidabili e perfette armi nelle mani del governo centrale — non significherebbe certo separazione: oppure la Dinastia e il suo Governo non la concederebbero ancora ai popoli che la sognano e la domandano.

Che cosa si deve dire allora della Turchia, dove la ideologia dei mussulmani è assolutamente inconciliabile con quella dei cristiani, dove l'unica ragione che spiega finora l'assenza di efficaci movimenti separatisti sta, oltre che nella pressione delle Potenze europee, nella prepotenza dispotica turca, che ha finora monopolizzato tutta la forza armata: e nella esclusione delle razze cristiane da ogni libertà e attività politica?

C'è un eterno fragile squilibrio nella compagine di questo colossale e rovinoso Impero turco. Le razze cristiane dominate sono superiori ai loro dominatori mussulmani. Esse sono rimaste in Turchia in questo servaggio fin che l'unica legge imperante era quella delle armi. Date ora una vera libertà ai popoli cristiani, portate la loro lotta su un terreno politico ed equitativo, eliminate in essa la forza bruta della Carta marziale, della forca e della baionetta; ed essi soffocheranno la inerte immobile massa mussulmana; distruggeranno l'islamismo nell'Europa e contemporaneamente la Turchia europea. I turchi hanno sempre intuito questo pericolo e però la loro divisa, con tutti i Governi, è sempre stata: « nessuna conciliazione con le razze cristiane ».

Ma questo è un pericolo che suppone già, per avvenuti, l'attuazione in Turchia del principio autonomista. E questa attuazione non è facile. Essa suppone anzitutto che si sgombri dalla Macedonia e dall'Albania l'ardente problema delle nazionalità delimitando in modo preciso le loro zone d'influenza. Una tale opera è gigantesca. I bulgari affermano diritti dove i greci e i serbi dicono di essere nazionalmente i signori. Ora i nuovi nazionalisti albanesi spingono i confini stessi dell'Albania verso l'Epiro, dove i greci si sentono a casa propria, verso la vecchia Serbia, dove i serbi han sempre parlato della culla del serbismo, e in qualche distretto della vera Macedonia, dove son stati gli occhi di tutti i bulgari. La prima inconciliabilità si trova fra i popoli stessi che si dovrebbero favorire.

Si vuole scendere ancora più nei particolari? Si pensi solo un istante la questione albanese. In Albania vi sono albanesi cattolici, ortodossi e mussulmani. I mussulmani hanno la maggioranza numerica. Una autonomia dell'Albania troverebbe sempre in conflitto i gruppi cristiani con la falange mussulmana dominatrice. Il nostro corrispondente di Vienna, nei suoi viaggi balcanici e nel suo lungo soggiorno a Costantinopoli, ha già precisato chiaramente, a più riprese, i termini di tutti questi formidabili problemi: e non occorre ora dirne di più.

Ma l'iniziativa del conte Berchtold ha anche una portata internazionale: dobbiamo mettere in movimento, oltre la Turchia, anche gli altri Stati balcanici e dell'Europa. Il conte Berchtold, fedele al principio affermato dalla diplomazia austriaca sin dall'inizio della guerra di Tripoli, secondo cui ogni passo diplomatico straniero presso la Sublime Porta deve solo compiersi con un'azione collettiva di tutte le Potenze, chiama ora a raccolta per un accordo tutte le Cancellerie. Ma un tale accordo non è facile. Un'adesione degli Stati balcanici al programma viennese suppone anzitutto che i Gabinetti di Sofia, Atene, Bukarest, Belgrado, Cettigne abbiano già perfettamente risolto il tormentoso problema della delimitazione delle zone d'influenza delle diverse nazionalità. — L'eterna questione macedone, si sa, non trova solo di fronte greci, bulgari, serbi ottomani, ma ha sempre agitato, in un acuto conflitto, i Gabinetti balcanici; di più dovrebbe lasciar pensare, per essere ancora ed efficace, che con tutte le piccole Cancellerie sanciscano solennemente una loro definitiva rinuncia a tutti i loro *naturali* sogni e bisogni espansionisti, a tutta la loro agitata politica fin qui seguita di propaganda nazionale e di preparazione militare: due fatti questi che possono sembrare assai lenti a compiersi se non impossibili, a chi conosce un po' intimamente gli uomini, le cose e la necessità dei piccoli Stati balcanici.

E, anche fuori dei Balcani, l'accordo delle Potenze non sembra tanto facile. Lo era ancora, recentemente il nostro Gaydo, con una formula che ci pare anche oggi vera, che tutte le grandi Potenze vogliono genericamente la pace, lo *statu quo* nei Balcani semplicemente perchè ognuna vorrebbe la guerra solo per sè, per un suo profitto. Ci sono diffidenze, gelosie, rivalità, inconciliabilità vere di interesse fra i grandi paesi europei nei Balcani. Il duello titanico che si combatte tra Vienna e Pietroburgo non si è ancor oggi pacificato. Le linee della politica balcanica dei due Paesi [illegible]

ancora troppo divergere: non convergere. L'opera del conte Berchtold, il quale compì quasi tutta la sua carriera diplomatica a Pietroburgo ed era quasi un favorito nella Corte dello Czar e come tale sembrava designato a ristabilire una migliore cordialità nei rapporti dei due Gabinetti, si è fin'ora esaurita vanamente — secondo quanto si sa nei circoli diplomatici — di fronte ad una tacita possente resistenza degli uomini russi. Sulla questione balcanica l'Austria e la Russia non sembrano ancora molto vicine all'accordo. Lo ha dimostrato ancora, pochi giorni or sono, una strana diversità di intonazione e di calore che si è notata nelle dichiarazioni, succedutesi in pochi giorni, del ministro Sazonoff alla Duma e del conte Berchtold alle Delegazioni. Questi offriva il ramo d'ulivo: quegli lo rifiutava anticipatamente.

Ora, di fronte al nuovo passo del conte Berchtold, la Russia, insieme a qualche altra Potenza, può domandarsi un po' sospettosamente: a che cosa mira l'Austria? Se veramente, sotto l'egida dell'Austria, si riuscisse a costituire qualche cosa di simile ad una Macedonia autonoma, ad una Albania emancipata, non vi sarebbe da temere che, per riconoscenza e per un abile giuoco diplomatico, l'Austria vi stabilisca, di fatto se non di diritto, un suo protettorato morale? La politica balcanica dell'Austria, si sa, guarda alla Macedonia, vegila sull'Albania.

E qualche Potenza può domandarsi se conviene veramente dare un appoggio per un tale risultato a l'Austria, tanto più quando non si può sapere dove si va a finire con un passo quale quello proposto ora dal conte Berchtold. Si tratta solo di un solenne amichevole consiglio da impartirsi replicatamente dal Tribunale delle Potenze? Da un secolo la Turchia riceve consigli amichevoli e ammonizioni dalle Cancellerie europee e non li ha mai tenuti in alcun conto. E questi consigli ufficiali, che in fondo sollevano tutta la questione della politica interna turca, non offenderebbero la suscettibilità degli uomini di Stato turchi, gelosi di governarsi in casa propria assolutamente liberi da ogni ingerenza straniera? I Giovani turchi a questo riguardo erano di una sensibilità estrema. O si tratta di un'azione meno teorica e meno blanda di un semplice consiglio e allora sarà inaugura, per lente gradazioni, una nuova reale politica d'intervento: un avvenimento europeo storico e gigantesco. C'è da domandarsi se le Potenze potrebbero ritenere veramente opportuno un tale avvenimento in questo tempo già così difficile, convulso, delicato.

Queste sono le prime impressioni sommarie che vengono suggerite da un passo breve ma attento dell'iniziativa del conte Berchtold. Ci dicono che esso non è semplice, nè sicura, nè sgombra di problemi gravi ed oscuri. L'Italia, secondo quanto si sa, vi ha già dato la sua adesione. Con ciò dimostra ancora una volta la profonda deferenza che i Governi di Roma hanno sempre avuto per l'opera diplomatica dei Governi di Vienna, la loro ferma volontà di mantenere fede al principio dello *statu quo* dei Balcani e insieme il loro vivo sincero desiderio di aiutare in ogni manifestazione le razze cristiane balcaniche, nel loro movimento di rigenerazione e di ascensione. Ma questa adesione non è, certo, e non può essere incondizionata. Essa deve supporre anzitutto che certi elementari e vitali interessi d'Italia non siano, anche involontariamente, traditi dal giuoco della diplomazia straniera.

Salonicco minacciata da un'invasione albanese

Le preoccupazioni del Governo

L'ingresso trionfale dei ribelli a Uskub e a Elbassan

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 18, sera.

Il principe ereditario, accompagnato dal senatore Ozurian, partirà martedì per Vienna e la Svizzera. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di non permettere agli albanesi di entrare a Salonicco e ha dato ordini in conseguenza a Said Pascià, comandante del Corpo d'armata di Salonicco.

Corre voce che gruppi albanesi armati siano entrati a Kourmang.

La Corte marziale ha sospeso l'esame dell'affare di Kotchana. La Corte marziale ha emesso un mandato di comparizione contro l'ex deputato giovane turco Yonus Nadi.

Tremila albanesi sono arrivati a Kopruhu. Essi protestano contro l'intenzione del Governo di ritirare loro le armi.

Si conferma che è stata accordata una nuova amnistia a tutti gl'individui compromessi nella rivolta albanese. L'iradè che la proclama è stato pubblicato ieri sera ed è stato telegrafato alle autorità dell'Albania.

Le preoccupazioni del Governo

Il Consiglio dei Ministri è stato interamente consacrato alle questioni dell'Albania che preoccupano di nuovo la Porta. Durante questo Consiglio il Governo ha deciso di proclamare l'amnistia per i condannati politici albanesi.

Nei circoli turchi si trova che l'attitudine degli albanesi è inesplicabile, dopo l'iradè che sembra quasi tutti i loro desiderata, e che è già stato comunicato ieri l'altro ai vilayet di Kossovo. Le notizie ufficiali constatano che gli albanesi di Uskub osservano un'attitudine corretta.

L'ex deputato Ismail Kemal, che si trova a Vallona a dirigere il movimento nell'Albania del sud, è stato chiamato urgentemente dal Sultano a Costantinopoli.

Alcune altre centinaia di albanesi sono entrati a Kouprulu.

Il panico di Uskub

Salonicco, 18, mattino.

Gli ex deputati Essad, Mufid, Bureya, in un dispaccio diretto a Costantinopoli, hanno scongiurato i capi Hassan bey, Issa, Boletinas e Riza bey di far tutto il loro possibile affinchè gli armati lascino Uskub.

La Commissione speciale che era ancora a Pristina, ha dovuto venire ad Uskub per ordine dei capi albanesi che comandano da padroni. Il Comitato centrale Unione e Progresso ha deciso per questo mese la riunione di un Congresso generale del partito per fissare la condotta da tenere durante la prossima campagna elettorale. Non è ancora stato fissato il luogo per la riunione.

Secondo una versione ufficiale, l'esame medico dei cadaveri esumati a Kotchana stabilì che quarantasette persone, di cui quarantadue bulgari e cinque mussulmani, rimasero uccisi nello scoppio delle bombe.

Una riunione di maomettani di Kotchana pregò telegraficamente il Ministro della Guerra di inviare due battaglioni, affermando che la guarnigione di Kotchana è debole e il Comitato rivoluzionario macedone progetta nuovi attentati.

Secondo notizie da Elbassan, circa tremila arnauti partirono dalla regione di Elbassan coll'intenzione di invadere altre località. Si presero misure per lanciare truppe ad incontrarli.

Per iniziativa dei capi arnauti riuniti a Pristina, i capi delle bande armate che si erano introdotti ad Uskub ricevettero istruzioni di ritirarsene immediatamente.

Ibrahim pascià fu incaricato dal Governo di far sapere ai capi arnauti che le loro richieste riguardo alla prestazione del servizio militare nella Turchia europea non possono accettarsi perchè, aderendovi, il Governo compromatterebbe il suo prestigio.

Ibrahim ricevette l'incarico di concludere un accordo coi capi arnauti.

A Starova alcuni prigionieri evasero: uno di essi fu ferito e ripreso dai gendarmi; gli altri riuscirono a fuggire.

Secondo informazioni da Monastir, l'amnistia comprende anche Tayar bey e gli ammutinati che disertarono dalle guarnigioni dell'Albania. Questi saranno informati che possono rientrare nelle loro guarnigioni.

Secondo alcune informazioni gli albanesi di Uskub, sparando in occasione del Ramadan colpi di fucile in aria, provocarono qualche incidente. Le truppe rimangono calme di fronte agli albanesi che ieri non erano più di tremila. Secondo il giornale Alemdar, gli albanesi di Uskub in numero di trentacinquemila terranno un meeting per protestare contro la lentezza del Gabinetto. Secondo voci, che è impossibile controllare, gli albanesi reclamerebbero la messa in istato d'accusa dei ministri del precedente Gabinetto e il rimpasto del Gabinetto attuale. Si assicura che le leggi militari avverti Governo che esso non può trattenere i giovani ufficiali, i quali, malgrado il loro giuramento, insistono per ottenere la realizzazione dei loro desiderata.

Si ha da Costantinopoli, che è stato inviato un reggimento da Adrianopoli a Koeprulu. Corre voce che anche le truppe dei Dardanelli sarebbero state inviate in direzione di Salonicco. Sembra che il Governo voglia procedere contro gli albanesi. Anche la quarta divisione si sarebbe messa in movimento da Monastir.

(Ag. Stefani)

Rigorosissimo stato d'assedio a Salonicco

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 18: «I consoli delle Potenze a Salonicco fanno pratiche energiche presso le autorità militari di Salonicco affinchè il personale dei consolati sia autorizzato ad uscire anche di notte, in caso di bisogno. Le autorità militari, pretendendo che la legge è eguale per tutti, negano di aderire alla richiesta collettiva dei vari consoli, e si teme lo scoppio di un conflitto, tanto più che ora che la città è minacciata dai rivoluzionari, il personale dei consolati avrà forse bisogno di uscire molto frequentemente di casa di notte per ragioni di ufficio.

«Al Consolato germanico si assicura che la questione è stata trasmessa a Costantinopoli e che si attendono da un momento all'altro ordini governativi di far ragione alla legittime domande dei consolati esteri. Ora però che si teme l'arrivo degli albanesi da Uskub, molto difficilmente lo stato d'assedio sarà revocato. Per ordine delle autorità militari, tutti i Clubs politici e no di Salonicco sono stati chiusi dalla polizia, ed è stato proibito di tenere conferenze su qualsiasi tema. Così le riunioni elettorali sono vietate».

Lo stesso giornale riceve da Salonicco che due nuovi attentati contro treni ferroviari sono stati scongiurati. Uno di questi attentati era diretto contro il treno passeggeri Salonicco-Costantinopoli. Due bombe erano state poste sulle rotaie presso la stazione di Demir Issar. In caso di scoppio tutto il convoglio sarebbe andato in frantumi, causando centinaia di vittime. L'altro attentato, di cui si è già accennato in un dispaccio *Stefani*, era perpetrato contro la ferrovia Salonicco-Uskub. Una macchina infernale, nascosta sotto i binari presso la stazione di Amalovo, doveva scoppiare al passaggio del treno viaggiatori per l'Europa. Questa macchina infernale è stata scoperta per una combinazione veramente provvidenziale.

«L'Albania — dice il giornale — è sempre in fermento. Gli insorti non hanno mai rinunciato e mai rinunceranno alla restituzione delle loro armi, nè, ciò che per il momento li interessa di più, alla liberazione di Abdul Hamid. Sembra assodato che la maggior parte dei ribelli tenga assolutamente alla messa in libertà del sultano detronizzato; per ottenere ciò, minacciano di marciare su Salonicco ed uccidere tutti i Giovani turchi e ridonare la libertà al vecchio sultano».

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* ha sentito con un «bairactar» albanese. Egli ha dichiarato nel modo più formale che un grande movimento si fa favore del sultano decaduto si va facendo in tutta l'Albania. I consigli dei capi a nulla valgono a questo rapporto. Gli albanesi non vogliono che Abdul Hamid sia riposto sul trono, ma saranno che goda una piena ed intera libertà.

La grande massa dei ribelli dichiara che non cederà le armi se non quando saranno esaudite le loro rivendicazioni.

Ora si attende da Uskub l'arrivo di Bairam Sour con 2000 uomini, fermamente risoluti a marciare su Salonicco, ove libereranno personalmente il Sultaniello di Villa Allatini. Uskub è irriconoscibile. Per le vie non si vedono altro che gruppi di albanesi in aria marziale, bene armati, pronti a sparare. Non si sa che cosa pensino di fare le autorità all'arrivo di Bairam Sour, con i suoi uomini. La situazione è piena di pericoli e da un momento all'altro possono sorgere delle complicazioni impreveduta e gravi di fatali conseguenze.

Uskub capitale dell'Albania autonoma

Episodi d'anarchia e di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Il corrispondente da Salonicco del *Temps* telegrafa:

«La situazione assume una gravità eccezionale per due ragioni: prima di tutto l'occupazione di Uskub per parte degli albanesi indica l'idea ben ferma di fare di Uskub la capitale dell'Albania autonoma. Ora questo provocherà una forte emozione nei circoli politici di Belgrado e di Sofia. Uskub per la Serbia è la capitale della vecchia Serbia, per i bulgari fa parte della Macedonia. Inoltre l'arrivo a Salonicco dei deputati della Camera dirciolta il 26 luglio dimostra che il Comitato centrale ha l'idea di indurre il Governo ad una composizione, con la minaccia di creare a Salonicco una Camera di opposizione, giacchè quella di Costantinopoli ai suoi occhi è stata sciolta illegalmente.

I ribelli trionfatori

Da Uskub si invia allo stesso giornale, in data 15 agosto un telegramma che dice: «Lo spettacolo a cui assistiamo da qualche tempo è di tale natura da sconvolgere coloro che vivono sotto la protezione della legge e delle autorità costituite. Difficilmente si può immaginare un completo cataclisma di tutte le idee sulla costituzione e sul funzionamento della società civile. Gli avvenimenti che si svolgono sotto gli occhi di una popolazione allarmata sembrano addirittura fantastici. Gli albanesi, che sono in rivolta aperta contro le autorità costituite, e contro il Governo della Turchia fanno tranquillamente quello che vogliono senza incontrare nessuna resistenza nel capoluogo di una provincia che ha i suoi funzionari. Trattano la forza armata destinata ad assicurare l'ordine e l'applicazione della legge scompare e si volatilizza come per incanto. Da qualche giorno i giornali turchi della capitale quanto dell'estero parlano della calma del conflitto e del ritorno degli albanesi. Tuttavia ogni giorno si vede entrare a Uskub centinaia di albanesi armati fino ai denti con il fucile da guerra sulle spalle, con la rivoltella alla cintura e carichi di cartuccie. Uskub dunque ha nelle sue mura un numero imponente di albanesi venuti qui per imporre la loro volontà al Governo. La città era circondata dalle truppe, ma non un colpo di fucile fu tirato, i capi-albanesi accompagnati dagli insorti hanno seguito l'avanguardia. Ieri parecchie migliaia di albanesi si dirigevano verso Uskub e in ordine di combattimento divisi in cinque colonne, che per cinque punti diversi dovevano prendere la città in caso in cui avessero incontrato qualche resistenza. Il gruppo di Bairam Sour faceva senza colpo ferire il suo ingresso a Uskub dal lato nord. Verso le 4 del pomeriggio, come un sovrano, Bairam entrava trionfalmente con quattro o cinquemila albanesi armati di fucili presi ai soldati turchi durante le precedenti campagne. Un centinaio di soldati disertori, di ufficiali e di gendarmi turchi li accompagnavano.

Questi disertori erano soldati che avevano partecipato alla spedizione contro gli albanesi e che avevano abbandonato il loro posto per unirsi ai ribelli. Uskub comprende attualmente nelle sue mura una ventina di migliaia di insorti, il cui numero può aumentare se il Governo non dà subito ragione alle rivendicazioni albanesi.

La parola d'ordine: Calma!

Per il momento gli albanesi hanno ricevuto come consegna di serbarsi quieti. Inoltre la maggioranza di essi segue ciecamente i capi, senza nemmeno sapere ciò che si chiede da loro. Le condizioni di pace saranno discusse qui, e perciò i capi albanesi pretendono che la Commissione governativa sia trasferita ad Uskub. Fra i nuovi capi conviene segnalare Prenk, Donda-pascià, capo dei Mirditi, con 200 albanesi cattolici, il Municipio di Uskub, d'accordo con i capi-albanesi, per provvedere al nutrimento di questo vero esercito impone alla comunità bulgara una tassa di quattrocento lire turche, a quella greca di duecento, alla serba di 300, alla israelita di 250 e all'elemento mussulmano di 800 lire. Dietro ordine dei capi-albanesi una missione speciale venuta ad Uskub ricomincia i negoziati, nonostante l'assenza di Ibrahim-pascià, il quale dice di essere indisposto per poter rimanere a Pristina. I punti in discussione sono il servizio regionale e la restituzione delle armi.

Il Governo turco agirà militarmente contro gli albanesi?

Costantinopoli, 18, sera.

E' stato inviato un reggimento da Adrianopoli a Koeprulu. Corre voce che anche le truppe dei Dardanelli sarebbero state inviate in direzione di Salonicco. Sembra che il Governo voglia procedere contro gli albanesi. Anche la quarta divisione si sarebbe messa in movimento da Monastir.

(Ag. Stefani)

Le onorificenze pel giubileo del Re dei Bulgari

Sofia, 18, mattino.

Il re Ferdinando ha conferito in occasione del suo giubileo di regno, all'esarca bulgaro l'ordine dei SS. Cirillo e Metodio.

L'"Imperatul Trajan,, fu fermato nelle acque extraterritoriali

Roma, 18, sera.

E' assolutamente inesatto che l'incrociatore ausiliario Duca degli Abruzzi abbia il 12 corrente fermato il piroscafo di bandiera rumena Imperatul Trajan nelle acque territoriali egiziane. Tale operazione fu, come risulta dai rapporti particolareggiati pervenuti al Ministero della marina compiuta a notevole distanza dalla costa e, in ogni modo, fuori dalle acque territoriali.

Chiacchiere estere sui pretesi negoziati di pace

Parigi, 18, mattino.

Nella serata di ieri l'Agenzia Havas comunicava un telegramma da Londra il quale diceva così: «Secondo un dispaccio da Costantinopoli ricevuto a Londra questa sera, e sul quale conviene fare ogni riserva, si dichiarerebbe ufficialmente che, in seguito a conferenze, la pace sarebbe fatta fra la Turchia e l'Italia».

Ma un paio di ore dopo la stessa Agenzia comunicava un secondo telegramma da Londra il quale diceva: «Si assicura da fonte autorizzata la notizia da Costantinopoli riproducente la voce che la pace sarebbe ormai fatta fra la Turchia e l'Italia».

E' probabilmente l'inizio dell'apertura di nuove negoziazioni private che ha dato origine a questa diceria.

E' da notarsi che un telegramma da Costantinopoli all'Agenzia Ottomana per la via di Odessa dice che si hanno ragioni serie per credere che negoziati non ufficiali siano stati ripresi fra l'Italia e la Turchia a fine di vedere se non sia il caso di trovare una base per l'apertura dei negoziati ufficiali di pace.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli telegrafava ieri sera al suo giornale: «Una ripresa di negoziati non ufficiali per la pace non sembra nei circoli diplomatici che dovrebbe riuscire. I punti di vista dei due belligeranti sono troppo diversi; la pace sarebbe impossibile senza un intervento dell'Europa che costringa la Turchia e l'Italia a concessioni reciproche».

La trovata di un turco per distruggere i dirigibili italiani

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Parigi: «Da qualche tempo in Francia continua il transito degli ufficiali turchi che giungono dalla Tunisia e ritornano in patria, affaticati, malandati per le privazioni che hanno dovuto subire in Tripolitania, specie per l'abbandono in cui furono lasciati dal loro Governo e sconreggiati per le vittorie che riportano i nostri soldati. Uno dei tanti ufficiali, che in questi giorni passarono per Parigi, è stato ieri da me incontrato in casa di un comune conoscente ed ha raccontato che, sebbene i suoi colleghi comprendano la inutilità della resistenza opposta dalle forze libico-arabe alle truppe nostre, tuttavia qualcuno persevera a studiare nuovi mezzi per danneggiare il nostro campo. Qualche elettricista si è specializzato nell'intercettare telegrammi senza fili, che vengono scambiati fra le forze di terra e di mare italiane. Ma la trovata più progressa è stata quella di un capitano che ideò un apparecchio ad aria compressa per lanciare a grande distanza dei razzi destinati a far scoppiare il dirigibile italiano allorchè si trova nell'*hangar*. Il dirigibile è per gli italiani di una utilità enorme, — egli continuò — ma mentre gli arabi lo prendono di mira con i loro fucili nessun ufficiale turco ha mai pensato seriamente di abbatterlo durante i suoi voli, dato che con [illegible] è possibile colpirlo con efficacia. Un capitano di fanteria si propose il distruggerlo mentre stava nel suo deposito. Quest'ora sorgeva allora a circa due chilometri da una posizione non ancora conquistata dalle truppe italiane. Il capitano immaginò un apparecchio ad aria compressa che [illegible] lanciare senza alcun rumore certi razzi infiammati che sarebbero andati ad incendiare l'edificio nel quale si trovava chiuso il dirigibile. Ciò sarebbe avvenuto di notte e l'incendio si sarebbe immediatamente sviluppato [illegible] se pure un razzo non fosse riuscito prima d'ogni altro a rompere l'involucro del pallone ed a produrre una esplosione di gas formidabile. Per costruire l'apparecchio, l'ufficiale venne a Parigi; ma ora, mentre esso è ormai terminato, è parecchio tempo [illegible] egli non si trova più nella posizione antica, così che l'invenzione del capitano è diventata inutile».

Una smentita al "Matin,,

Sofia, 18, mattino.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara [illegible] smentisce categoricamente le pretese dichiarazioni circa un'intesa fra la Serbia e la Bulgaria riguardo ad imminenti avvenimenti straordinari, dichiarazioni attribuite dal corrispondente del giornale parigino *Matin* al ministro dell'istruzione bulgaro.

Da fonte competente si dichiara che queste pretese dichiarazioni non rispondono a: fatto all'opinione esposta dal ministro dell'istruzione.

Altri profughi dalla Turchia arrivati a Brindisi

Brindisi, 18, sera.

Stamane, a bordo del piroscafo *Ismaele*, proveniente dal Pireo, sono giunti altri 71 espulsi dalla Turchia, che già da tre mesi si trovavano in Grecia, vivendo un po' coi propri risparmi ed un po' coi sussidi del Consolato d'Italia. Essi, come gli altri, sono stati accolti con ogni riguardo, ed il sotto-prefetto ha fatto proseguire per Bari i più indigenti e per Napoli quelli in migliori condizioni finanziarie. I profughi hanno raccontato che altri 300 italiani espulsi sono giunti in Grecia e che giungeranno colà fra breve.

Perchè fu proclamato lo stato d'assedio a Cronstadt e Sebastopoli?

Parigi, 18, mattino.

L'*Action* ha da Pietroburgo: «Si è qui appreso con grande sorpresa la proclamazione dello stato d'assedio a Sebastopoli e a Cronstadt. Nei circoli ufficiali si mantiene un estremo riserbo sugli avvenimenti che provocarono questa grave decisione, ma sopratutto perchè essa si applica a due grandi porti militari russi, si tratta certamente di un ammutinamento degli equipaggi della flotta, simile a quello avvenuto qualche anno fa. Una recente esecuzione di ammutinati avrebbe provocato il primo sintomo della rivolta; e, di fronte a questi fatti, per evitare che il movimento prendesse proporzioni inquietanti, il ministro della marina ha fatto firmare allo Czar il decreto dello stato d'assedio. A dire il vero, lo stato di assedio fu applicato fino da martedì a Cronstadt con estrema severità. Il decreto è comparso soltanto stasera ma con la data del 14 corrente, per coprire gli ufficiali di tutte le misure che essi avevano prese. Non era stata pubblicata questa notizia su istanza di Kokovzoff a ciò per evitare un tale fatto durante la visita di Poincaré».

Una città in permanente stato d'assedio

Pietroburgo, 19, mattino.

Lo stato di assedio era stato precedentemente proclamato a Cronstadt a causa dei frequenti ammutinamenti dei soldati di marina. Esso era stato sospeso per un anno ed è stato ora ristabilito. (Ag. Stefani)

Colonnello spagnuolo caduto dall'aeroplano

Toledo, 18, sera.

L'apparecchio dell'aviatore Illescas che è stato obbligato a prendere terra nei dintorni di Illescas è completamente distrutto. Il colonnello Vives y Tato è ferito alla testa ed il pilota alle gambe. Nessuno dei due però è in condizioni gravi.

La vertenza italo-argentina

risolta con soddisfazione dell'Italia

I termini della nuova convenzione sanitaria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

Ieri sera, come abbiamo annunziato, fu firmata la convenzione sanitaria italo-argentina dai rispettivi plenipotenziari, onorevole Rocco Santoliquido, deputato al Parlamento ed Epifanio Portela, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina.

Di conseguenza essendo ora chiuso l'incidente fra l'Italia e l'Argentina con reciproca soddisfazione per i due Stati, il Governo italiano ritirerà il divieto di emigrazione italiana nella Repubblica Argentina, divieto che è in vigore da circa un anno. Appena il decreto di divieto sarà revocato e sostituito dal nuovo decreto che ristabilirà le condizioni normali di cose fra i due paesi con l'osservanza della convenzione oggi stipulata, i nostri emigranti potranno tornare in Argentina per i raccolti di questo autunno. La convenzione fu firmata ieri sera, alle 23, e fu redatta in doppia lingua: in spagnuolo ed in italiano.

Ed eccovi ora il comunicato ufficiale diramato dal Governo: «*Ieri sera fu firmata la convenzione sanitaria italo-argentina dai rispettivi plenipotenziari, on. Rocco Santoliquido, deputato al Parlamento, e S. E. Epifanio Portela, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina.*

«*La convenzione è ispirata ai criteri informatori di tutte quelle finora stipulate fra i paesi più progrediti. E' patto di solidarietà internazionale nella lotta contro le malattie infettive di origine esotica con rispetto della sovranità dei rispettivi Stati e con fiducia reciproca.*

«*Con questa convenzione l'Italia e l'Argentina, colmando una lacuna della quale risentivano il commercio e la navigazione dei due paesi, hanno stabilito di comune accordo i mezzi profilattici da adottare per prevenire l'importazione nei rispettivi territori della peste, del colera e della febbre gialla, senza per altro che ne rimanga per questo diminuita la competenza delle amministrazioni sanitarie interne di ciascun Stato in tutto ciò che attiene alla organizzazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione nell'interno del proprio territorio*».

La convenzione consta di 20 articoli. Secondo le notizie, che risultano positivamente alla *Tribuna*, ciascuno dei due Governi si è impegnato di notificare immediatamente all'altro ogni comparsa sul proprio territorio della peste, colera e febbre gialla, accompagnando e facendo seguire la notificazione da notizie particolareggiate circa la località dove la malattia è apparsa, la data, l'origine e la forma della sua apparizione, il numero dei casi constatati e quello dei morti, l'estensione della circoscrizione invasa le misure immediatamente prese.

Settimanalmente saranno mandate particolareggiate notizie sul decorso dell'epidemia. Questa notificazione e queste notizie saranno dirette alla rappresentanza diplomatica del paese infetto. I due Governi si obbligano egualmente a comunicarsi al più presto le modificazioni alle leggi, regolamenti ed alle ordinanze sanitarie relative alla lotta contro simili malattie. Ciascuno dei due Governi si impegna di rendere obbligatorio nei propri territori la denunzia dei casi di peste, colera e febbre gialla e di tenersi informato di ogni mortalità insolita di tipo nei porti marittimi e fluviali. Si impegna inoltre a prendere misure per impedire l'imbarco di persone che abbiano avuto contatti con ammalati o presentino sintomi del tre morbi, l'esportazione delle merci e degli oggetti inquinati che non siano stati disinfettati a terra sotto la sorveglianza delle autorità sanitarie governative, l'imbarco nei casi di peste dei topi ed in caso di febbre gialla di zanzare, assicurando in caso di colera che l'acqua potabile è pura. I Governi si obbligano pure ad affidare la vigilanza sanitaria delle navi ad un medico funzionario nei termini che vedremo fra poco. Però la notificazione di un primo caso di peste, colera o febbre gialla, constatato sul territorio di uno dei due paesi non dà diritto al Governo dell'altro paese di considerare e trattare come infetta la circoscrizione ove il caso si sia manifestato. Non si potrà considerare come infetta una circoscrizione che quando molti casi di colera o febbre gialla non importati si siano manifestati o quando i casi di colera constatati al di là della vicinanza del primi casi dimostrino che non si riuscì a circoscrivere la malattia nel punto dove è apparsa. Le misure che ciascuno dei Governi crederà di prendere non potranno essere applicate che alle provenienze dai luoghi infetti. La estensione di questi luoghi sarà determinata sulle basi delle informazioni previste. I due Governi si impegnano a tale riguardo di fornire i dati necessari con la massima precisione.

Contro le provenianza dai luoghi infetti non potrà essere presa alcuna misura se la partenza abbia avuto luogo almeno cinque giorni prima dell'inizio dell'epidemia. Cesserà di essere considerato infetto un luogo dopo la dichiarazione ufficiale che nessun nuovo caso e nessuna morte per peste o per colera si sia avverata dopo cinque giorni e per febbre gialla dopo diciotto giorni dall'isolamento del morto o dalla guarigione dell'ultimo ammalato o dopo la dichiarazione che furono eseguite le necessarie disinfezioni, ed in caso di peste o febbre gialla che furono prese tutte le misure contro i topi e le zanzare. I Governi contraenti considereranno indenni le navi provenienti da porti compresi in una circoscrizione infetta di uno dei due paesi e sulle quali siano imbarcate persone provenienti da una circoscrizione infetta qualora, se durante la traversata, nè all'arrivo si siano avverati morti o casi di peste, colera o febbre gialla e considereranno infetta la nave di qualunque provenienza che abbia all'arrivo casi di peste, colera o febbre gialla a bordo, e che durante la traversata abbia avuto casi di tali malattie. Le navi indenni sono ammesse alla libera pratica. L'autorità sanitaria del porto di arrivo potrà soltanto prescrivere la visita medica e la disinfezione della biancheria sudicia e degli oggetti sospetti e la sorveglianza per cinque o sei giorni dei passeggieri e dell'equipaggio nelle località dove ciascuno di essi si recherà. Le navi infette sono sottoposte ad un regime rigoroso: 1.o visita medica; 2.o sbarco ed isolamento degli ammalati; 3.o la altre persone saranno sbarcate e sottoposte a bagno del loro arrivo sia ad una osservazione cui a bordo o in una stazione sanitaria, sia ad una sorveglianza che non oltrepasserà i cinque giorni per la peste e il colera e i sei per la febbre gialla; 4.o la biancheria sudicia e gli oggetti di uso dell'equipaggio e dei passeggieri saranno disinfettati nel caso che l'autorità sanitaria del porto abbia ragioni speciali per considerarli inquinati; 5.o la nave sarà sottoposta a disinfezione totale o parziale, secondo il giudizio dell'autorità sanitaria del porto. Qui seguono le disposizioni particolari per la disinfezione e sostituzione dell'acqua potabile in caso di colera, per la distruzione dei topi, senza deteriorare le merci e le macchine usando l'apparecchio Clyton o simili in caso di peste all'incoraggio a duecento metri dalla costa e nel porto di Buenos Aires nella rada esterna, nonchè alla distruzione delle zanzare nel caso che la nave sia infetta di febbre gialla. Le spese per l'applicazione di questi articoli sono a carico delle Compagnie di navigazione nei limiti stabiliti da apposita tariffa.

Commenti dei giornali

In un commento alla Convenzione italo-argentina, la *Tribuna* scrive:

«La Convenzione mette finalmente un punto fermo all'incidente fra l'Italia e la Repubblica Argentina, ristabilendo le buone relazioni fra i due Paesi e riaprendo il varco alla emigrazione dei nostri colassi verso le terre della Plata, che tanto bisogno hanno della nostra sapiente e valida mano d'opera nell'epoca dei grandi raccolti. La Convenzione inoltre ha anche il merito e il pregio grandissimi di preservare l'avvenire dei due Paesi da qualunque possibilità di nuovi incidenti. Gli impegni che i due Governi hanno assunto l'uno di fronte all'altro in materia sanitaria sono così precisi ed espliciti, che ogni caso, per quanto complicato, di invasione o di difesa sanitaria, contro la importazione del colera, della peste e della febbre gialla, trave negli articoli del nuovo compromesso la sua norma speciale e precisa, senza pericolo di arbitrarie interpretazioni. L'Italia, che ha fatto rispettare con lealtà e con fermezza i suoi diritti di Nazione verso i propri figli, e ha saputo mantenere alla sua dignità di grande Nazione, ha trovato, specialmente in questo mese, una volonterosa e valida cooperazione nel Governo della Repubblica consorella, che ha ottenuto anch'esso un brillante risultato tecnico e diplomatico, di cui ci dobbiamo sinceramente compiacere. Questo successo del nostro Governo, cui ha contribuito l'opera attiva e sagace del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, principe Di Scalea, che si è occupato in speciali modo della vertenza italo-argentina, è tanto più significativo, in quanto ci permette oggi di due popoli di stringerci la mano simpaticamente, e di assicurare una nuova era di salda, feconda e cordialissima amicizia».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La Convenzione, mentre pone fine alla incresciosa vertenza con criteri di equità per i due Governi, consacra i principii da noi difesi e apre un nuovo periodo alla nostra emigrazione nella Repubblica latina d'oltre Oceano».

Intervista con Portela

Il ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha detto che, mercè la nuova convenzione sanitaria, i rapporti fra i due Governi ritorneranno ad essere quali furono sempre e come vuole la comunità della razza, improntati cioè alla più schietta amicizia.

«La convenzione — ha detto il ministro Portela — risulterà veramente un modello del genere: ispirata ai postulati della Conferenza di Parigi, realizza una perfezione maggiore, in quanto in essa si è tenuto conto di tutta l'esperienza che dall'epoca della convenzione fino ad oggi si è potuto fare. Essa poi servirà di modello nella definizione di rapporti eguali con altre nazioni che hanno interessi simili per materia, pure non essendolo per importanza a quelli dell'Italia. La convenzione stringerà in anticipo ogni possibilità di controversia sul servizio sanitario per gli emigranti. La convenzione colma nella maniera più soddisfacente una disgraziata lacuna esistente nella legislazione internazionale dei due Paesi».

Capitano austriaco turcofilo arrestato a Genova

Genova, 18, sera.

Abbasso l'Italia! Viva la Turchia! gridava con un capitano austriaco del vapore *Transapor*, Giovanni Phornilj, d'anni 38. I popolani lo avrebbero linciato, se non fossero intervenuti alcuni soldati del 34.o fanteria ed agenti, i quali riuscirono a sottrarlo dal furore popolare. Il maldestro comandante fu tradotto in Questura, dove il funzionario lo fece perquisire. Venne trovato in possesso di un coltello proibito. Venne inviato al carcere, a disposizione del Ministero. Il comando della nave è stato passato al secondo di bordo.

Contadino che precipita in un burrone Si uccide perchè ammalato

L'arresto di un malfattore

Savona, 18, notte.

Una orribile sciagura è accaduta stamane in una località campestre, sui quai di Varazze. Un povero contadino, mentre era intento a falciare l'erba sopra di un ripido terreno, sdrucciolò andando fatalmente a precipitare in un burrone sottostante, dove rimase sfracellato. La morte deve essere stata istantanea. Il disgraziato lascia moglie e figli.

— Giunge notizia da Sassello che un giovane, certo Carlo Rossi, affetto da una malattia incurabile, stanco di più oltre soffrire e senza alcuna speranza di guarigione, risolutosi ieri nella propria camera a coricarsi nel letto, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo ucciso quasi sul colpo. La tragica fine dell'infelice, produsse molta impressione fra quella popolazione.

— Venne tratto in arresto un certo Bosio Giuseppe di Giuseppe, nativo di Mondovì, di anni 57, pregiudicato, perchè, penetrato la scorsa notte nel laboratorio per la fabbricazione di vetture, in corso Marconi, nel presso del Civico ammazzatoio, dove stava dormendo il proprietario signor Luigi Parodi fu Pietro, d'anni 59, nativo di Bormida, ed abitante a Savona, via XX Settembre N. 20, int. 1, minacciò di ucciderlo con un lungo coltellaccio che aveva brandito fra le mani, se non gli avesse consegnato quanto denaro possedeva. Il Parodi, così sorpreso nel sonno, non si lasciò sopraffare, e, balzato dal letto, si diede a gridare, facendo accorrere gente e costringendo il Bosio alla fuga. Nella stessa notte per altro, egli veniva arrestato dagli agenti di P. S., ai quali tentò di recare la grave imputazione. Fu rinchiuso nelle carceri di S. Agostino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Squilibrato che si getta nel Tanaro

Asti, 18, notte.

Verso le 13,30 alcuni barcaiuoli che si trovavano a diporto nel Tanaro, poco lungi dal mulino situato presso il ponte della linea Asti-Castagnole-Alba, scorsero un individuo il quale, slucando di corsa di tra gli alberi della sponda, si gettò a capofitto nel fiume. Senza por tempo in mezzo, gli uomini della barca si slanciarono in di lui soccorso e, riusciti ad afferrarlo mentre già aveva cessato di dibattersi e stava per essere trascinato dalla corrente, lo trassero, dopo non pochi stenti, a riva. Qui il disgraziato, che aveva bevuto molta acqua e si trovava in uno stato pietosissimo, ricevette le prime cure dal dottore Rossi, trovatosi per caso a transitare in quei paraggi. Trasportato quindi, a mezzo di una barella della *Croce Verde*, all'ospedale, veniva identificato per certo Mauro Pietro, contadino, d'anni 52, da Mombarone. Pare si tratti di uno squilibrato. Egli infatti dichiarò di essersi voluto uccidere perchè un conoscente lo aveva accusato di avergli rubato 15 lire. I medici, dichiaratolo fuori pericolo, lo hanno rilasciato in libertà, mentre egli s

Tante teste, un parere solo

(Nostro corrispondenza particolare).

Vienna, agosto.

A Vienna ci sono in verità molte teste, ma v'è di solito un unico pensiero corrente. Se passate nello stesso giorno per tre o quattro salotti o per i loro sostituti quotidiani, i caffè, interrogando sullo stesso caso dieci diversi cittadini, potete constatare che essi, a differenza dei loro medici chiamati a consulto, hanno un identico modo di sentire e di pensare le cose.

E' una singolare uniformità di giudizio che riduce in un cervello solo cento disparate teste, di professori di università, e loro discepoli, di avvocati e clienti, direi anche di postini e loro padroni. Ciò potrebbe significare che i cittadini di Vienna sono in fondo perfettamente uniti di animo e di pensiero.

Ma se considerate da vicino questo strano cervello monocorde, così facile alle impressioni dei giornali, vi accorgerete subito che esso accende e disperde ogni giorno per virtù dello stesso principio che regola i termometri. Con una frase alquanto paradossale, ma precisa, si potrebbe dire che i viennesi hanno un solo pensiero, perchè non ne hanno alcuno. Il loro cervello assorbe solo placidamente, senza trasformarle, le considerazioni sui diversi casi del mondo, che ogni giorno i giornali mettono in circolazione.

Con ciò io non voglio certo paragonare la gente di Vienna, tutta assolta debitamente dagli otto anni obbligatori di' scuola elementare, a quei pigri turchi analfabeti di Stambul, per i quali la stampa tedesca sembra mostrare oggi tanta comunità di anima. Ciò che manca ai viennesi, come a molti altri cittadini austriaci, non è già la facoltà di saper leggere un libro e poterlo anche capire, ma piuttosto la capacità di ragionare con la loro testa, di avere delle idee veramente proprie, di farsi un giudizio sulle cose, libero dai pregiudizi dei giuocatori del lotto, e dalle uniformità abitudinarie dei pecorari.

I viennesi non si danno cura di pensare e non sentono nessuna di quelle necessità intellettuali che premono l'animale politico, definito uomo moderno. Possono essere ansiosi di astrologia o di listini di borsa, di medicina o di filosofia, ma non si permettono assolutamente di avere, fuori del loro piccolo guscio patentato, quel vivace spirito di critica autonoma, di curiosità per tutto lo ciò che in altri paesi fa del popolo un elemento organico e animato, che si muove e conta sulla bilancia intellettuale e politica.

Uno dei più curiosi studi di chimica sociale che si possa fare in un paese straniero è quello che ha per tema: l'opinione pubblica. Che cosa è questa impalpabile, enorme, formidabile cosa che si chiama il pensiero collettivo del popolo? Donde viene, di che elementi è composto, che cosa vuole?

Il suo mistero si conduce nelle profondità della storia. Essa è l'inconscia e irresistibile anima anonima che muove nell'ombra, dietro il gesto dei coronati e dei pochi che le cronache ricordano, il destino d'un paese. A Vienna, come un po' per tutta l'Austria, una tale coscienza sociale, la vera opinione pubblica, non esiste. Ciò è un altro segno della tipica lentezza che il ritmo della storia ha in Austria. Si parla di un'epoca della massa, di un'età del popolo. Ancora un secolo fa sembrava che le determinanti storiche fossero solo le tradizioni delle dinastie, le gelosie e le ambizioni dei principi: la volontà della folla non contava per nulla. Oggi la massa è salita: non ha ancora solo il Governo, ma lo prema e gli dà sempre più il suo spirito. E pure in Austria la massa sta ancora al fondo, inerte: essa non esiste neppure ancora nel vero senso moderno della parola; non possiede, anche nella sua borghesia, nè una coscienza di sè, nè una volontà di imporsi: ha qualche cosa di quella docile acquiescenza delle folle inferiori che obbediscono e nascono solo il tiranno.

E' una servilità del pensiero simile alla disciplina del soldato tedesco, che, fatto per il comando, non conosce iniziative personali, nè ribellioni interne, e accetta senza discutere ciò che gli si dà e gli si dice. Essa appare in tutto. Ogni giorno voi potete coglierne una piccola manifestazione. Il viennese è l'antipoda del cittadino che protesta. Gli si muta a teatro improvvisamente, senza preavvisi, uno spettacolo per il quale si ripromettevo la massima delle gioie: egli tace e s'accontenta dell'ordine superiore. Nevica, piove, per le strade c'è fango, il municipio, intento alle reciproche accuse che si scagliano tutti i giorni i suoi consiglieri, non s'occupa sempre a rendere le vie praticabili anche alla gente non provvista di automobile; egli pensa che tutto va bene e in questa sua calma soddisfazione conclude che Vienna è la più meravigliosa città del mondo. Un tale pacifico spirito di sommissione spiega il massimo successo che a Vienna ha il regolamento stampato. Si può essere certi che nessuno oserà entrare per una porta dove è scritto « uscita », nè attraversare un sentiero dove una piccola targa piantata su un palo avverte « proibito ». Il bieco spirito anarchico, che è in germe nel cuore di ogni italiano e lo solleva istintivamente contro tutto ciò che sa di ordine, di imperativo categorico, è per i viennesi una orribile cosa inconcepibile. Vi è in questa muta obbedienza all'autorità qualche cosa della fede quasi superstiziosa, propria degli uomini che si inginocchiano.

La ritrovate tal quale nel cervello dei lettori di gazzette e dei borghesi che nei caffè o nei caffè discutono di arte e delle altre cose del mondo. Ciò che un giornale scrive è per il suo abbonato qualche cosa di sacrosanto, di irrevocabile. I cinquanta mesi di servizio militare, che ogni viennese deve fare, sono per lui una verità, fuori del bisogno di ogni dimostrazione, come il successivo contratto che definisce l'Italia un paese fallito. E' scritto: dunque è certo. Quel tale, maestro di scuola elementare, che ha scritto il famoso libretto di nero, dicova: E' tutto questo! dunque mia moglie è morta...

Nella classificazione dell'opinione pubblica viennese non si può dire, ad esempio: vi è chi vuole vivere in pace con l'Italia e ama la musica italiana e vi è chi sogna spade e cannoni e non vede altra virtù che la tedesca — ma solo: vi è chi legge e assimila i precetti del *Neues Wiener Tageblatt* e vi è chi crede nei comandamenti della *Reichspost*. Se voi discorrete nel pomeriggio con dieci lettori abitudinari della *Neue Freie Presse* vi sentirete recitare da tutti, con un certo tono di convinzione che vi può ingannare, un fedele riassunto dell'articolo di fondo del giornale e degli altri suoi vari commenti sulle questioni del giorno. Questa abitudine di remissiva deglutinazione giornalistica crea degli interessanti casi curiosi, tipici della vita viennese. Per esempio: tutte le novità di teatro di qualsiasi genere e provenienza hanno la prima sera un successo strepitoso, con tutti gli effetti propri dei veri trionfi: delirio della folla, repliche all'infinito, ghirlande di fiori coi nastri, sfilata sul palcoscenico degli attori e degli autori, uniti per mano.... ma spesso la seconda sera esse non trovano più che un silenzioso pubblico decimato, intristito dalla indifferenza e dalla noia. E' bastata, per questa sbalorditiva trasformazione, una piccola puntura della critica sui giornali. Il pubblico della prima sera assiste solo allo spettacolo e perciò non giudica, applaude, come è sua abitudine, e non domanda di più: l'altro pubblico non ha assistito allo spettacolo, ma ha letto il giornale e per questo ha definitivamente giudicato.

La testa del pubblico di teatro è la stessa che domina nella politica. Professore di liceo o impiegato alle poste, il viennese non ha e non si fa un'opinione sugli avvenimenti del mondo. La sua mentalità politica è in uno stato ancora crepuscolare. Egli vota anche, con una certa solennità, il giorno delle elezioni, il nome di un suo candidato preferito; ma questa scelta è solo l'espressione dei suoi piccoli interessi quotidiani personali, che lo mettono in guerra contro il capitalista ebreo o contro l'esclusivismo corporativo clericale, non rappresenta quasi mai una più larga idea politica e sociale. Così le sue simpatie e le sue antipatie per il mondo estero sono già nettamente prestabilite dalla cedola di abbonamento del suo giornale. Oggi tutti i viennesi pensano sinceramente, con la stessa logica freupatica di certo loro gazzette, che l'Italia ha un esercito annientato e una finanza da fallito e perciò si prepara ad invadere l'Austria: fra quattro settimane, se, mutandosi il calendario anche i giornali vorranno alquanto trasformare le loro fantasie, penseranno che l'Italia è un bel paese, nel quale conviene vivere in pace, e, levando commossi il bicchiere nella cantina del *Rathaus*, vi diranno: *Evviva!...* quindici soli giorni di campagna giornalistica bastano a Vienna per fare popolare o impopolare, nel limitato senso viennese della parola, qualunque impresa, sia essa una guerra contro la mezzaluna d'Oriente o la croce di Savoia.

E appunto questa singolare clamorosa virtù delle gazzette viennesi spiega, senza paradossi, i loro segreti visi capitali. I giornali di Vienna non sorgono, come i loro più grandi e autorevoli confratelli d'Europa, dalla massa, non s'appoggiano spiritualmente sul popolo. Nella loro voce, con poche eccezioni, non passa mai l'anima della folla. Essi stanno da piccoli mondi estranei alla moltitudine — dalla borsa ebraica o dalla sacrestia cattolica — parlano per i loro oscuri interessi individuali e lavorano per convertire ed assorbire ad essi il pensiero dei loro lettori. Essi non esprimono l'opinione pubblica, ma piuttosto la schiacciano. La moltitudine non ha ancora saputo crearsi un organo veramente suo con un palpito vero della sua umanità. E ciò spiega questo fatto singolare dell'Austria: che un popolo per la maggioranza ascolta cattolico, profondamente religioso, per tradizione antisemita, è guidato da una stampa liberale o socialista, quasi eccezioni, tutta ebraica.

L'assenza di una personalità politica e intellettuale della massa austriaca, ha pure le sue cause. Anche uno studio sull'opinione pubblica e sui suoi stati suppone una cariologia. La prima causa è un'assoluta mancanza nel popolo di una vera cultura generale. Questa è una caratteristica delle razze dalla neutralità meno flessibile, nonostante gli otto anni di istruzione obbligatoria. La gente di Vienna, fuori dell'alta borghesia israelitica che si decora nei salotti d'intellettualità, non è troppo curiosa delle cose del sapere. La sua cultura è specialista, secondo il sistema tedesco. Avvocati o uomini di scienze non guardano mai, con lo spirito vivo, fuori del loro studio o del loro laboratorio: s'occupano dei loro affari e non cercano più in là. La loro testa è piena di erudizione: ma ignora gli aspetti del mondo che non sono studiati nei capitoli dei loro volumi professionali. Ho constatato in un eminente pacifista viennese, mio buon amico, una perfetta ignoranza della storia delle guerre e dei più elementari fatti della politica moderna. A certe mie interrogazioni un po' sorprese, egli mi ha spiegato calmo: « Ciò non mi interessa, io mi occupo solo della pace. » Con questo strano principio il buon filistoismo arrividente, sempre sostenuto di sè, anche a Vienna, fa molti progressi. Potete credere che questa capitale di due milioni di abitanti sia una città di alta cultura, perchè trovate sempre affollate, ogni giorno e ogni sera, tutte le sale delle sue biblioteche, dei concerti e delle conferenze: ma vi accorgerete col tempo che il loro pubblico passa, con lo stesso entusiasmo convinto, dall'operetta a Wagner, dagli scherzi di un *cabaret* ai fini paradossi di Kraus: potete pensare che a Vienna palpiti il più vivace spirito moderno se pensate che proprio qui la pittura ha dato un Klimt, l'architettura un Wagner, la metafisica un Kayserling, la psicologia un Brentano; ma questi meravigliosi movimenti, profondi o bizzarri, non sono una espressione popolare collettiva, non hanno alcuna solidarietà intellettuale nella massa, rimangono solo l'opera di piccoli cenacoli chiusi, rappresentano dei fenomeni individuali, come quei solitari fiori alpini dai colori vivaci, dalle forme strane, germogliati senza per un capriccio nell'aridità della pietra. La borghesia colta non capisce i nuovi elementi nuovi: la sua mentalità è lenta e uniforme, chiusa nell'abitudine.

Lo specialismo intellettuale si combina ancora in Austria con uno specialismo di razza. Pensate solo un istante alla complicata formula chimica che esprime questo singolare popolo austriaco: tedeschi, slavi, latini, ebrei, che in Austria si individualizzano ancora non come confessione, ma come razza. Nessuno di questi elementi si leva alla concezione di una patria veramente austriaca. Quando dice: « Austria » il tedesco pensa Vienna, lo czeco Praga, il polacco Cracovia, il croato Zagabria. Ognuno di essi ha un'anima, una mentalità e una ispirazione diverse, per la diversità di lingua, di storia, e anche di cultura, che ha i suoi focolai fuori dell'Austria, in Germania, in Russia, in Serbia o in Rumenia. In molti paesi la sola comunità di lingua e di religione ha condotto ad una comunità di pensiero. In Austria il tedesco non comprende nè il polacco, nè il croato, nè l'italiano, che considera come stranieri. Manca nel popolo la prima condizione spirituale per una fusione del suo pensiero, per la creazione di una vera opinione pubblica. Ma ciò non basterebbe ancora a spiegare quel suo misoneismo, quella sua inerzia intellettuale che lo fa passivo e docile al comando silenzioso della targhetta piantata sul palo, alle considerazioni dei suoi giornali. Questa castrazione morale è il risultato di una grande opera storica. Il popolo moderno dell'Austria è nato dalla compressione secolare della Chiesa, dei signori e dei militari: ha abdicato per così al suo diritto di governarsi come e quello di ragionare; si è abbandonato quietamente in un placido sonno incosciente, che non ha più nè sogni, nè voli, rischiarato dal calmo spirito indifferente del burocratico di professione. Come per l'impiegato tedesco d'ufficio anche per lui tutto il mondo è già regolato preventivamente da un sistema irreducibile. Può cascare il mondo: egli non se ne dà pensiero.

Ed ecco perchè Vienna è una placida città e tutte le sue buone teste, senza grilli, si somigliano come quelle dei suoi pastori.

VIRGINIO GAYDA.

I difensori della ridotta " Lombardia „ a Derna durante il bombardamento nemico delli 21 scorso mese

1.o *capitano Forzani, comandante l'1).a compagnia del 22.o fanteria e comandante il presidio della ridotta*; 2.o *capitano Ferrini, comandante la batteria da campagna, che sostenne il fuoco nemico, rispondendo colpo per colpo ai cannoni turchi*; 3.o *sottotenente Fumasuoli* (22.o *fanteria*); 4.o *tenente Zetti* (*di artiglieria*); 5.o *tenente Morreale* (*di artiglieria*); 6.o *tenente Goldoni* (*della sezione mitragliatrici di fanteria*); 7.o *tenente Capusso* (22.o *fanteria*); 8.o *sottotenente Lutrario* (22.o *fanteria*); *sottotenente Santucci* (*di artiglieria*); 10.o *sottotenente D'Aquila* (22.o *fanteria*).

La caduta di un enorme areolite

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Il *Messaggero* ha da Assergi: Un enorme areolite è precipitato sulla montagna di Pizzo Cafalone a 2.882 metri sul mare, una diramazione del Gran Sasso. Presso il luogo dove precipitò l'enorme masso incandescente si trovava un pastore che atterrito assistette alla fragorosa caduta e per poco non fu ucciso dalle schegge che all'urto contro la roccia furono irradiate all'intorno. Le schegge però fecero strage delle pecore guardate dal pastore. Il fragore che seguì la caduta dell'areolite mise in vivo allarme la popolazione di Assergi, che soltanto alla mattina dopo il racconto del pastore potè conoscere la causa di quel fenomeno che il per il era parso uno scotimento della montagna. Il popolino, impressionato per la salvezza del pastore, ha gridato al miracolo, correndo a ringraziare il protettore del luogo: San Franco.

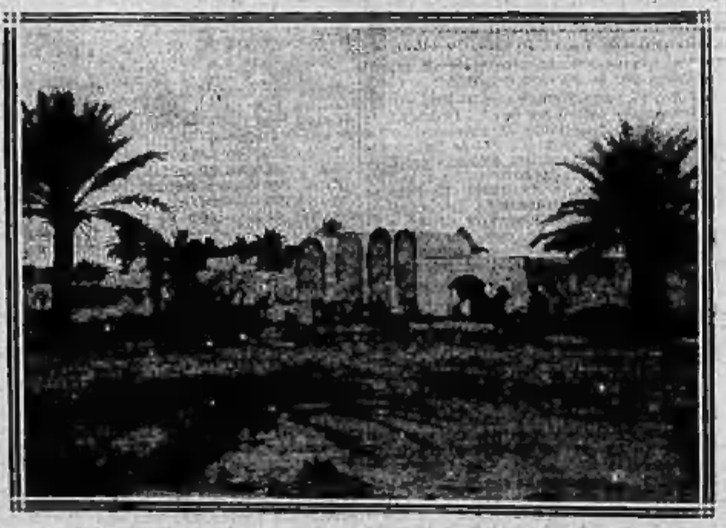
La marina italiana alla memoria d'un ufficiale francese

caduto nelle acque di Stampalia

Stampalia, 15, sera.

Nel 1862, nei pressi del porto di Mallezzana di questa isola, fu eretto un monumento alla memoria del sottotenente di vascello Bisson, della marina francese, e di alcuni marinai francesi morti nel 1827 poco dopo la battaglia di Navarrino. Appena le navi della squadra italiana occuparono Stampalia, i nostri ufficiali ebbero a notare in quale deplorevole stato di abbandono si trovasse il predetto monumento in più punti sfregiato e danneggiato da colpi di martello e di piccone, mentre la croce che lo sormontava, era stata abbattuta. Con simpatico senso di opportunità, l'ammiraglio Viale, ottenutane l'autorizzazione dal Ministro della Marina, disponeva che i nostri marinai vi eseguissero, coi limitati mezzi di bordo, i restauri occorrenti mentre che dalla nave-officina Vulcano veniva costruita una targa metallica da apporsi al monumento come omaggio alla memoria dei commilitoni francesi morti nell'adempimento del loro dovere e come prova dei legami che affratellano la gente di mare. La mattina del 9 corrente aveva luogo, alla presenza di S. E. l'Ammiraglio Viale, degli ammiragli e comandanti delle navi presenti in questa isola e di una rappresentanza di altri 100 ufficiali e 500 marinai, una solenne cerimonia commemorativa per lo scoprimento della targa. Il comandante in capo delle nostre forze navali, con elevate parole, commemorava i valorosi marinai francesi e principalmente il loro eroico capo, sotto-tenente di vascello Bisson, il quale, novello Pietro Micca, quando fu sopraffatto dal numero dei pirati, salì all'arrembaggio per riprendere il brigantino Panayota, che era stato loro conquistato, fece saltare la Santa Barbara.

Al momento dello scoprimento della targa la musica della marina suonò le note della Marsigliese e della marcia reale, mentre che il picchetto d'onore presentava le armi. La targa, fissata al monumento a perenne ricordo del reverente omaggio reso con spontaneità marinara alla memoria degli eroici commilitoni francesi, è in bronzo, a forma di scudo romano, guernito di una spada di legionario e porta in rilievo la seguente iscrizione: Virtuti Patriaeque Fidei Italica Classis Dicavit. Agosto 1862.



Un fondaco nell'oasi di Regdaline a 10 km. da Zuara

Giornali e riviste

In America ne avvengono di tutti i colori. *Vita Musicale* ricorda un certo maestro Bendix che dirige l'orchestra senza bacchetta, servendosi invece della bocca e degli occhi. Questo direttore d'orchestra ha prodotto in tutti una grande impressione, talchè si parla di lui come di un ipnotizzatore e di un uomo straordinario. Ecco la descrizione che fanno i giornali americani: « Bendix sta fuori dalla massa orchestrale; senza bacchetta egli stende le mani imperiosamente, domina, tronneggia, dondola la testa, si spinge avanti, si ritira da fianco a fianco, avvince gli esecutori, quasi con l'ipnotismo. Alzando il sopracciglio sinistro, comprimendo le labbra, calma i movimenti ». Tutto ciò pare agli americani una cosa straordinaria. Ma già da sessantotto anni or sono, Gaspare Spontini adoperava un metodo consimile e forse ancor più curioso. Quando nell'autunno del 1844, egli si recò a Dresda per assumere la direzione della sua *Vestale*, che era già stata affidata a Wagner, egli volle ricominciar da capo tutto lo studio dell'opera e cambiare completamente la disposizione dell'orchestra. Secondo il principio di Spontini, le corde si repartivano uniformemente in tutta l'orchestra: *gli istromenti e gli strumenti da percossa*, che dominano e sovraneggiano gli altri se concentrati in un sol punto, erano divisi e distribuiti nei due fianchi; la massa degli strumenti a fiato, che per mezzo di timbro più dolce si fondono meglio e quello delle corde, stava in vicinanza, per servir di lename tra di loro. Ma non fu tanto questo che preoccupò l'autore di *Olimpia* e di *Ferdinando Cortez*, quanto la bacchetta per dirigere. Wagner adoperava una bacchetta comune che un inserviente rivestiva ogni sera di carta bianca; Spontini non ne volle mai sapere e si fece fabbricare una bacchetta d'ebano, di straordinarie dimensioni, ma terminata da due grossissimi pomi. Dirigendo, non si prendeva per uno dei capi, ma l'impugnava in mezzo « brandendola come fosse una mazza da maresciallo. « non per battere il tempo, ma per comandare ». Essendosi Wagner meravigliato di ciò, Spontini ebbe a confessare: « Io dirigo semplicemente col colpo d'occhio: occhio sinistro primi violini, occhio destro secondi violini... ma senza occhiali, anche perchè io non vedo più lontano della punta del mio naso ».

***

Il genio ha bisogno di inspiratori, dice Nordau — che dice di essere un genio — si inspira, prima di scrivere, dei movimenti di un bianco topolino che egli fa passeggiare sul suo tavolo da lavoro. Dickens — scrive il *Messaggero* — era inspirato da una cagnetta che giocava con un gomitolo di cotone. Tranquillo Cremona, il poeta della pittura lombarda, era inspirato da un falco enorme, ridotto in cattività e mite come una tortorella. Una cagnetta, bruttina anzichenò, fu la compagna delle veglie creatrici di Verdi per molt'anni. Paolo Mantegazza, scrivendo, non poteva trovare l'inspirazione che in un'enorme tazza di caffè, corretto con anice e dolcissimo. I fratelli De Goncourt — prima del divorzio intellettuale — scrivevano fumando sigarette egiziane profumatissime e bevendo continuamente del the carico. Orazio, Aristofane, Cornelio, Carducci componevano quando erano stati un po' eccitati dal vino. Pellico doveva le sue pagine al caffè; Mazzini, Alfieri, Hugo, Goethe componevano meglio d'inverno che in qualsiasi altra stagione; mentre Giusti, Leopardi, Tolstoi, ogni qualvolta veniva la stagione dei freddi, si rammaricavano perchè l'estro della concezione totalmente dileguavasi. Il poeta Allan Poe solamente quand'era ubriaco componeva i suoi celebri romanzi e le sue poesie. Le più belle pagine di Voltaire venivano ispirate dallo schioppettio e dalla chiara fiamma del caminetto; le più belle e felici ispirazioni del Manzoni erano dovute al giuoco del biliardo. Bosso, il celebre attore drammatico, recitava bene solo quando aveva perduto una scommessa a briscola. Gaspare Gozzi, padre di numerosa prole, componeva solo quando i suoi figli facevano un assordante frastuono; mentre Gluck non componeva se non nel silenzio della notte. Rousseau componeva le sue opere ai cocenti raggi del sole. Però la stranezza massima si riscontra in Schiller, che non sapeva creare se non coi piedi immersi nell'acque diacciate!

***

Giuseppe Costetti ricordando nella *Rassegna contemporanea* gli originali da lui conosciuti, scrive una pagina commossa in memoria di Gandolin. L. A. Vassallo era buono, indulgente e melanconico. Aveva debolezze? Sì. Amava il giuoco e i suoi cimenti e fu un assiduo di Montecarlo. A Roma era ricorso al *gaffetto*. E perdeva sempre. Un tremendo dolore, la perdita dell'unico adorato di sua figlia, lo trasse allo spiritismo nella speranza di rivedere quell'aspetto e risentir quella voce. Egli mise in questa illusione pietosa tutto l'impeto del cuore e della fantasia; ma, pur troppo, il caro fanciullo non venne alla chiamata, cosicchè probabilmente d'incontrar presto il padre in quel di là il cui segreto si chiede invano a Eusapia Paladino. Ci sono mali di cui si parla non abbiano a morir mai. Uno di questi è stato Gandolin. Quella sua faccia serena, quella intrepidezza intellettuale sembravano destinate che non dovessero spegnersi a nessuna folata di vento. E pure, venne il morbo: nacque due: uno formale, ufficiale, se così può dirsi: quella terribile sofferta che non perdona. Un altro, lo aveva dentro: la perdita del figliuolo e — forse — lo spasimo mentale di non rivederlo più. Del primo, la scienza trionfò; e il consulto degli specialisti ebbe a sentenziare al suo capezzale, che la sofferta era debellata e sparita. Ma Gandolin, si sentiva una gran voglia di andarsene: e agli amici che si rallegravano della migliorata salute, disse ridendo, poco prima di spirare: « Già! lo medico perfettamente guarito ».

***

Il romanzo poliziesco dilaga. Un francese che ha lungamente lavorato in una casa editrice tedesca ha fatto, sul *Matin*, alcune rivelazioni interessanti. La letteratura poliziottesca non è propriamente d'origine nord-americana o inglese: La razza, grossolana, sanguinolenta, anzi gorgogliante letteratura eroica che ha i suoi precursori in Nick Carter, Sherlock Holmes, etc. è un regalo tedesco. I placidi tedeschi distribuiscono a tutti i ragazzacci svogliati o pigri le porzioni salutari dell'appendice o delle dispense criminalofile e sgrammaticate. Il Belgio — il cattolico Belgio di Carton de Wiart — invece inviava sempre secondo il collaboratore del grande giornale parigino, alla Francia e all'Italia i romanzi pornografici e i libercoli osceni. Egli ha potuto constatare che una sola casa editrice di Dresda spedisce ogni settimana a Parigi due tonnellate di romanzi poliziotteschi. Così l'entrata proibita in Francia di libri e periodici che, nel 1908, ammontò quintali! Le dispense poliziesche, pubblicate in Germania senza nome d'autore, sono proibite nell'impero di Guglielmo; non sono visibili nè nelle edicole nè nei negozi delle stazioni. E' roba d'esportazione... Esiste una società la *Durer Bund* che conduce una fortunata e energica campagna contro questa sotto letteratura corrotta e sanguinaria. Il re degli editori corruttori s'è suicidato a Dresda nel febbraio scorso, vinto dal disprezzo e dall'odio accumulati intorno al suo nome. In Italia e in Francia i pornografi invece possono far fortuna e sono assolti dai giudici, in omaggio alla libertà dell'arte e ai suoi sovrani diritti.

***

Le *Oche* di New York rivela, con dati statistici, la capacità del ventre di New York. E' un ventre colossale: la concorrenza a quello di Roma imperiale al tempo di Vitellio e delle essenze vomitatorie post prandium, ebbrezza profumate alla rosa. Ogni anno la capitale degli Stati Uniti consuma in viveri la bellezza di 844.661.443 dollari, vale a dire più di 3 miliardi e 200 milioni di lire. Di carne macellata se ne consumano 800 milioni; di latte, ottocento milioni di quarti di litro; di burro, 139 milioni di libbre; di uova, oltre 150 milioni e mezzo di dozzine; di pane 900 milioni di libbre; di zucchero, 400 milioni di libbre; di patate 750 milioni di libbre; di caffè, 45 milioni di libbre; di formaggio quasi 99 milioni di libbre; di thè, 5 milioni di libbre. Per pollame si spendono 20 milioni all'anno; per cereali 5 milioni; per frutta e vegetali 5 milioni; per prodotti in conserva 150 milioni. Aggiungendo quello che si spende in birra, vino e liquori, si viene a raggiungere una cifra che dà le vertigini e che fa sentire il peso di una gastrite intestinale!

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI LEGNANO
MATERNITÀ

Ho esperimentato su diversi animali nel mio reparto il « tot », e l'ho prescritto anche largamente nella mia clientela privata.

L'ho trovato fra i disinfettanti intestinali, contro le fermentazioni abnormi e le putrefazioni del tubo gastro-enterico, il migliore.

Dopo questi risultati, ne viene di logica conseguenza che io non l'abbandonerò più.

Dott. R. E. Severi.

OSPEDALE CIVILE
E CASTROVILLARI

Gli ottimi risultati ottenuti, nelle svariate forme di alterazioni funzionali e patologiche dell'apparecchio gastro-enterico, avute su larga scala in questa stagione calda, mi hanno sempre più convinto che il « tot » è un prezioso rimedio da prescriversi con piena coscienza ai miei clienti, agendo come tonico e disinfettante d'azione rapida e sicura.

Dott. Enr. Ettore Gagliardi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi sterilizzato dalla pratica medica che le formule usate nelle iniezioni del commercio riescono sempre inefficaci e spesso dannose.

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 18-68
Consulenza { Prof. E. MOARI / Prof. R. BRUGIA
Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi
120 metri sul liv. - 2 Kilometri di parco - Termo-elettro-Automobile. *Si ricevono pensionati e visitatori.*

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di riflessia senza pari nell'Istituto del Dottore L. SCARPA, specialista, via Roma, 27, Torino. Due medaglie d'oro all'Esposizione Internazionale di meccanoterapia del 1910 e diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

THERMO (Parma)
Acque solforose le più ricche in acido solfidrico — Posizione incantevole — Clima fresco — Alberghi di 1.o, 2.o e 3.o ordine. — Per schiarimenti, alla Direzione in Tabiano.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30 - Torino - Telef. 13,00.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Vini compresi)
10 buoni L. 16
(*Valevoli mattino e sera*)
Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.

La vita comoda ingenera l'acido urico;
L'Acqua Minerale
Vittel Grande Source
lo elimina.
Deposito Fratelli PARISA, piazza San Carlo, 6.

VELOCIPEDI
PEUGEOT
I meravigliosi modelli 1913
sono in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
Tel. 34-67 TORINO Tel. 34-67

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée
Stazioni invernali (Nizza, Cannes, Mentone, ecc.)

Parigi-Costa Azzurra in 13 ore con treno rapidissimo notturno o col treno « Côte d'Azur rapide » (prima classe). Per le decorrenze di questi servizi vedere gli orari.

Biglietti di andata e ritorno collettivi di prima, seconda e terza classe, valevoli 33 giorni, rilasciati dal 15 ottobre al 15 maggio in tutte le stazioni P. L. M. alle famiglie di almeno tre persone per Cassis, La Ciotat, St. Cyr, la Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne, Tamaris-sur-mer, Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra St. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Mentone.

Minimo di percorso semplice: 180 km.

PREZZO: Le due prime persone pagano la tariffa intiera, la terza gode di una riduzione del 50 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti di una riduzione del 75 0/0.

Facoltà di prolungare la validità dei biglietti di uno o più periodi di 15 giorni dietro pagamento del 10 0/0 per ogni periodo.

Fermate facoltative

Domandare i biglietti quattro giorni prima alla stazione di partenza.

Dei treni RAPIDES e di LUSSO con egual conforto fanno servizio durante l'inverno tra le stazioni del Litorale.

NOTA: Sono parimenti rilasciati alle stesse condizioni dei biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni P. L. M. alle stazioni invernali del Sud della Francia (Le Lavandou, Cavalaire, St. Tropez, ecc.).

Torino, 1913 — Tip. STABILIMENTI G. C.

La proposta di Berchtold per i Balcani

Soddisfatti a Berlino
diffidenti a Pietroburgo
malcontenti a Sofia

Berlino, 18, mattino.

La Germania, come vi facevo prevedere l'altra sera, ha accettato la proposta del conte Berchtold.

Scrive infatti il Lokal Anzeiger *in una noterella di intonazione semi-ufficiosa:*

« Noi sapevamo già annunziare che la proposta del conte Berchtold è stata accolta simpaticamente a Berlino. Intanto la Germania ha preso la sua deliberazione facendo sapere a Vienna che, qui si è pronti ad accettare la proposta e ad appoggiarla anche diplomaticamente ».

Colloqui significativi

Un giornalista berlinese ha avuto venerdì un colloquio con l'ambasciatore austriaco a Berlino ed anch'egli ha constatato la simpatica accoglienza fatta a Berlino alla proposta Berchtold, ed ha aggiunto: « Io parto domani per il castello di Wilhelmshohe per prendere parte alla festa per il compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe, ed il Kaiser prenderà forse occasione per un colloquio sul posto col nostro ministro degli esteri ».

Ieri infatti poco prima delle 11 l'ambasciatore austriaco è partito da Berlino e si è incontrato alla stazione col ministro degli esteri Kiderlen che lo ha invitato a compiere il viaggio a Wilhelmshohe nel suo vagone riservato. Cronisti diligentissimi hanno notato che il ministro e l'ambasciatore quando il treno si mise in moto erano già occupati in una animatissima conversazione.

Per quanto la Germania si sia portata ad accettare la proposta Berchtold, la Kölnische Zeitung *ieri sera in una nota semiufficiosa intendeva mettere le cose a posto. Essa scriveva:*

« Giova osservare che il conte Berchtold non pensa con ciò ad un intervento come è avvenuto già parecchie volte. Ad un intervento noi ci dovremmo assolutamente fin dal principio opporre, perchè oggi in Turchia non sarebbe accolto favorevolmente qualsiasi tentativo di inframmettenza nei suoi affari interni. Tutti i contrasti e le lotte fra i partiti sparirebbero allora in questo momento completamente e si deve anche credere che un tentativo violento affinchè la Turchia permetta una inframmettenza, provocherebbe in Macedonia avvenimenti di cui non si può immaginare la portata ».

Contrariamente alla stampa tedesca, quella russa, secondo un telegramma da Pietroburgo considera con diffidenza l'iniziativa del conte Berchtold, poichè crede di vedervi una mossa contro la Russia.

Infine da Sofia la Vossische Zeitung *pubblica che colà la proposta ha fatto una profonda impressione. Non di meno i circoli dirigenti sono di avviso che la Bulgaria non si può accontentare e starsene tranquilla ed attendere.*

I pochi giornali che commentano il comunicato ufficiale sul viaggio di Poincaré in Russia, rilevano che esso apprenda nulla di nuovo e non sia che una replica fedele di quello che seguì l'intervista di Baltisch Port. « *L'impero russo,* scrive il Berliner Tageblatt, *vuole contentare egualmente gli amici e gli alleati. E' evidente che la sua politica non serve alle vedute tedesche più che alle vedute francesi, ma resta semplicemente fedele ai suoi principi tradizionali* ».

Il mezzo è non sia che una replica fedele

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, *dopo aver constatato che la situazione del Governo turco è consolidata, e che quella dei varii Stati balcanici è in via di miglioramento, dice:* « *Si crede che le Potenze, dopo avere scambiato le loro vedute, daranno alle parti interessate consigli amichevoli, e che gli sforzi del conte Berchtold porteranno a un risultato tanto più favorevole, in quanto è esclusa ogni idea di pressione o di intervento europeo, e in quanto si ha unicamente di vista l'interesse tanto della Turchia, che dei popoli balcanici* ».

La stampa parigina

Parigi, 18, mattino.

Il *Journal* così commenta la proposta del conte Berchtold:

« Per placare i disordini continui nella penisola balcanica, per soffocare l'incendio che lentamente cova sotto la cenere e può domani seminare la guerra e la rivolta in Oriente, il conte Berchtold propone ai Governi interessati, per mezzo di una azione collettiva, di consigliare alla Turchia di prendere in favore di tutte le nazionalità dell'impero ottomano misure di decentralizzazione progressiva. Si tratta di disarmare i piccoli Stati balcanici liberandoli a poco a poco dal giogo turco. In pari tempo il conte Berchtold chiede che un'altra azione collettiva venga esercitata sulle varie nazionalità per fare loro comprendere la necessità della pace.

« Questa iniziativa, che già era in aria, pare sarà bene accolta. Attraverso il linguaggio diplomatico, fin troppo corretto della nota ufficiale comunicata dai Governi francese e russo sulla portata del viaggio di Poincaré, è facile comprendere quale sarà la risposta della « triplice intesa ». Certamente sarà in una stessa risposta che la Francia, la Russia e l'Inghilterra accetteranno i suggerimenti del Governo austriaco.

« In che cosa si tradurrà praticamente la proposta del conte Berchtold? Farà capo ad una conferenza internazionale da cui l'Italia è eliminata perchè è in guerra con la Turchia? Si ridurrà ad un semplice scambio di vedute tra i diplomatici e ad un intervento collettivo presso la Porta e gli Stati balcanici? Comunque sia, la questione di Oriente, la questione di Turchia, la questione di Macedonia, la questione di Albania, la questione di Creta, la questione di Samos, la questione di Rodi, la questione di Scutari, la questione di Janina, la questione di Salonicco, la questione di Smirne, la questione di Adrianopoli, la questione di Costantinopoli, la questione di Tripoli, la questione di Cirenaica, la questione di Fezzan, la questione di Ghadames, la questione di Ghat, la questione di Murzuk, la questione di Sebha, la questione di Ubari, la questione di Ghadua, la questione di Derna, la questione di Tobruk, la questione di Bengasi, la questione di Misurata, la questione di Homs, la questione di Zuara, la questione di Zanzur, la questione di Regdaline, la questione di Gargaresch, la questione di Tripoli, la questione di Tripolitania

Cronaca dello Sport

MOTOCICLISMO.

Il circuito motociclistico di Roma

Roma, 18, notte.

Stamane ha avuto luogo il circuito motociclistico romano sul percorso storia, Bracciano, Manziana, Oriolo, Capranica, Sutri, Monterosi, Storta (chilometri 100) da ripetersi tre volte.

Il tempo splendido ha favorito la gara che però non ha avuto quel numero di partecipanti che gli organizzatori si aspettavano. Appena cinque erano gli iscritti e tanti furono i partecipanti alla corsa. Ecco i loro nomi: Tucolmei Mario, Feliziano Paolo, Cisi Enrico, Borgo Carlo, Pezzi Manfredo. Alle 5 i motociclisti erano sul piazzale di Ponte Milvio da dove lo *starter* ha dato regolarmente la partenza con due minuti di intervallo l'uno dall'altro.

L'ordine di partenza, sorteggiato, è avvenuto così: 1. Feliciano Paolo alle 5,15; 2. Cisi, 5,17; 3. Tucolmei, 5,19; 4. Borgo, 5,21; 5. Pezzi, 5,23.

Il primo giro si compie velocemente. Arriva primo Tucolmei alle 7,15 impiegando così per 71,250" impiegando ore 2,1'30"; 2. Borgo alle 7 primi cento chilometri ore 1,56; 3. Pezzi alle 7,43'30" impiegando ore 2,28'30; 4. Feliciano in ore 3,0'34"; 5. Cisi in ore 3,5'53".

La lotta si delinea al secondo giro fra Tucolmei che passa velocissimo e Borgo che è calmo e sicuro di sè.

Mentre però i due primi fanno a grande andatura, Pezzi presso Barbarano prende a troppo forte andatura una curva e scarta, investendo un mondiglio di ghiaia. L'incidente non ha conseguenze per la sua persona, ma il bravo torinese che era in ottima posizione ed uno dei probabili vincitori deve rinunziare alla lotta per guasti irreparabili riportati nell'urto, dalla sua macchina. Feliciano frattanto è costretto a fermarsi per una bucatura mentre il compagno Cisi si arresta ripetutamente per la stessa ragione.

I cento chilometri sono coperti velocemente e alle 9,17'21" passa di nuovo Tucolmei seguito da Borgo alle 9,27. Questo ultimo si scorge di lontano avanzare a velocità fantastica. Ormai un brevissimo intervallo separa i due che lotteranno fino all'ultimo per il primo posto. Tucolmei fugge senza posa, ma l'altro lo insegue accanitamente. Frattanto Feliciano e Cisi terminano il secondo giro, non si arrestano al rifornimento affidatasi per la *guigne* e abbandonano la gara. Alla 11,5'44" e due quindi, un rombo lontano annunzia il vincitore; taglia il traguardo Tucolmei che è fatto applaudito e festeggiato dai presenti. Egli ha lottato fino all'ultimo con il fortissimo Borgo che negli ultimi chilometri ha nuovamente bucato e si è attardato. Poco dopo giunge anche egli accolto da applausi.

La classifica, essendosi gli altri ritirati, rimane così stabilita:

1. Tucolmei Mario di Roma che ha impiegato a coprire i seicento chilometri ore 5.44'5" 2/5; 2.o Borgo Carlo di Torino ore 5,22'5" 1/5.

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

La terza giornata

Ci telefonano da Livorno, 17, sera:

Premio Querciavalle, handicap. — L. 1650, metri 1600.

Ritirato: *Dejanira*, Giuggiole:

1.o Oscar Hapi (75, Caracciolo), di Antonelli; 2.o Palladio (71, propr.) di Perfetti; 3.o Castagnola (60, Massei), di F. Simonetta; 4.o Osiride Syma (64, Nicolicchi), di Bertolini; 5.o Pasquita (62, Bianchetti), di O. Rook.

Vinto per 2 lunghezze, idem dal 2.o al 3.o.

Premio Bonaita (a vendere). — L. 1500 pari, metri 800.

Ritirati: Palanca e Aida.

1.o Fonibuona (53, Blackburn), di Carsini; 2.o Confidenziale (50, Bansoci, di O. Rook; 3.o Hobbema (48), di Bernasconi di Candovon.

Seguono: The Copper (58), Oak Tree (58) e Cash-me (48).

Vinto per una incollatura; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Gazzetta dei Ristoratori e Restaurants. — L. 2000, internazionale, m. 1800.

Ritirato: Weather Glass (57). Giungono:

1.o Palatupana (64, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Koshai (64, Rossi), di M. Orilia; 3.o Ghedamas (61, Benson), di F. Turner.

Seguono: Fatima (57, Orsini), e Lipadusa (50, Biasci).

Vinto per 3 lunghezze, facile; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Città di Livorno, handicap. — Lire 6000, internazionale, metri 2000.

Corrono tutti gli iscritti meno Princesse Walterande. Arrivano:

1.o Fils de Famille (50, Benson), di Philipson; 2.o Fantasia (56, Blackburn), di Sir Rholand; 3.o La Carna (55 1/2, Rossi), di Corsini.

Segue: Verrocchietta (54, Jacoba).

Vinto per 1/2 lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio Salviano (siepi, handicap). — Lire 8000, internazionale, m. 3800.

Arrivano: 1.o Lucmagno (67, Porzelli), di F. Simonetta; 2.o Graduato (65, Carotenuto), di G. Rook; 3.o Realist (71, Costanzi), di G. Gautier; 4.o Draccarano (64, Talari), di G. Gautier.

Segue: Pitamo (60).

Vinto per 3/4 di lunghezza; mezzo dal 2.o al 3.o.

Dati i risultati ottenuti da questa riunione, si annuncia che l'anno prossimo verranno disputate 4 riunioni invece di tre.

Le corse al trotto a Varese

L'ultima giornata

Varese 18, notte.

Premio Cercetto (allevamento - handicap). — L. 1500, per puledri indigeni di 3 e 4 anni. — Vincere due prove. Distanza metri 1600. Abbuono massimo m. 100.

1.a Prova: 1. Sole Medium, di Tarabori Ersio — 2. Vally, di Versini Salvatore — 3. Artemisia, di Cesana Ingegnoli.

2.a Prova: 1. Sole Medium — 2. Artemisia — 3. Tisbe, di Pirovano Alberto.

Premio Lombardia (handicap). — L. 1800; per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1600. Abbuono massimo m. 80.

1.a Prova: 1. Langraigigi, di Barletta-Giacomelli — 2. Fairlaff Kuser, di Bellini Teodosio — 3. Betty Brook, di Branchini Giuseppe.

2.a Prova: 1. Milly Fleet, di Cleopraui Angelo — 2. Betty Brook — 3. Mistrali Wilkes, di Hedros-Artinoli.

3.a Prova: 1. Fairlaff Kuser — 2. Betty — 3. Zalem, dei fratelli Giorgi.

Appendice della *Stampa* (65

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Seguito delle di PONSON DU TERRAIL

— Lo so, lo so, povera amica...

— Allora ho pensato di andarvi nelle vesti della signora Charmet... Ma anche così avrei suscitata la curiosità universale... Si sarebbe cercato e si sarebbe finito col fare pettegolezzi anche peggiori... Ora è bene che la gente si occupi poco della signora Charmet...

— Giustissimo...

— Ho dunque dovuto aspettare l'occasione di potervi andare senza suscitare la curiosità, la gelosia, la malevolenza del mondo... L'occasione si è presentata appunto quest'oggi...

« Dopo la passeggiata dell'Imperatore e dell'Imperatrice, — a proposito: quest'oggi era straordinariamente bella ed elegante, — verso le cinque, si è sparsa la voce che quella sera, al pedigione di Saint-Cloud, un grande scenziato tedesco, criminalista, avrebbe fatto uno studio sul cadavere dell'annegato.

« La seduta era privata, per modo di dire: bastava avere i guanti per esservi ammessi...

« Mi si offrì di accompagnarmi fin là..., ed io mi sono affrettata ad accettare... Sono andata a Saint-Cloud, con la mia vettura, e c'era tanta gente, che non passai inosservata...

— E avete assistito alla lezione del professore tedesco?

— Ho avuto la fortuna di trovarmi in prima linea, vicino alla tavola, ove era disteso il cadavere, e al professore...

— Ed è stato interessante il professore?...

— Molto. Per me, poi, più interessante che per gli altri.

— E, perchè? Vi interessano tanto gli studi di criminalità?

— Punto. Ma osservando attentamente il cadavere, seguendo l'azione dell'insigne professore, i miei timori, i miei dubbi sono andati affievolendosi, per poi scomparire del tutto...

« I particolari, il processo verbale, le relazioni dei giornali, mi hanno potuto far credere che si trattasse del barone Marnèva, ma, in realtà, non aveva nulla a che fare col cadavere di quel disgraziato.

1 vincitori della terza prova si dividono i premi.

Premio Lago (handicap) — L. 1800; per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Prova unica. Distanza metri 2700. Abbuono massimo m. 200.

1. Falstaff Kuser, di Bellini Teodosio — 2. Manicuccio, di Segali Paolo — 3. Potindexter I, di Romanelli Afro.

Premio Congedo (handicap); per cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto L. 600. Prova unica. Distanza mitrra m. 2700.

1. Fellow Dillon, di Tamberi Egisto — 2. Alice, di Sesana Giuseppe — 3. Fiesha Kuser, di Radaelli Arturo.

Il Gran Premio di L. 100.000 a Deauville

Ci telegrafano da Deauville, 18, notte:

Oggi si è qui disputato il *Grand Prix de Deauville*, 100,000 franchi (oltre 2000 franchi all'allevatore); distanza m. 2600 circa. Arrivarono:

1.o Gargantis (56), di San Miguel;
2.o Gayolle (53), del barone Foy;
3.o Shannon (58), di H. B. Duryea.

Vinto per mezza lunghezza; una corta testa dal 2.o al 3.o.

NUOTO.

I campionati italiani di nuoto

a Pusiano

La prima giornata

(Da un nostro inviato speciale)

Erba, 18, sera.

E' noto che la Federazione R. N. ha in programma nientemeno che tre campionati di nuoto, e cioè quello di fiume, di lago e di mare. Recentemente fu però abolita la prova fluviale. La prima giornata degli odierni Campionati è stata favorita da un tempo splendido e da un largo concorso di pubblico.

Ecco i risultati delle gare di questi oggi comprendenti anche le gare artistiche di nuoto:

Campionato di nuoto, sul petto (a rana - metri 100). — Arrivano: 1. Cova Angelo, dello S. C. Italia, in 1,35 — 2. Marjani Enrico, dello S. C. Italia, 1,42 — 3. Gemelli Felice, della R. N. di Milano, 1,55.

Buona lotta fra i primi due fin quasi sul traguardo.

Campionato sul dorso. — Arrivano: 1. Zannini Luigi, della R. N. di Milano, in 2,42 — 2. Davoglio Roberto, della R. N. di Milano, in 2,47 — 3. Bellezza Virgilio, dello S. C. Italia, in ore 2,50.

Campionato a braccetto. — 1. Massa Mario, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 1,37 — 2. Cova Angelo, dello S. C. Italia, in 1,39 — 3. Medella, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 1,42.

Splendida lotta fra Massa e Cova, il quale ultimo arriva ad una lunghezza dal campione d'Italia.

Campionato Coppa Rugli (mille metri). Libera a tutti. Si hanno 10 concorrenti. Manca, quantunque regolarmente iscritto, non si presenta allo *starter*, Corrono: Greppi, Pratolongo, Bellezza, Sacigalupo, Calelli, Cavinaghi, Greppi Antonio, Cigheri, Besozzi, Zannini.

Dato il via dallo «starter» alg. Corbari, prende la testa Cigheri di Firenze, seguito da Pratolongo, Bellezza e Sacigalupo, quasi sulla linea. Tutti gli altri restano ben presto distanziati. Dopo trecento metri si impegna una buona disputa fra Cigheri e Pratolongo per il secondo posto, disputa che finisce con la vittoria di Pratolongo. Alla boa dei 500 metri passano difatti: 1. Pratolongo; 2. Cigheri; 3. Bellezza; 4. Sacigalupo; 5. Zannini.

La gara procede nell'ordine senza alcun spostamento. A cento metri dall'arrivo, però, Bellezza, in terza posizione, visto sorpassato improvvisamente da Sacigalupo, rallenta lasciando al vincitore della recente Milano-Abbiategrasso il terzo posto.

Zannini, che vuole aggiudicarsi il quarto posto, approfitta di ciò per aumentare la velocità, ma Bellezza che si avvede del nuovo sopravvenuto, non vuole lasciare la vittoria al campione di Lombardia e con un buon ritorno può battere Zannini proprio sul traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pratolongo di Nervi, in 13,43 — 2. Cigheri di Firenze, in 13,56 — 3. Sacigalupo di Nervi, in 13,57 — 4. Bellezza — 5. Zannini.

Nella mattinata precedette la gara per la Coppa Brianza, riservata ai nuotatori del luogo, che raccolse otto concorrenti. La classifica fu la seguente: 1. Giampietro Stabilini, di Malavate, in 16,36 — 2. Nobile Ambrosio — 3. Sfauri.

Grande è l'attesa per la seconda giornata di questi campionati, preveggendosi una bagarre, sia per l'aggiudicazione del secondo posto nel campionato italiano dello Stadio, sia nel campionato dei 1852 metri, nel quale ultimo figureranno fra i più quotati Pratolongo, Belardo, Sacigalupo; ancora per il campionato a squadre si prevede una sicura vittoria della squadra dell'Ardita Juventus di Nervi.

G. K.

Il campionato francese di nuoto

Ci telefonano da Parigi, 18, notte:

Oggi a Joinville-le-Pont si ebbero i campionati di nuoto per professionisti. La riunione è stata interessantissima. Eccone i risultati:

Handicap femminile (800 metri). Giunsero: 1.a signorina Comet; 2.a Blanca (Michal (*schratch*); 3.a signorina Comte. Tempo 3'47".

Handicap uomini, professionisti (800 metri. Giunsero: 1.o Guillot, 2.o Paulus, 3.o Pouilly (*schratch*). Tempo 3'21".

Campionato distanza. — Si ebbero venti partenti. Giunsero: 1.o Dolat, in ore 3,30; 2.o Michel, in ore 3,19; 3.o Laballier; 4.o Servant; 5.o Paulus.

PODISMO

Una corsa da Crescenzago a Loreto

Ci telefonano da Milano, 18, notte:

Indetta dallo Sport Club Nazionale si è svolta la gara podistica Crescenzago-Loreto, km. 6 e metri 300, alla quale parteciparono 32 concorrenti. Al traguardo di arrivo situato al Rondò di Loreto, giunsero: 1.o Bertini, dell'Agamennone, in 21'35"; 2.o Esposti Albino, dello Sport Club Audace, in 22'3"; 3.o Terzi Giuseppe, dello Sport Club Italia.

Seguirono: Geriani, Garatti, Tagliabue, Talmi, Franco, Lissone, altri 10 in tempo massimo.

Zanti vince la "Maratonina„ Valsesiana

Ci telegrafano da Varallo, 18, notte:

L'odierna corsa podistica, intitolata: *II Maratonina Valsesiana* (km. 20), venne disputata sul percorso Varallo-Locarno-Boccio-Isella-Quarona-Varallo. Tempo splendido, nessun incidente. Arrivarono: 1.o Zanti Fortunato di Milano, in un'ora e dodici minuti; 2.o Barberis Battista di Varallo, in un'ora 12'30"; 3.o Angione di Varallo, in un'ora e 16'; 4.o Fabo di Torino, in un'ora e 17'.

GINNASTICA

Il Concorso ginnastico

di San Benigno Canavese

Ci telegrafano da San Benigno Canavese, 18, notte:

Accolte dalla Società « Re Arduino » con musica, dalla fanfara « Amedeo delle Lance » dalla squadra Ginnastica « Fulgens » di Foglizzo, giunsero nel pomeriggio le seguenti squadre ginnastiche: Valdocco con fanfara; Barolo (riserbo); Victor; S. Martino (Artigianelli); Reaglie (con fanfara); Gassino.

Alle ore 16 si iniziarono le gare che si svolgono ordinate, alla presenza di un numeroso pubblico. Si distinsero in modo speciale i fratelli Chiabotto Saverio e Angelo, della Valdocco, per esercizi agli anelli e alla sbarra fissa, e nel salto in altezza con asta. Si distinsero pure nel salto con asta Gianipone Carlo, Cavinasso Luigi, della Valdocco, nonchè il capo squadra della « Victor » di Torino, per esercizi alla sbarra compiuti con arte e maestria.

Ecco l'esito del concorso e classifica delle squadre:

Gara A. — Valdocco, corona di argento.

Gara B. — La Valdocco, corona di quercia; argento, tante squadre più numerose; 2.a Barolo, corona di quercia e medaglia di argento, tante squadre più numerose; 3.a Victor, targa di bronzo; 4.a Barolo, targa di bronzo; 5.a San Martino, targa di bronzo; 6.a Reaglie, targa di bronzo; 7.a Barolo, targa di bronzo.

Fuori gara. — Targa di bronzo per incoraggiamento alla « Fulgens » di Foglizzo e alla « Gassino » di Gassino.

Gara artistica. — *Seniori.* — 1.o Gianidone Carlo; 2.o Curiasso Luigi; 3.o Chiabotto Angelo, tutti dalla Valdocco.

Juniori. — 1.o Maestri, della Valdocco; 2.o Raineri, della S. Martino; 3.o Durando, della Barolo.

Gara di salto con l'asta. — 1.o Chiabotto Angelo; 2.o Chiabotto Antonio; 3.o Curiasso Luigi.

Gara d'onore. — 1.a « Re Arduino », di San Benigno, corona d'alloro; 2.a pari merito: Barolo e Valdocco, *senior*, targa d'argento; 3.a Victor, di Torino, targa bronzo; 4.a pari merito, Barolo e Valdocco, *junior*.

Fanfare. — 1.a Valdocco di Torino; e Amedeo delle Lance di S. Benigno, pari merito; 2.a Reaglie.

La Giuria era composta dai signori: Professore A. Bertolucci, presidente; Reputati Alfredo, Ferrari Vincenzo, Scarzanella Angelo, direttori tecnici.

Il Convegno ginnastico fiorentino

Firenze, 18, notte.

Stamane, a Santo Fiorentino, organizzato dalla Società Sportiva « Libertas », ha avuto luogo il convegno ginnastico regionale toscano. Vi parteciparono 25 Associazioni, con circa 800 ginnasti. La gara sono riuscite animatissima. Ecco i risultati della mattinata:

Salto in alto: 1. Bianchi Umberto, della Libertas di Pistoia (m. 1,70) — 2. Guidi Guido, della Libertas di Pistoia (m. 1,70) — 3. Nardi Attilio, dell'Etruria di Prato (m. 1,60).

Salto con l'asta: 1. Ciappei, della Libertas di Pistoia (m. 2,30) — 2. Nardi (m. 2,90) — 3. Bianchi, della Libertas di Pistoia (m. 2,80).

Salto in lungo: 1. Guidi (m. 5,70) — 2. Bianchi (5,50) — 3., a pari merito, Ciappei (5,30) e Fantani dell'U. S. Fiorentina (5,30).

Palla vibrata: 1. Libertas, di Pistoia, poichè tutte le Società inscritte si ritirarono dando così il punto della partita, la Libertas rimase quindi vincitrice senza giuocare. Ciò avvenne perchè delle squadre della Libertas faceva parte il campione d'Italia della palla vibrata. — 2. Petrarca, di Arezzo — 3. Unione Sportiva Fiorentina « Sempre Avanti! ».

Alle 11,30 nella sala comunale si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della « Libertas » di Santo Fiorentino, a essa sono pronunciati parecchi discorsi.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo di Peirino

La rentrée di Borgarello

Ci telefonano da Peirino, 18, notte:

La riunione ciclistica indetta ed organizzata al nostro Velodromo dal *Club Azzurri* di Torino, in onore di Vincenzo Borgarello, reduce dal Giro di Francia, ove tanto si distinse, ottenne un successo senza precedenti e tale da essere ricordato dai maggiori certi sportivi. Una vera folla di spettatori, convenuti da Torino e da tutte le regioni vicine ha gremito letteralmente palchi e posti, sì che molto pubblico non potè avere accesso nel piccolo velodromo.

L'entrata in pista di Borgarello, suscitò nel pubblico un vero entusiasmo. Il forte corridore cambianese fu salutato da calorosissimi e ripetuti applausi che non cessarono sino a quando lo *staier*, chiamò a raccolta i convenuti per la *Corsa Asiatica* (Km. 30), alla quale parteciparono le coppie Durando-Gremo; Borgarello-Bosco; Torricelli-Peliva. Alla partenza si allineano Durando, Borgarello e Peliva. Quest'ultimo cerca di prendere il comando, ma Durando passa risolutamente in testa e con ripetuti scatti tenta subito di staccare i compagni. Questi però rispondono ottimamente ad ogni suo tentativo, bene aiutati dai rispettivi compagni che tosto li rimpiazzano. Gremo, appena sostituito il compagno, segue la sua tattica, ma anche lui non ha maggiore fortuna. La corsa prosegue regolare a velocissima per alcuni chilometri. I verdi però vogliono ad ogni costo assicurarsi subito un vantaggio e si alternano continuamente, collo scopo evidente di sbalzare gli avversari a fare altrettanto e poterli sorprendere durante uno dei frequenti cambi. La loro tattica riesce, perchè Durando che marcia magnificamente approfitta del ritardo di Bosco nel sostituire Borgarello, e con una volata energica e prolungata riesce dopo cinque o sei giri ad acquistarne uno di vantaggio, malgrado gli sforzi di Borgarello che si difese coerentemente malgrado mostrasse di risentirsi ancora della fatiche del Giro di Francia.

Durando-Gremo, ogni in una forma magnifica, continuano nel essere combattivi più che mai e a sostenere l'andatura. Alternandosi di continuo e cercando frequentemente di fuggire essi riescono in breve tempo a guadagnare un'altro giro e uno pure a Torricelli e Peliva e un secondo a Bosco-Borgarello.

La corsa giunge al 15.o Km., ove è fissato un premio di traguardo. Sono in pista Gremo, Bosco e Torricelli. Questi a 150 metri scatta trascinando Gremo, Bosco è al largo e pare non possa seguire i compagni nella loro azione velocissima, ma, all'entrata in rettilineo si piega sul manubrio e fulmineamente li sorpassa per tagliare il traguardo con netta ruota di vantaggio.

Da questo punto la gara non presenta più nessuna movimentazione degna di rilievo, se si eccettua qualche vano sforzo di Torricelli per riguadagnare il terreno perduto. Negli ultimi quattro giri, avvicinandosi la fine i tre corridori rimasti in pista (Borgarello, Torricelli e Gremo) diminuiscono il passo per prepararsi alla volata. A 300 metri (al traguardo finale tutti sono in prima azione: Torricelli pare debba avanzare di mezza macchina, ma il campione d'Italia proprio sul traguardo passa risolutamente primo. La classifica è quindi: 1.o Durando-Gremo, in 41'49" 2/5; 2.o Torricelli-Peliva, a 1 giro; 3.o Borgarello-Bosco, a 2 giri.

Segue una corsa distanti (Km. 20), riuscita abbastanza interessante, perchè movimentatissima e assai veloce. Tutti i corridori però si trovano in gruppo alla fine della corsa. Al terzultimo giro Bima scappa, ma Forneris gli è alle calcagna e trascinando Abellonio, al quale s'attacca Louis Guglielminetti, lo passa e guadagna una decina di lunghezze sugli altri. Un giro è compiuto in quest'ordine. Alla campana, Forneris affinito per lo sforzo premaiuto cede a Abellonio Pietro, maggia una poderosa volata e giunge 1.o nel bellissimo tempo di 33'40 3/5, dopo avere resistito ad un attacco di Guglielminetti Domenico che giunge 2.o a ruota; 3.o a 8 lunghezze Mala Angelo; 4.o Forneris Vincenzo; 5.o Pigila Vincenzo; 6.o Bertolino Ernesto.

Chiude la riuscita giornata sportiva la corsa inseguimento tra le *equipes*: Borgarello-Torricelli-Bosco a Durando-Gremo-Peliva (Km. 30). Al via dallo *starter* Borgarello ha un allungo scatto e si porta in testa si suo team, trascinando sul andatura molto forte. Il pubblico entusiasmato dall'andatura del suo beniamino lo applaude ad incoraggia, il che non persevera ne non andare e mantiene il comando, anche quando Bosco dapprima e Torricelli di poi vorrebbero rimpiazzarlo. Questa equipe riesce pertanto ad avanzare di una decina di metri. Gli avversari però non si scompongono e a loro volta forzano il passo, riguadagnando il terreno perduto. La corsa per alcuni giri è indecisa perchè le due squadre si mantengono alla distanza regolare ma poi Gremo passa al comando e con un passo da record trascina i compagni sulla scia degli avversari. Quasi poco a poco perdono terreno ed al 5.o Km. stanno per essere raggiunti, quando Bosco che non intende di lasciarsi battere tanto presto piazza in asse i compagni e partendo in volata riguadagna una settantina di metri. Compie così circa un terzo di Km. ma poi stanco, comincia a rallentare e deve lasciare cadere al gruppo avversario che lo passa, vincendo così la gara.

La riunione terminò verso le ore 19 dopo essersi svolta ordinatissima in un gruppo di corridori sentimmo Borgarello lamentarsi della cattiva giornata in cui si trovava e richiedere a Durando una rivincita. Non è quindi improbabile che i due forti campioni piemontesi abbiano presto a ritrovarsi in gara.

La Giuria era presieduta dal collega Attilio Rocca, e composta dai signori dottor Chirano, Reggo e Fasano.

Bianchi vince il Campionato Bresciano

Brescia, 18, notte.

Coprendo ben sette volte il percorso Brescia, Castelmedolo, Montichiari, Lonato, Rezzato, Brescia (chilometri 150), si svolse oggi la corsa ciclistica per il Campionato Bresciano 1913, avente in palio la *Coppa Zanardelli*.

La corsa venne organizzata dall'Unione Sportiva Bresciana, e si svolse senza incidenti, tranne le numerose forature di gomme dovute a chiodi sparsi sulla strada. Il corridore Bianchi, che seguito da Capra aveva tagliato primo il traguardo al primo giro, mantenne il suo vantaggio anche nel seguito, guadagnando il titolo di campione bresciano e vincendo la Coppa Zanardelli, distanziando prima da Valotti. Egli ha coperto i 150 chilometri in ore 4,47' — 2. Capra — 3. Alberini — 4. Gatti — 5. Miglioli.

Il circuito Emiliano-Lombardo

La vittoria di Tibiletti

Piacenza, 18, sera.

Si è corsa oggi la gara sul circuito Emiliano Lombardo organizzato dalla Società Sella e Virtus, ed è riuscito ottimamente.

Alla partenza e all'arrivo assistevano i corridori Ganna e Gerbi. La partenza venne data alle ore 7,35. Si presentarono 22 corridori. Il gruppo partì a grande velocità capitanato da Bartorelli e Oriani. Soltanto dopo Castel San Giovanni il gruppo si divise. A Casteggio si trovava in testa Oriani.

Nei pressi di Pavia quasi tutti i corridori caddero in gruppo ed alcuni si fermano però non gravemente tanto che rimontati in bicicletta riuscirono a raggiungere gli altri.

Alle ore 13,10 il gruppo che si era nuovamente riunito passava a Fiorenzuola con alla testa Tibiletti e Oriani. A 500 metri dal traguardo il gruppo si staccò di volata. A trecento metri si avanzò Tibiletti seguito da Oriani e Girardengo.

Ecco la classifica ufficiale:

1. Alfredo Tibiletti alle ore 13,36 avendo compiuto una media oraria di 30 chilometri.

2 Girardengo a due macchine; 3. Oriani a mezza ruota; 4. Calzolari; 5. Verde, 6. Bertarelli; 7. Garavaglia; 8. Dradi; 9. Como; 10. Presio; 11. Cerri.

Quest'ultimo giunse in volata quarto, ma la giuria lo passò all'ultimo posto avendo constatato che si era servito di una macchina presa fuori del posto-controllo.

La corsa Milano-Erba

e ritorno

Ci telefonano da Milano, 18, notte:

Indetta dalla Società ciclistica « Garibaldi », si è svolta la gara ciclistica Milano, Seregno, Erba, e ritorno (Km. 70). La partenza venne data alle ore 8,45, ai 43 concorrenti. Al traguardo d'arrivo, situato ad Alberi, giunsero alle ore 11,10: 1.o Ponzoni Nunzio; 2.o Rodrigo Carlo; 3.o Conforti Carlo; 4.o Varisco Carlo, in gruppo; 5.o Acquati, ad una macchina; 6.o Bozzi Pietro; 7.o Grambilla Attilio; 8.o Pagani Enrico; 9.o Vigoni Stefano. Altri 35 in tempo massimo.

I campionati europei di canottaggio

La vittoria della "Milano„

(Per telefono alla Stampa).

Il Congresso Internazionale

Ginevra, 18, mattino.

L'accurata e perfetta organizzazione della gara fa dato alla città di Ginevra, per lo svolgimento dei campionati europei di canottaggio, un aspetto di festività. Nella mattinata di ieri sul lago tranquillo si sono avute alcune prove dei vari canottieri in gara.

Nella sala del Consiglio ebbe luogo il ricevimento dei congressisti da parte delle autorità cittadine. Il consigliere di Stato, Vandier, pronunciò un discorso dando il benvenuto ai canottieri. Risposero ringraziando il presidente della società del Canton di Ginevra, Martini, e Genin, della federazione francese.

Nelle prime ore del pomeriggio gli equipaggi, vigilati dai loro allenatori e dai cronometristi, fecero una breve uscita. Si ebbero poi regate locali e un match per canotti automobili.

Nella storica sala del Municipio si ebbe pure il congresso annuale della federazione F. I. S. A., presieduto dal dottor Perrier. Venne dopo otto anni di trattative, deliberato che la federazione germanica faccia parte della federazione internazionale: il che porterà virtualmente alla soppressione degli enti autonomi dell'Alsazia e Lorena, che verranno conglobati con la Germania. Per ciò che riguarda la federazione dall'Adriatico una proposta di Gregoire, presidente della federazione belga, di modificazione all'art. 2 dello statuto decideva la futura fine degli indomiti canottieri di tutte le terre irredente. La proposta sollevò una lunga ed aspra discussione, dove le ragioni degli italiani vennero strenuamente difese dal delegato trentino Cainel. Difese il gruppo francese il capitano Da Servio. Il delegato italiano trovò opportuno non entrare neppure nella discussione, approvando noi tra i primi l'odiosa misura.

La modificazione all'art. 2 suona così: « Allorchè in un paese vi sono diverse federazioni di canottaggio non si potrà nominare membro della F. I. S. A. che quella che conterà la maggioranza delle società di canottaggio e che per principio non rifiuterà di ammettere le altre società nel suo seno. Ogni federazione costituita non avrà diritto che a tre voti e ad una *équipe* per ogni prova, qualunque sia il numero delle federazioni interne, che essa conterà ».

Sull'orizzonte si minacciò già la costituzione per il prossimo anno delle federazioni austriaca e ungarica, di cui la prima, accogliendo il maggior numero di società, obbligherà la federazione ungherese a fondersi con essa od a seguire l'esempio dell'Alsazia e Lorena, presentare così le proprie dimissioni e scomparire dal campo nautico nel periodo più rigoglioso della sua vita.

Le regate

Ci telegrafano da Ginevra, 18, notte:

Oggi hanno avuto luogo le grandi regate internazionali, per il Campionato europeo di canottaggio. Vivo era l'attesa per i risultati. Cinque erano i campionati europei che si dovevano correre, e a questi campionati hanno pure concorso i nostri valorosi canottieri, che si sono portati egregiamente. La folla che si assiepava ogni sul Quai Leman, presso cui si svolgevano le regate, era numerosa, malgrado la pioggia, che cadeva insistente e noiosa. Anche le signore avevano sfidato il tempo autunnale per assistere alla lotta fra i canottieri delle varie nazionalità. Così diranzi ad un pubblico numeroso e nervoso si iniziarono le gare, a pomeriggio avanzato.

Prima gara: *Coppa di Francia*, campionato per imbarcazioni a quattro vogatori a timoniere.

Concorrono: *Italia*: Cucca-Marinoni-Toniaschi e Monza, della Larlo — *Belgio*: Vlaser-Vanden-Bascche-Van Wase e Williams, del Royal Sport Nautique di Gand — *Francia*: R. C. di Castillon — *Svizzera*: Walter-Rudolf-Schmid e Wirth, del Grasshopper Club, di Zurigo. Giungono:

1.o Svizzera, col Club Grasshopper, di Zurigo, in 8'17" 2/5; 2.o Associazione Sport nautica di Gand (Belgio), in 8'39"; 3.o Italia, con la Società canottieri Lario, di Como, in 8'31"; 4.o Francia, col Rowing Club Castillonais in 9'11".

I canottieri della Larlo furono distaccati in partenza, e non riuscirono più a riguadagnare il terreno perduto. Per il loro alle eleganti furono molto applauditi. Nella folla si notavano numerosi italiani. Qua e là degli spettatori avevano all'occhiello una bandierina o un nastro tricolore italiano.

Si inizia immediatamente il secondo campionato, quello per la *Coppa del Belgio (skiffs)*.

Concorrono: *Italia*: Giuseppe Sinigaglia, della Larlo, di Como — *Belgio*: Polytique Verman, del Royal Club Nautique di Gand — *Francia*: De la Piane, della S. R. Monaco — *Svizzera*: Paul Schmid, del Grasshopper, di Zurigo. Arrivano:

1.o Belgio, col Club Nautico di Gand, in 8'47"; 2.o Italia, con Sinigaglia, della Canottieri Larlo, di Como, in 8,48" 3/5; 3.o Svizzera, col Rowing Club Lossanne, in 9'11" 4/5; 4.o Francia, che abbandonò.

Il nostro campione Sinigaglia è molto applaudito.

Per il terzo campionato vi è molta aspettativa fra gli italiani e in modo particolare fra i piemontesi, per la presenza di canottieri di Torino. Purtroppo l'aspettativa è delusa e l'esito negativo. Diratti nel campionato per imbarcazioni a due rematori con timoniere concorrono: *Italia*: Laiolo e Gianolio della Cerea di Torino — *Belgio*: Angelis e Verliefde del Royal Sport Nautique di Gand — *Francia*: Tesiut e Morel del C. N. di Rouen — *Svizzera*: Holtzman e Felber della Società Nautica di Ginevra.

Si classificano 1. la Svizzera con l'equipaggio della Società nautica di Ginevra in 8,31" 2/5; 2. Francia, Club nautico atletico di Rouen in 8,49"; 3. Belgio, 4. Italia Società Cerea di Torino.

L'equipaggio Cerea era composto dei signori Gianolio e Laiolo. Ma la vittoria decisiva agli italiani spettava nella quarta gara, e fu una vittoria magnifica.

Gli italiani infatti giunsero primi lasciando indietro i concorrenti di oltre 50 lunghezze. All'arrivo i gridi di gioia e di saluto furono entusiastici.

Quarto campionato europeo Coppa Svizzera (imbarcazioni a quattro vogatori a timoniere, *double-sculls*). — Concorrono: *Italia*: Danna e Annoni della Milano — *Belgio*: Zadraska e Rubbens del Cercle des Nageurs di Bruxelles — *Francia*: C. N. di Macon Reydet-Dupré — *Svizzera*: Walter e Schmid del Grasshopper Club di Zurigo.

1. *Italia*, Società canottieri Milano, con Danna e Annoni, con 10 lunghezze di vantaggio in 7'30" 3/5; 2. *Svizzera*, con Grasshopper di Zurigo, in 7'58"; 3. *Francia*, Club Regale di Maçonnaise, in 8'2"; 4. *Belgio*, Royal Sport Nautico de Bruxelles in 8'19".

Siamo ormai all'ultimo campionato, e quello per la Coppa d'Italia.

Sono in gara i seguenti equipaggi: *Belgio*: Lucas, Marinoni, Lucioni, Corticelli, Sinigaglia, Pentiggia, Torlaschi e Mina della Larlo — *Belgio*: Vlaser, Vanden Bossche, Van Wase, Williams, Rase, Vanden Neorgate, Angelis e Verfield del R. Sport Nautique di Gand — *Francia*: R. C. di Parigi equipaggio Duard — *Svizzera*: Walter, Rudolf Schmid, Wirth, Thoma, Scholler-Ron e W. Schmid del Grasshopper Club di Zurigo.

« Riporteranno anche questa volta gli italiani la vittoria? » si chiede il nostro pubblico.

La regata è emozionante, e si decide con una contrastata vittoria della Svizzera. Ecco i risultati:

Campionato riservato ai soli vogatori di punta e timoniere. — Quattro imbarcazioni partecipano alla prova. Alla partenza, l'Italia e la Svizzera partono velocissime, mentre il Belgio si attarda. L'equipaggio francese sin dalle prime palate appare fuori combattimento. L'armo svizzero è lesto però ad entrare subito in azione, e fra la sorpresa generale fugge velocissimo prendendo facilmente agli avversari, verso la prima boa del 500 metri, un vantaggio di una lunghezza che gradualmente viene poi aumentato a sei lunghezze sotto il traguardo. La lotta era tutta confinata al secondo posto, poi quale si battono l'equipaggio di Francia, rinvenuto molto bene, e quello dell'Italia, che passano insieme la boa dei mille metri. Ma poco dopo l'Italia distacca definitivamente l'armo francese. L'equipaggio belga, che ha finito quasi inosservato sotto sponda, attacca decisamente l'armo italiano. La lotta è lunga

Campionato ed otto vogatori di punta e timoniere.

Per questa gara vi è una specie di raccoglimento fra tutto il numeroso pubblico che gremisce la riva del battellone e segue la gara. Con opportuno rapido allineamento i quattro armi al colpo di pistola partono fulmineamente. Il primo a mettersi in azione è l'equipaggio italiano che batte palate forti e regolarissime ed assai ammirate da tutto il pubblico. Gli equipaggi che per lungo tratto si mantengono su di una linea sono fin troppo stretti e caratteristico è il veder battere simultaneo delle otto pale. All'altezza del Parco di Arianna la Svizzera che ha portato le sue palate da 36 a 40 riesce a conquistare il vantaggio di una corta punta. L'Italia però non cede e trascina con sè l'equipaggio francese mentre quello belga scompare subito dalla gara. Alla boa di 1500 metri la Svizzera ha nettamente il vantaggio di una lunghezza. La Francia e l'Italia lottano fra loro sulla stessa altezza per il secondo posto; un attimo di incertezza degli italiani concede [illegible] imbarcazione di vantaggio agli avversari. I vogatori italiani però non si scoraggiano. Nell'ultimo tratto del percorso, a non più di 150 metri, ennuno in piena azione e riescono a portarsi alla linea dell'arrivo francese ed iniziano un ultimo duello passando in perfetto *sérrate*, battuto a quaranta colpi, e diminuendo sensibilmente il distacco dell'armo svizzero che arriva primo per tre quarti di imbarcazione. La terza vittoria svizzera provoca nel pubblico delle tribune un'entusiastica dimostrazione all'equipaggio di Zurigo che è lungamente applaudito, ed i componenti, il cui due sono alla loro terza prova, hanno assai complimenti. La corsa dell'armo italiano fu veramente superba lungo tutto il percorso.

La riunione si chiuse col disputatissimo *match* annuale fra il Circolo di [illegible] di Lione e la Società Nautica di Ginevra, per imbarcazioni ad otto vogatori di punta con timoniere. La vittoria arrise facilmente ai lionesi.

Questa sera, poi, si ebbe un banchetto, offerto dal Comitato organizzatore ai congressisti. La Svizzera ebbe la massima rappresentanza. Parlarono allo *champagne* il presidente di Stato Beaudier e i presidenti delle varie Federazioni; ed infine il conte Vialardi, del Rowing Club Italiano, che fece la distribuzione dei premi, fra vivissimi applausi ai vincitori.

CICLISMO

Le corse al Velodromo di Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 19, notte:

Malgrado il tempo incerto, un pubblico numerosissimo assisteva anche alla riunione del Velodromo Buffalo. Verso le 16 una pioggia dirotta interruppe le prove, le quali sono state rinviate a domani. Eccovi i risultati delle corse che si poterono disputare:

Corsa dilettanti (mille metri) — 1.o Beyer, in 1,34; 2.o Pelleron; 3.o Castani.

Corsa schraich (mille metri — La batteria vennero vinte da Polledri, F. Germain, Stefani, Hedspath, Vedrino, Martin, Ricaud e Costet.

Prima semifinale: 1.o Hedspet; 2.o Germain; 3.o Polledri.

Seconda semifinale: 1.o Vedrino; 2.o Costet; 3.o Martin.

Finale: 1.o Vedrino; 2.o Germain; 3.o Costet; 4.o Hedspeth.

Gran Premio di Parigi, dietro motocicletta, corsa mezzo fondo (20 chilometri) — 1.o Sartes, in 16,22; 2.o Lavalade, in 16,36 4/5; 3.o Parent, in 16,46 2/5; 4.o Darragon, in 17,16 2/5.

I 30 chilometri vennero interrotti al 25.o dalla grande pioggia. A tal punto la classifica era la seguente: 1.o Sarres, in 20,30 3/5; 2.o Darragon, in 20,34. Lavalade 2 giri, Parent fermato.

La corsa dei 600 km.

definitivamente approvata

Ci telefonano da Alessandria, 18, notte:

L'accordo è stato completamente raggiunto, in seguito a colloqui che hanno avuto luogo a Spinetta Marengo, nella villa del presidente dell'U. V. I. La corsa dei 600 Km. si farà con il titolo proposto dalla Società organizzatrice della corsa.

Domani la *Gazzetta dello Sport* pubblicherà delle dichiarazioni e spiegazioni in merito al solo incidente, e tutto sarà appianato.

Il misterioso rapimento d'una ragazza a Treviglio

Milano, 18, sera.

Si ha da Treviglio che stamane, verso le ore 4,30, la giovane diciassettenne Ida Tenaglia, figlia di Giacinto Tenaglia, guardiacolle di questa stazione ferroviaria, usciva dalla propria abitazione per recarsi, in compagnia di due donne, alla prima Messa nella chiesa parrocchiale. A metà del viale della stazione, che esse dovevano percorrere, stava fermo un *landau* coperto.

Le tre donne, di nulla sospettando, avanzarono verso la carrozza; ma improvvisamente da una via laterale sbucarono quattro individui, che si gettarono loro addosso, tentando di afferrare e impadronirsi della Ida. Uno degli aggressori era il deviatore ferroviario Cesare Fiammingo, siciliano, di Treponte (Catania), innamorato della fanciulla.

Le donne si difesero disperatamente, ma invano; le due compagne della Tenaglia giacquero a terra, peste e malconce, mentre il siciliano, tenendo fra le braccia la giovinetta, svenuta per lo spavento, saliva rapidamente nella vettura, che partiva a tutta velocità. I tre che avevano aiutato a fare il colpo si squagliavano nella campagna, ancora deserta nella pallida luce mattinale.

La notizia dell'audacissimo ratto, divulgatasi tosto in [illegible], produsse enorme impressione. Due fratelli e parecchi congiunti della giovane rapita, inforcate le biciclette, si diedero ad un frenetico inseguimento, ma senza riuscire a raggiungere la carrozza, che ormai aveva troppo vantaggio.

Le cose erano a questo punto, e la costernazione era generale, quando verso le 9 un'altra notizia si divulgava, aumentando la meraviglia ed i commenti. Il vetturale che, obbligato, dicono alcuni, con la rivoltella in pugno, aveva guidato il *landau*, si presentava ai carabinieri di Treviglio, presso i quali in quel momento si trovava pure il padre della Ida, e riferiva che la giovane era stata portata ad Osio di Sotto, distante circa 15 chilometri da Treviglio, e che si trovava colà presso una zia.

Il padre, naturalmente, s'è tosto recato ad Osio per riportare a casa la ragazza.

Il fatto lascia molti dubbi, e non poche sono le domande che si presentano. Strano, soprattutto, il contegno del vetturale, che assiste alla colluttazione con le tre donne senza venire in loro aiuto.

Testimone pugnalato da un ex galeotto

dopo 40 anni dalla condanna

Roma, 18, mattino

Un liberato dai lavori forzati ha compiuto dopo 40 anni di galera una vendetta contro un testimone nel processo avvenuto quarant'anni or sono a suo carico. Il galeotto vendicatore è certo Costantino Gregorio di anni 72. Egli uccise il 19 settembre 1872 il barbiere Settimio Borciani, suo padrone perchè lo aveva licenziato.

Nel processo innanzi alle Assise di Roma fu testimonio a carico del Gregorio il suo compagno di lavoro Pio Lorenzini. Il Gregorio difeso da Francesco Crispi ebbe le attenuanti e non fu condannato a morte, bensì ai lavori forzati a vita. Egli scontò quarantasei anni di pena nei varii stabilimenti penali finchè il 27 febbraio 1912 ottenne la grazia sovrana.

Venuto a Roma dichiarò di volersi ritirare in campagna per esercitare la professione di parrucchiere, ma la polizia si oppose dovendo egli scontare dieci anni di vigilanza speciale. Il Gregorio [illegible] perciò a Roma ove meditò di vendicarsi col testimonio a suo carico, il Lorenzini. Il quale era diventato proprietario di una bottega da parrucchiere. Il Gregorio, con la [illegible] bestiale, illese più volte il Lorenzini all'uscita del negozio per ucciderlo, ma il Lorenzini si accorse di essere pedinato e avvertì la pubblica sicurezza. Però essendosi in questi ultimi giorni rallentata la sorveglianza intorno al negozio, una delle scorse sere il Gregorio penetrò nel negozio del Lorenzini e gli inferse un terribile colpo di stile. Fortunatamente il Lorenzini però con il braccio il colpo e fortemente al fianco e ad un avambraccio traducendo al Commissariato di P. S. il feritore.

Le grandi manovre di cavalleria

nel Ferrarese e nel Veneto

Ferrara, 18, notte.

I vostri lettori sono stati informati dell'inizio preciso del periodo di manovre propriamente dette di cavalleria nella nostra provincia, durante le quali i singoli reggimenti si eserciteranno per proprio conto nei terreni rispettivamente assegnati. Per l'esatta comprensione però delle notizie su tali manovre e sul loro interessante svolgimento, che darò in appresso, i lettori debbono conoscere quali più precisi particolari. La 3.a Brigata, composta dal reggimento *Genova* (4.o) e dal reggimento *Vittorio Emanuele II* (10.o), trovasi nella parte occidentale della linea Rovigo-Ferrara-Bologna; la 4.a Brigata, costituita dai lancieri *Aosta* (6.o) e *Mantova* (25.o), si trova nella parte orientale di detta linea. Le zone del terreno di manovra sono a cavallo del cavo napoleonico, fra le rotabili di Ferrara, Bondeno e Mirabello a Finale Emilia, nella regione detta Ugolino, ad ovest della torre omonima, ed a cavallo della rotabile Poggio Renatico-Ferrara, nella regione Chiesuol del Fosso, fra la rotabile di Poggio Renatico-Ferrara, la ferrovia di Ferrara-Portomaggiore, nella regione Palmirano, ed a cavallo della strada carrareccia di Agrosecllo-Palmirano.

A Sant'Antonino dal 20 avrà luogo il secondo periodo, più importante, con manovre di Brigata fino al 2 settembre, e dal 3 al 10 con manovre di Divisione, al completo, muoverà da Ferrara per recarsi a tappe nella pianura veneto-friulana, dove, sotto la direzione dell'ispettore generale della cavalleria italiana, tenente-generale Berta comm. Luigi, avranno luogo esercitazioni d'assieme e le manovre di avanscoperta con la 1.a Divisione di cavalleria del Friuli.

Pro flotta aerea

Roma, 19, sera.

Fra i nostri connazionali di Cette si sono raccolte lire 830 pro flotta aerea; altre 300 lire si sono raccolte fra i connazionali residenti a Lione. Il segretario di Consolato generale di Batavia, Von Heusden, si è sottoscritto per lire 300 pro flotta aerea. Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima dell'Elettricità dell'Alta Italia ha tantum ergo un contributo di lire 300 per l'armata del cielo. Il giornale degli artisti di Milano dà notizia che la sottoscrizione fra gli artisti lirici è giunta alle 848 lire. Lo stesso giornale, riconoscendo la pochezza del contributo, incita i cantanti perchè vogliano contribuire con nuove offerte alla flotta aerea. La sottoscrizione nel Polesine è giunta a lire 7839.

Avvisi agli operai

che vogliono emigrare

Milano, 18, mattino.

Il R. Ufficio dell'emigrazione per confini di terra in Milano, porta a conoscenza degli operai [illegible] ai quali fosse giunta notizia di lavori per la costruzione del tronco ferroviario della Lika per il tratto Ogulin-Perussic (Croazia), che i suddetti lavori cominceranno solo l'anno prossimo.

Si diffida gli operai italiani dal prestar fede ad altre notizie e dall'accorrere sui luoghi poichè sarà data preferenza alla mano d'opera locale essendosi provveduto a sollecitare gli emigranti croati a rimpatriare per prender parte ai lavori suddetti.

La straordinaria audacia di due malandrini a Milano

Milano, 18, sera.

Una aggressione ladresca impressionante per la audacia con la quale venne compiuta, si è svolta questa mattina in un appartamento di via Capre, abitato dalla guardia scelta Vito Maltese, addetto al servizio speciale del Conte di Torino. La moglie di lui alle 7 di stamane si trovava sola in casa e accudiva alle faccende domestiche in cucina. Aveva lasciato la porta aperta di ingresso e di ciò profittarono i due malviventi. Costoro, penetrati evidentemente con l'intenzione di rubare, si diressero subito alla stanza da letto, ma la loro presenza venne avvertita dalla donna Maria Gelli, di anni 25, la quale coraggiosamente cercò di contrastare il loro passo. Ma i ladri non si impaurirono e imposero con le minacce di ucciderla uno di essi teneva ferma la donna terrorizzata, l'altro le toglieva dal dito due anelli e dagli orecchi le boccole.

La donna tentò di gridare, ma al suo tentativo i malviventi la strinsero alla gola, onde farla cadere svenuta. Allorchè poi rinvenne, i ladri erano scomparsi, avendo però prima fatto un bottino di alcune gioie che si trovavano in un cantuccio.

Del grave fatto venne fatta denuncia alla polizia, la quale con la scorta dei connotati forniti dalla donna potè identificare i ladri trattenendone in arresto un tale Pietro Vaccarezza, di anni 19, pregiudicato, senza fissa dimora. L'altro è attivamente ricercato.

Un incidente ferroviario presso Pistoia

Firenze, 18, sera.

Questa mattina verso le 10.30 si è diffusa in città la notizia di un grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea porrettana. Si parlava di un grave disastro avvenuto alla stazione di Vajoni, in prossimità di Pistoia, il treno misto n. 2255, che fa anche servizio passeggeri dalla Porretta a Pistoia e che parte dalla Porretta alle 5,30 arrivando a destinazione verso le 7,30, si ferma a tutte le stazioni, compresa Vajoni. Stamane proprio all'ingresso della stazione ferroviaria si è arrestato bruscamente un vagone merci di coda per ragioni non ancora ben precisate, ha urtato e si addossava ad una vettura di terza classe attaccata avanti. Il personale del treno è stato in tempo a mettere in azione simultaneamente i freni e a fare in modo che con l'arrestarsi del convoglio si potessero evitare maggiori disgrazie. Sembra che i feriti siano soltanto quattro, fra i quali la più grave è la signora Adele Pastenghi, di 45 anni, dimorante a Firenze, che con un treno successivo si recherà alla propria abitazione, ponendosi a letto. La signora Pastenghi è rimasta ferita alla gamba destra, con probabile frattura. La di lei figlia Renata, di 14 anni, ha riportato pure una ferita. Altri due feriti sono rimasti a Pistoia e di essi si ignora il nome.

Per la Fondotoce-Valmara

Bellinzona, 18, mattino.

Il Comitato cantonale di Locarno ha da Roma notizia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici emise ieri voto favorevole alla concessione della Fondotoce-Valmara con un sussidio di fr. 1.200 al Km. per 50 anni. La pratica passa quindi subito al Consiglio di Stato. Dopo quest'ultima formalità verranno aperte le necessarie trattative per il raccordo fra il tronco italiano e quello svizzero della Valmara-Locarno per il quale esiste già la concessione con un sussidio da parte del Governo cantonale di un milione di franchi. Contemporaneamente si [illegible] per pour-parlers fra Berna e Roma circa la designazione del luogo dove dovrà sorgere la stazione internazionale. Sono noie a questo proposito le comuni aspirazioni di Cannobio e di Locarno. Non sarà, però, questa una questione che intralcierà la soluzione definitiva per una linea di grande interesse per il Cantone Ticino e per il Piemonte, specialmente destinata a mettere in diretta comunicazione come ferrovia di grande traffico il Gottardo col Sempione.

Il Piemonte avrà quindi in avvenire due nuove linee di sbocco verso il bacino del Lago Maggiore del Ticino e verso i passi delle Alpi. Una è la ferrovia delle Centovalli di cui la Stampa si è recentemente occupata ed i cui lavori incomincieranno fra poco.

Formale morsicato da una vipera

Napoli, 18, mattino.

Si ha da Brindisi che mentre un povero formaio trasportava una fascina per alimentare il forno, fu morso al braccio da una vipera, che vi era [illegible]. Trasportato all'ospedale, il procedette subito alla cauterizzazione della ferita, ma si teme che occorrerà amputare il braccio.

Cronaca Cittadina

I preparativi pei funerali della Principessa Elisabetta a Stresa

Stresa, 18, sera.

Fervono con molta alacrità i preparativi per i funerali della Principessa Elisabetta. Il maggiore dei carabinieri cav. Brunero, che ha la direzione della cerimonia, ha già preso tutte le disposizioni col sindaco cavaliere Ottolini, e con i suoi ufficiali, perchè il corteo si svolga nel massimo ordine.

La salma sarà deposta domattina presto sotto il grande atrio del Palazzo Ducale, ai piedi della scalinata, ed il parroco di Stresa, cav. Giuseppe Cassani, con tutti i sacerdoti del Vicariato, circa venticinque, si recherà alle 9 e mezza a levarla. Quindi si formerà il corteo, che sarà preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo. Verranno subito dopo gli alunni delle Scuole e dell'Asilo; le confraternite, il clero, la banda, la Famiglia Reale, le autorità, il personale della Casa Ducale ed un altro cordone di carabinieri a piedi. Seguiranno gli Enti e le Associazioni, le rappresentanze dei Comuni limitrofi che dovranno trovarsi schierati davanti ai cancelli e il popolo. Il corteo sfilerà davanti la Chiesa, al Monumento di Umberto I, all'Imbarcadero e al Municipio, entrando, dopo il breve giro, nel Tempio che, per volontà già espressa della defunta, non è stato addobbato.

Il feretro verrà deposto nell'interno del grande catafalco a tre piani, ornato di drappi e fronge dorate e circondato di palmizi. Alla messa solenne sarà eseguita Musica del maestro Perosi e Longhetti, cantata dalla Società Corale di Stresa, diretta dal maestro Giovanni Guglielmetti, che nell'ottantesimo anno d'età di S. A. ebbe a dedicarle un nuovo « tantum ergo » seguirà il « dies irae » del maestro Longhetti, concertato appositamente, e le esequie finali con musica del maestro Arrigo.

Attorno al catafalco presteranno servizio d'onore dieci carabinieri in alta uniforme, agli ordini del tenente Guacci.

Nella tribuna a destra dell'altare, al posto dove soleva pregare la Principessa morta, prenderanno posto la Regina Margherita e la Duchessa Isabella. Nei banchi, sotto la tribuna, i Principi di fronte le dame di Corte; nei banchi del centro le Autorità e le rappresentanze.

Alle undici circa le funzioni saranno finite: tutti sfileranno e nel tempio non rimarrà che il picchetto d'onore dei carabinieri. Il coadiutore, sacerdote don Francesco Provera, reciterà una seconda Messa. Poco prima del mezzogiorno si formerà di nuovo il corteo che, nello stesso ordine, si avvierà alla stazione. La salma, durante il tragitto, sarà deposta sopra un carro funebre di prima classe. Oltre al maggiore Brunero, sono incaricati dei servizi d'onore il capitano Falconi, il tenente Baratini, il sottotenente Bergoglio.

Scorterà la salma fino a Torino il capitano dei carabinieri marchese Taccoli.

Intanto continuano a giungere da ogni parte autorità, rappresentanze e forestieri. Oggi, alle 16, è arrivata da Torino, in automobile, S. A. R. la Principessa Laetitia.

All' « Hôtel Regina » sono scesi: la principessa Pignatelli, dama di Corte di S. M. la Regina Madre; il conte Oldofredi e il principe Belgiojoso, i quali tutti assisteranno ai funerali.

Il Re di Sassonia a Torino

S. M. il Re Federico Augusto di Sassonia arriverà questa mattina, in forma privata, a Stresa per assistere ai funerali della principessa Elisabetta. Sua Maestà sarà accompagnato da S. A. R. la Principessa Mafalda. Essi accompagneranno la salma della Duchessa di Genova nella vettura-salon che verrà attaccata al treno funebre. Dalla Sassonia interverrà una rappresentanza del Reggimento che porta il nome della Principessa Elisabetta.

Il Re di Sassonia alloggerà a Palazzo Reale dove sono stati preparati gli appartamenti al primo piano.

L'arrivo del Presidente della Camera

S. E. il presidente della Camera, Marcora, arrivò iersera da Milano col diretto delle 23,50, per prendere parte ai funerali della Duchessa di Genova madre. Ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe* cogli altri membri della presidenza.

La rappresentanza della Camera

A rappresentare la Camera ai funerali di S. A. R. la duchessa Elisabetta interverranno il presidente S. E. Marcora, i segretari onorevoli conte di Rovasenda, Daccno e Barlini, cui si aggiungeranno i deputati presenti.

La rappresentanza della Camera alloggia all'*Hôtel d'Europe*.

Ad essa sono aggregati alcuni uscieri con un ispettore della Questura della Camera, il cav. rag. Ferdinando Monossi.

La rappresentanza del Senato

Il Senato sarà rappresentato dal suo vicepresidente Blaserna, che è arrivato ieri sera da Aosta, e dai senatori Borgatti e Colonna, questori, e Biscaretti segretario. A Chivasso si uniranno gli altri senatori presenti a Torino.

La rappresentanza alloggia all'*Hôtel Turin*.

Altri arrivi

Col diretto delle 23,50 arrivò pure da Milano S. E. Sacchi, ministro dei lavori pubblici. Prese alloggio all'*Hôtel Turin*.

Collo stesso treno giunse il gran cerimoniere della Granduchessa di Baden. Era ad attenderlo il conte Alessandro Ricardi di Netro, maestro di cerimonie della Corte del Duca di Genova. In vettura di Corte venne accompagnato a Palazzo Chiablese, ove alloggia.

Questa mattina col diretto di Roma arriverà il sindaco della capitale, comm. Nathan, il quale alloggerà all'*Hôtel Bologne*.

Le disposizioni del Municipio per i funerali

Il Municipio comunica: Veduti gli art. 150, 151, 218 del testo unico della legge comunale e provinciale 21 marzo 1908, N. 269;

presi gli opportuni concerti colle altre Autorità locali;

in occasione del trasporto dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova alla R. Basilica di Superga della salma di S. A. R. la principessa Maria Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova:

notifica che dalle 14,30 di domani, lunedì 19 agosto, sin dopo il passaggio del corteo funebre, è vietato il transito dei veicoli, compresi le tramvie, e delle persone a cavallo nelle seguenti località: piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele II, fra detta piazza ed il corso Cairoli, Ponte Umberto I, via Monachieri, fra il ponte Umberto I e la piazza Gran Madre di Dio. A partire dalle ore 16 lo stesso divieto sarà osservato pel tratto delle strade di Casale e di Superga, fra la piazza Gran Madre di Dio e la R. Basilica. Gli agenti della forza pubblica potranno però consentire l'attraversamento delle località di cui sovra, fino a poco prima dell'arrivo del corteo funebre, sempre quando ciò, a loro esclusivo giudizio, non possa dar luogo ad inconvenienti per la pubblica viabilità. Gli agenti della forza pubblica dovranno curare l'esatta osservanza delle annidette prescrizioni fatte nell'interesse dell'ordine e della sicurezza, senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento nei modi e termini di legge.

Risposte Reali

Ai telegrammi di condoglianza indirizzati alla Regina madre ed al Duca di Genova vennero risposte ai seguenti:

« S. E. Boselli, presidente Consiglio provinciale. S. M. la Regina madre, grata e commossa, ringrazia V. E. componenti codesto Consiglio delle affettuose condoglianze espresse in quest'ora di indicibile dolore. — La dama d'onore: *M.sa Villamarina* ».

« Al presidente del Consiglio provinciale. Sua A. R. Duca di Genova ringrazia di cuore V. E. ed il Consiglio provinciale per le sentite condoglianze inviategli. — D'ordine aiutante campo: *Di Mombello* ».

Per la flotta aerea

23ª lista di sottoscrizione

Somma precedente L. 180,004 92

Offerte raccolte dal Comitato circondariale di Susa (Lo stesso):

Scheda N. 1231 e 1232 affidata al sindaco del Comune di Avigliana: Not. D. Alasonatti, L. 5; Bergesa ing. E., 5; G. Villa, 5; Dott. G. Durando, 3; G. Ramagno, 3; Fasano G., 3; Craveri P., 1; Geometra M. Valloira, 3; D.r Navi M., 1; D. Baldoni, 1; Aschitrondi F., 1; Dott. F. Leschiera, 3; L. Durando, 1; G. Nasi, 2; Not. Allosatti E., 2; Cravetto P. 2; G. Boscato, 5; Patria G., 2; Ceccarelli A., 1; Grima P., 1; Masera G., 1; Pasquini Sabatino, 1; Dott. D. Carlini, 5; Germena L., 1; Ansaimetti G., 1; Cibrario G. B., 3; Lo Savio C., 2; Botta C., 1; Campagna L., 1; Dalmasso L., 1; D. C. Miravalla, 5; V. Alasonetti, 1; Butti A., 1; Rasignieur M. Cibrario, 1; D. Brunatti, 2; M. Maritano, 1; Giorda L., 3; Favro F., 1; Residuo fondo per soldati aviglianesi combattenti in Tripolitana, 3 ren. 0,90 2,80; F. Allais, 1; D. Allais, 1; Rubatto A., 0 50; Sac. F. Cotirini, 2; Granero E., 2; Fasano, E., 3; Girodo A., 1; Campagna G., 1; Richetto M., 1; Ved. Riva, 0 50; Rossi B., 2; Don Gianombello G., 2; Suppo L., 0 50; Brunatti D., 1; Vinassa L., 1; Girodo G., 1; Riccio F., 5; A. Bonaudi, 2; C. Ferraris, 2; Bertoni G., 1; Vaschetti G., 3; Massola L., 1; E. Campagna, 1; G. Luria, 1; Girardi G., 1; Cugno L., 1; Sida G., 1; F. Casasco, 1; G. Vaudagnotti, 2; Massola V., 1; Bertonaso P., 1; Riva A., 5; Vinassa, 1; Ponti M., 1; Giacomini A., 1; Allais E., 1; Allais F., 1; Ponti C., 1; Cugno P., 1 » 144 30

Provento della rappresentazione cinematografica tenuta in Avigliana il giorno 2 giugno 1912 nel Teatro Varietà dei signori Lo Savio, Buzzi e Girardi » 114 70

Dal Comune di Buttigliera Alta » 15 —

Dal Comune di Sant'Ambrogio » 10 —

Scheda 1351, affidata al sindaco del Comune di Bruzolo: Cles Luigi, sindaco, L. 1 80; Comune di Bruzolo, 10 » 11 80

Dinamite Nobel, Società anonima, Avigliana » 1,000 —

Cesaris Luigi, Avigliana » 10 —

Carlo Bonetti, Avigliana » 5 —

Giuseppina Bonetti, Avigliana » 5 —

Carlo Brocchi, Venezia » 5 —

Antonio Musso, Folkestone (Inghilterra) » 2 50

Ercole Bianchi e C.ia (parte residuo rimborsi non ritirati il 5 corrente) » 42 95

Raccolte negli Uffici del Genio Civile della Provincia » 196 20

Raccolte fra gli impiegati dell'Amministrazione dei Canali Cavour » 183 65

Totale L. 181,750.97

Il colonnello del 49° a Bengasi

Coll'ultimo bollettino il colonnello cav. Pier Leonardo Fioretta, comandante il 49.o fanteria di stanza nella nostra città, è stato destinato al comando del 70.o reggimento fanteria (brigata *Roma*), che si trova sul teatro della guerra e precisamente a Bengasi.

Il colonnello Fioretta era assai stimato e dagli ufficiali e dai soldati, che, ne sono spiacenti di non averlo più a loro comandante, sono però lieti che la nuova destinazione farà ancor più rifulgere le sue doti di mente e di cuore.

Sul suo petto fra parecchie onorificenze brilla la medaglia d'argento al valore civile.

A giorni egli lascierà la nostra città per raggiungere la sua nuova destinazione accompagnato dagli auguri più fervidi del suo glorioso reggimento e dei torinesi.

A surrogarlo nel comando del 49.o fanteria è stato designato il colonnello Segrè, richiamato dall'aspettativa.

Il XV Congresso Storico Subalpino

Il Congresso storico subalpino (XV della serie) si riunirà a Chieri il 15 settembre e chiuderà le sue sedute il 18. La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 15 nella sala del Palazzo comunale. Martedì 17 i congressisti faranno una gita a Verzolano.

Un caso pietoso

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia del disgraziato caso toccato al giovane carrettiere Surra Antonio, d'anni 19. Mentre trasportava una pesante botte, questa gli cadde addosso, in modo che riportò delle lesioni gravissime, che resero necessario il suo ricovero al San Giovanni. Purtroppo le cure mediche non valsero a salvarlo. Il povero giovane moriva nel pomeriggio di ieri, dopo una penosa agonia.

Il caso è tanto più triste, inquantochè il giovinotto era il primogenito di una disgraziata vedova con sei figli, dei quali cinque non ancora in grado di guadagnarsi la vita. Ma un'altra circostanza ancora circonda di un'aureola di pietà la sventura che ha colpito la disgraziata madre, ed è la seguente: il marito suo è morto tre anni fa precisi, in seguito ad un accidente consimile a quello che ha colpito il figlio; cosicchè la data anniversaria della morte del padre ha segnato quella della morte del suo primogenito.

Quanta tristezze ha la vita!

L'arresto di uno "sbafatore"

Ad ora tarda venne accompagnato in Questura dal brigadiere Pace e dall'agente Savino un individuo che dapprima si rifiutò di dare le sue generalità.

In seguito, abilmente interrogato dal funzionario di servizio avv. Mosso, dichiarò di chiamarsi Felice De Battisti, nativo di Trieste Egli, nell'albergo detto « Scudo di Milano », posto sul corso Regina Margherita al n. 125, aveva abbondantemente mangiato e bevuto facendo un conto di L. 3,50.

Al momento di pagarlo egli dichiarò al padrone, Giacomo Bocarelli, di non possedere un soldo. Al trattore non restò allora che la magra consolazione di chiamare le guardie a farlo arrestare.

Ferrovieri che scioperano in campagna

Il Sindacato ferrovieri italiani, ci comunica il seguente ordine del giorno:

Gli operai ferroviari di Torino, convocati a Comizio la sera del 17 agosto 1912, udita la relazione del rappresentante della 21.a categoria Flunci Emilio sul lavoro espletato presso la D. G., uniformandosi all'ordine del giorno votato nell'assemblea del 31 luglio u. s., deliberano di confermare la deliberazione presa sconfessante l'operato dei Flunci quale rappresentanza della categoria, rifiutandolo dunque dal mandato. — *Carando, Rue, Genella, Romanini*.

Gli incovenienti dell'ubbriachezza

Il ferravecchio Giacosa Giuseppe, d'anni 60, mentre usciva dall'*Albergo dell'Angelo*, in corso Casale, N. 31, essendo alquanto brillo, inciampò e cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Rialzato da astanti, venne accompagnato al vicino posto daziario, dove ricevette i primi soccorsi; quindi due guardie municipali, sopraggiunte, con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Gli stessi agenti lo condussero quindi alla sua abitazione.

Furto nell'alloggio di una negoziante

Ignoti ladri hanno preparato una ben organizzata sorpresa alla signora Quaranta Teresa, proprietaria della Rosticceria che è in via Rossini N. 14. Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, la signora Quaranta fu nella necessità di salire nell'alloggio soprastante al negozio per poter prendere del denaro che le occorreva per cambiare un biglietto. Entrata nell'alloggio si diresse verso un armadio per prendere un sacchetto di stoffa in cui erano custoditi L. 1100 e alcuni oggetti del valore di L. 140. Ma quale fu la sua sorpresa nel non vedere più al solito posto il prezioso sacchetto? Coll'animo in tumulto la poveretta ridiscese nel negozio ove narrò la triste scoperta, poscia si affrettò alla questura per fare regolare denuncia del fatto.

Il castigo del marito facilmente irritabile

In via Carena N. 7 abita il tornitore Malandrino Carlo d'anni 25. Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad una lite con la moglie, non sapendo il per il come meglio dare sfogo all'ira che lo rodeva, diede un pugno in un vetro e si ferì al braccio. Per rimediare al mal fatto dovette recarsi all'ospedale Martini, alla Barriera di S. Paolo, ove ebbe le cure del dottor Garassino, il quale rilevò che si era ferito all'arteria radiale ed ai tendini flessori, e lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Grave caduta dalla bicicletta

Verso le 16 di ieri, mentre la giovane Margherita Cafacchi, d'anni 17, residente a Settimo Torinese, percorreva la strada di Cuorgnè, in bicicletta, giunta in prossimità del numero 167, cadde a terra, fratturandosi il braccio destro.

Un graduato delle guardie municipali le prestò i primi soccorsi; quindi un di lui zio l'accompagnò alla vicina frazione Barca, dove il dottor cav. Magnetti la medicò, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Una bambina in pericolo

La bambina Nesi Fiorenza, d'anni 2, abitante in via Monferrato, N. 3, staccatasi dai genitori, che facevano acquisti in un banco di piazza Emanuele Filiberto, angolo via Milano, si portò improvvisamente sui binari della tramvia, mentre a breve distanza sopraggiungeva la carrozza N. 122, della S. B. T., [illegible] Barriera di Lanzo, e venne investita, rimanendo contro il salvagente. Il manovratore Mordello Pietro, che aveva fermato prontamente la tramvia, la risollevò, trasportandola, unitamente a presenti, alla farmacia dell'Ordine Mauriziano, dove venne attentamente visitata e riconosciuta incolume.

Coreggio

Il signor Ottavio Remondino, abitante in via Principe Tommaso, N. 69, denunziò che mentre si trovava in via Arsenale, angolo via Alfieri, fu urtato da due individui elegantemente vestiti, i quali subito si allontanarono. Poco dopo egli si avvide che gli mancava il portafogli, contenente un migliaio di lire ed alcune cambiali.

Ucciso dalla moglie e dalla figlia

Ancona, 18, sera.

Alla fine dello scorso giugno veniva trovato morto, nella cucina della casa sua, nel vicino Comune di Staffolo, Abele Berozzi, d'anni 50, che aveva una larga ferita al collo ed era immerso nel proprio sangue. La famiglia fece credere che si trattasse di un suicidio; ma in seguito alle dichiarazioni del medico e all'autopsia praticata sul cadavere, si ebbero dei sospetti che il poveretto fosse stato ucciso. Da denunzie di un parente e da altre testimonianze si venne a sapere come il disgraziato fosse torturato sempre dalla moglie e dal figli. Dalle indagini fatte, l'Autorità giudiziaria ebbe la certezza che il Berozzi fosse stato ucciso dalla moglie e dalla figlia minore, Carolina. Le due donne sono state arrestate e tradotte nelle carceri di Ancona. A quanto pare, a questa sanguinosa tragedia sarebbe annessa una appendice passionale.

Agente che si finge ubbriaco

per arrestare due malviventi

Palermo, 18, sera.

Quattro giorni addietro il Commissariato di Palazzo Reale riceveva denunzia di un'avvenuta associazione fra alcuni malviventi, allo scopo di depredare ed aggredire coloro che passavano durante la notte per la via Alberghieria. Il cav. Presti, commissario della Sezione, pensò bene allora di prendere nella rete i malviventi, facendo travestire da contadino la guardia Di Giorgio, col mandato di fingersi ubbriaco e di coricarsi per terra, in atto di dormire, precisamente all'angolo della via Crocifisso. Il Di Giorgio l'altra notte adempì al suo mandato ed andò a coricarsi, travestito, sul luogo designatogli; però il servizio per quella notte riuscì infruttuoso, non essendosi fatto vivo alcuno dei teppisti attesi.

Ieri notte il cav. Presti ripetè ancora una volta l'ordine, ed il Di Giorgio, come la sera precedente, andò al suo posto di guardia. Fu proprio verso le 0,45 che si fecero avanti nella via Alberghieria quattro individui, dei quali due si fermarono all'angolo del vicolo Colluzio, e gli altri due si avvicinarono al Di Giorgio, che faceva le finte di russare profondamente. Quegli individui allora tolsero dalla tasca al Di Giorgio il portafogli, contenente delle carte di nessun valore, e l'orologio con catena di nichel, del valore di L. 7.

L'agente, creduto allora il momento opportuno per agguantare i due predoni, fece cenno per svegliarsi e stava per stendere loro le mani addosso, ma proprio in quel momento uno dei due individui, il cameriere Antonacci Giovanni fu Matteo, d'anni 18, dimorante nel vicolo Muzio, N. 3, estrasse di tasca un coltello di genere vietato e cominciò ad inveire contro il Di Giorgio. Questi allora vistosi a mal punto, diede l'allarme, in seguito al quale accorsero gli agenti Russo, Calamusa, Napolitano, La Costa e Tagliarini, appostati per arrestare occasionalmente aiuto al loro collega Di Giorgio.

Intervenuta le guardie e quei teppisti vistisi a mal partito, provocarono un chiassoso trambusto, durante il quale l'Antonacci vibrò una coltellata alla guardia Calamusa, che, per fortuna, ebbe solamente lacerata la giacca. Tutto però fu inutile, perchè, mentre gli altri due malviventi, che si erano fermati all'angolo del vicolo Colluzio, si davano alla fuga, gli agenti agguantarono senza misericordia l'Antonacci e il suo collega, certo Moretti Vito fu Antonino, pregiudicato, dimorante nel vicolo Granaio, N. 2.

Tutti e due gli arrestati furono condotti in Questura, da dove, dopo di essere stati interrogati, furono tradotti in carcere.

Dal Commissariato di P. S. Palazzo Reale si continuano le attive indagini per rintracciare gli altri due teppisti fuggiti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, sera.

Il *Bollettino Gi

ULTIME NOTIZIE

Il Governo ordina ai regolari turchi di impedire l'avanzata degli albanesi su Salonicco

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 18, notte.

Il Gabinetto ha ordinato che le truppe si oppongano agli albanesi se tentassero di avanzare verso Salonicco. Ieri Ghalib bey e altri capi tribù vogliono marciare su Salonicco.

Il Gran Visir ha ordinato a Ibrahim Pascià di intimare agli albanesi di cessare qualsiasi rivolta e di riprendere le loro ordinarie occupazioni.

(Agenzia Stefani).

Particolari sullo scontro di Berana

Parigi, 18, notte.

Il Temps riceve da Cettigne che lo scontro avvenuto ieri a Berana, in territorio turco, è stato assai vivace. Esso avvenne tra cristiani e musulmani contro le truppe ottomane: preso parte allo scontro anche un certo numero di montenegrini che passò la frontiera per sostenere l'attacco. Una ventina di cristiani rimasero uccisi: parecchie chiese furono bruciate. I turchi ebbero pure alcune perdite: alcuni dei loro fortini sono stati distrutti. Il Governo montenegrino si sforza per impedire il ripetersi di simili incidenti.

La battaglia di Berana è durata tutta la giornata e anche parte della notte. Molti feriti sono stati portati al confine montenegrino, dove furono dati i primi soccorsi. Le autorità turche minacciano di sterminare tutti i cristiani serbi e la popolazione di istinti ribelli al confine del Montenegro. Bisogna ricordare che Berana si trova in territorio turco.

Si marcia o si sta fermi?...

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 18, notte.

Le notizie dall'Albania dimostrano l'incertezza della situazione, incertezza provocata dalla mancanza di energiche decisioni tanto da parte degli albanesi quanto da parte del Governo. Infatti la minacciata marcia su Salonicco non sarebbe ancora definitivamente decisa.

La Gazzetta di Francoforte riceve all'ultim'ora da Uskub: Ieri sera ha avuto luogo una riunione decisiva fra tutti i capi albanesi ed i membri della Commissione del Governo. I capi spiegarono ai membri della Commissione che se entro oggi, 18, non si perviene ad un accordo, essi non potranno più garantire nulla per la situazione di domani. Anche le notizie da Costantinopoli sull'Albania non sono buone. Infatti il Governo partecipa che esso ha accettato le domande degli albanesi. D'altro canto gli albanesi insistono per avere subito delle prove effettive di quanto dichiara il Governo.

Polemiche e discussioni sulla presunta alleanza serbo-bulgara

Francoforte, 18, notte.

Continuano le discussioni e le polemiche sui fogli bulgari circa le pretese trattative che sarebbero corse fra i Governi di questi due paesi e relativamente ad una Albania o ad un accordo da concludere. La Gazzetta di Francoforte ha da Belgrado che la voce che il defunto Ministro Presidente Milovanovic abbia pensato a condurre trattative per una unione fra la Serbia e la Bulgaria, viene confermata nuovamente in una forma più precisa da un giornale serbo. D'altra parte nei circoli dirigenti si dichiara che questa voce è senza alcun fondamento. Si aggiunge che anche nelle memorie lasciate da Milovanovich non vi è il minimo accenno che possa avvalorare questa affermazione.

Le potenze consigliano ma non intervengono nel conflitto turco-montenegrino

Costantinopoli, 18, notte.

Il *Principe Sabaeddina*, *capo del partito liberale*, *si presenterà come candidato a Costantinopoli. Il generale di divisione Mukhi è stato nominato ispettore del terzo corpo d'armata in sostituzione del maresciallo Osman che si dice sarà chiamato a far parte del Tribunale superiore di guerra. Chiazin, redattore capo del giornale Terjumani Hakikap, organo del Comitato Unione e Progresso, è stato condannato a sei mesi di prigione per frode commessa in danno della Lega navale. Egli è fuggito. Avidy bey, uno dei capi albanesi del sud, e Marco Djoni, capo dei Miriditi, sono giunti a Verisovich; essi furono chiamati da Uskub da Biram Bairamaur. Alcuni rappresentanti albanesi del sud debbono ancora recarsi a Uskub per conferire con gli albanesi del nord. Nei circoli diplomatici si dice, a proposito della questione della delimitazione della frontiera turco-montenegrina, che non soltanto la Russia, ma anche tutte le altre grandi Potenze consigliano la calma e la moderazione al Governo di Costantinopoli e di Cettigne, senza tuttavia che i loro consigli assumano un carattere di intervento. Nei circoli diplomatici si dubita che le Potenze sostengano la Bulgaria nella sua domanda di inchiesta interno al massacro di Kotchana.* (Ag. Stefani)

L'arresto di un bulgaro fabbricatore di macchine infernali

Salonicco, 18, sera.

È stato arrestato oggi a Kosmaly il bulgaro Dundeli. Nella sua abitazione si fabbricavano bombe. La polizia ha trovato quattro macchine infernali completamente terminate e molte materie esplosive.

I ribelli albanesi si impadroniscono di un treno che viene abbandonato dal macchinista

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La Neue Freie Presse ha dall'Albania: «A Uskub la situazione è divenuta molto critica. Anche gli studenti dell'Università albanese, unitisi alle bande rivoluzionarie, eccitano gli animi per continuare la lotta. Si dice che a Dibra gli albanesi insorti abbiano massacrati sedici gendarmi. Secondo un'altra versione, li avrebbero solo disarmati e spogliati. Ora mentre raccoglievamo gli albanesi armati anche nella regione di Ljuma.

Sulla linea di Uskub Mitrovitza si svolse un episodio impressionante. Ad una stazione stava partendo un treno con un trasporto di cavalli per truppe. Circa 300 albanesi si impadronirono del treno e ordinarono al macchinista di partire per Uskub. Durante il viaggio, ad un certo punto, il macchinista ed il fuochista saltarono giù dalla locomotiva, abbandonando il treno al suo destino. Per fortuna, mentre il treno saliva su di un tratto un po' ripido, senza più rimorchio la forza e la locomotiva si fermò; altrimenti, superata la pendenza del terreno, sarebbe stata inevitabile una spaventosa catastrofe.

La Reichpost ha da Fiuka nel Montenegro: «La situazione nell'Albania settentrionale è molto grave. L'arcivescovo Seroggi è bensì riuscito a persuadere i Malissori ad accordare alle truppe turche un armistizio, ma, durante i giorni di tregua, non è stata firmata una pace, e quindi il conflitto potrebbe ricominciare da un momento all'altro. Le truppe turche si trovano in una situazione grave. Siccome i Malissori hanno lasciato loro solo 24 ore di tempo per sgombrare dalle loro posizioni, le truppe dovettero abbandonare una grande quantità di vettovaglie ed anche 1400 fucili ai Malissori, perchè non fu possibile trovare il mezzo di trasporto per tutte quelle provvigioni e per quelle armi. Gli albanesi di Kossovo hanno persuaso i Malissori ad appoggiare le domande già presentate, che concernono la concessione dell'autonomia ai vilajets albanesi. Gli stessi non riconoscerebbero come suprema autorità che il Sultano ed il ministro degli interni. Tutti gli altri Ministri non sarebbero riconosciuti dagli albanesi».

L'idea d'una conferenza per i Balcani osteggiata a Pietroburgo?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, notte.

La proposta del conte Berchtold è unanimemente considerata nei circoli politici come un tentativo fatto allo scopo di far fallire, dal punto di vista balcanico, i colloqui di Poincaré e di Sazonoff. Temendo l'eventualità di una conferenza internazionale riunita ad iniziativa della Francia e della Russia, l'Austria ha preso le sue misure incaricando della missione di cui il conte Berchtold lamenta la realizzazione per parte della Russia e della Francia. Tutta la stampa mette in luce il contrasto fra la politica attiva dell'Austria e la posizione della Francia e della Russia. L'opinione unanime nella stampa è che la politica francese è costretta a seguire la via tracciata dalla politica austriaca. Al Ministero degli esteri si dichiara che la Russia respinge l'idea di una conferenza, che accoglie tuttavia con soddisfazione gli scambi di vedute che possono condurre a risultati favorevoli per la nazionalità balcaniche. Questi risultati sono conformi ai desiderii della Russia. Inoltre la Russia crede che la proposta del conte Berchtold equivale all'assicurazione che l'Austria applicherà la sua politica nei Balcani, conformando la sua condotta all'interesse generale delle Potenze.

(Journal).

Come sarà accolta la proposta Berchtold? Le indagini del "Temps" sull'atteggiamento della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

E' troppo presto per conoscere anche la risposta che daranno le varie Potenze alla proposta del conte Berchtold, ma finora si tenta di infirmare l'impressione prodotta da questa proposta. Secondo il *Temps* quello che maggiormente preoccupa sono le disposizioni della Russia. Nulla di più naturale. Le relazioni austro-russe sono attualmente fortissime, ma lasciano nella vita dei popoli quanto in quella degli individui non si può fare astrazione del passato ed il passato della Russia e dell'Austria, in materia orientale, è alquanto oscuro. Per gli avvenimenti degli scorsi anni il popolo russo ha serbato una certa diffidenza riguardo all'Austria. Dopo la morte di Aehrenthal le relazioni però sono ridiventate normali dopo un periodo torbido fra Vienna e Pietroburgo. L'opinione russa resta tuttavia nervosa e desta. La questione così non è risolta, giacchè da un lato il decentramento, sopra tutto in Albania, può allarmare la Russia e, d'altro lato, nell'azione moderatrice da esercitare sugli Stati balcanici essa ha voluto sempre serbare la sua propria fisionomia indipendente di amica di primo grado. Sono queste circostanze notorie a cui la diplomazia austriaca si è certo ispirata, presentando alla Russia il suo suggerimento. Non si tarderà a sapere se il commento è riuscito a rendere accettabile il testo.

Gli ingiusti sospetti di un senatore principe ungherese verso l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Il principe Luigi Wiedschgrezh, senatore ungherese, che venne già alla Delegazione nella scorsa primavera un discorso molto ostile all'Italia, pubblica nella Zeit un articolo in cui dice fra l'altro, a proposito della Triplice alleanza, che l'amicizia e la resistenza della Triplice alleanza furono invece a desiderare. Secondo lui, anche se l'Italia restasse nella Triplice, per le sue forze militari e finanziarie che sono notevolmente ridotte in conseguenza della guerra, le due altre Potenze alleate non potranno fare troppo assegnamento sull'aiuto dell'Italia.

«D'altro canto — scrive il Principe — la guerra tripolina avrebbe questo effetto sull'Italia: molto probabilmente essa non potrà pensare per parecchi anni a qualsiasi offensiva». Ciò tranquillizza il Principe solo fino ad un certo punto: egli vorrebbe dall'Italia delle garanzie che essa si serberà sempre fedele alla Triplice alleanza, e questa garanzia gli sembrerebbero tanto più necessarie in quanto egli sospetta che l'Italia segretamente se la intenda con l'Inghilterra e con la Francia, a danno dell'Austria nel Mediterraneo ed in Oriente.

Lo scrittore dice che se la questione dei Dardanelli venisse risolta nel senso desiderato dalla Russia, l'Austria dovrebbe rispondere occupando l'Albania e Salonicco. Egli vorrebbe però di buon grado che l'Austria, anche indipendentemente dalla questione dei Dardanelli, approfittasse del momento attuale per iniziare una più attiva politica estera, perchè — dice il Principe — altrimenti è inutile che si costituiscano delle «Grandi Potenze», si formino dei grandi eserciti e si sprechino tanti milioni nella preparazione a favore dell'influenza austriaca nei Balcani.

Episodi dell'avanzata nell'oasi di Regdaline

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 18, ore 12.10

Sulla grande azione compiuta l'altro giorno dalle truppe del generale Garioni per scacciare i nemici dall'oasi di Regdaline e occupare l'altura che la domina cominciano appena ora a giungere particolari alquanto più ampi di quelli contenuti nelle notizie ufficiali. E' stata veramente una gratissima giornata di movimento e di battaglia, il successo della quale ha contribuito insieme all'ardimentoso impeto dei soldati, il perfetto funzionamento di tutti i servizi logistici, primo fra tutti quello della fornitura dell'acqua. Basta sapere a tal proposito che sulla linea di battaglia tutte le truppe ebbero a disposizione non solo abbondanti razioni di acqua, ma un'adeguata quantità di ghiaccio. Un simile risultato, che ha quasi dell'incredibile, si potè ottenere soltanto mercè quel meraviglioso servizio di cammelli, che nella campagna attuale ha fatto prodigi.

Così col concorso delle migliori forze di quella gloriosa divisione, che dal giorno dello sbarco a Mekabez si può dire abbia sempre combattuto, ci siamo impossessati dall'alba al tramonto del punto strategico, di cui i turchi fra tutta la Tripolitania occidentale erano più gelosi degli altri, cioè di Sidi Abdermad. Di là è possibile battere colle grosse artiglierie non solo l'oasi e le case sparse di Regdaline, ma quella famosa terza carovaniera che era l'ultimo tramite, che rimaneva ai nemici per il contrabbando di guerra. Costretti ad abbandonare tale vasta strada che congiungeva direttamente i campi di battaglia al confine tunisino, i turchi dovranno, per forza, far passare i loro convogli attraverso le lontane montagne ai di là del deserto. Dagli ebrei a far comprendere l'enorme importanza della presa di Sidi Abdermad.

Come questa sia avvenuta, già conoscete nelle linee generali; nè sino a questo momento sono in grado di aggiungere più minuti dettagli. Soltanto, perchè ci risultano dai diari, alcuni episodi simpatici appresi da un ufficiale giunto oggi da Zuara. Accennerò rapidamente alla disposizione delle truppe sul largo campo di operazione.

Sotto un sole terribile, che non dava requie e perseguitava inesorabilmente i nostri eroici soldati, due forti colonne, al comando supremo del generale Garioni, si spinsero una ad oriente, puntando diritto sopra il gruppo di alture di Sidi Abd El Samad, l'altra ad occidente, cioè sulla destra della prima, dislocandosi verso Sidi Miad: quella era comandata dal generale Lequio, questa dal generale Tassoni. La parte preponderante dell'azione era affidata alla colonna Lequio, mentre il compito della colonna Tassoni era quello di passare, ad un momento conveniente sulla destra, ed era quindi un compito di riserva; perciò le truppe del generale Tassoni marciavano più indietro e non parteciparono al primo combattimento.

Questa prudente linea di condotta fu la fortuna della giornata. Difatti, dopo aver respinto una lieve resistenza, il gen. Lequio occupò le alture di Sidi Abd El Samad e di lì, colla artiglieria, si diede a battere efficacemente le striscie del turco-arabi, che si distinguevano nel margine dell'oasi di fronte. A questo punto, poichè era stato raggiunto il nostro obbiettivo, l'azione avrebbe dovuto ritenersi finita se i nemici, messi in fuga dalle truppe del gen. Lequio e sparpagliati ad est e altri giunti a frotte dall'oasi della Menscia, che si distende ad Oriente delle alture occupate, non avessero all'improvviso assalito un vigoroso contrattacco sul fianco sinistro della colonna Lequio, tentando di aggirarla e tagliarla fuori dalla linea di fuoco.

Fu un momento brutto per noi, ma l'ala sinistra della colonna, composta di cavalleggeri Guide e dei due battaglioni di ascari eritrei e di due battaglioni di fanteria come rincalzo, al comando del tenente colonnello Di Giorgio, oppose al contrattacco una resistenza ferrea, senza indietreggiare di un passo. Gli ascari ebbero una dei loro scatti magnifici e si precipitarono a corsa sfrenata, lanciando alla loro volta di aggirare il nemico sulla destra. Avvenne così che essi e gli avversari, tentando di aggirarsi l'un l'altro, finirono per trovarsi di fronte e impegnarsi violentemente. Gli ascari intonarono, ebbri di gioia, il loro canto di guerra, ma mentre altre volte, a quelle note bizzarre e selvaggie i turco-arabi fuggivano in preda al terrore, questa volta non si mossero e risposero, scaricando i fucili sui battaglioni avanzanti. Una campagna di ascari fu allora lanciata alla baionetta. L'urto fu tremendo, la lotta accanita; ma i soldati eritrei trionfarono, facendo buon numero di prigionieri.

Intanto la riserva comandata dal gen. Tassoni, rinforzata da due battaglioni di bersaglieri, si spostava, passando a tergo della colonna Lequio, da destra a sinistra, con tale rapidità che i nemici, sebbene folgorati, davanti a quella nuova valanga di fuoco riversata su di essi, rimasero sbalorditi. Come sapete, la riserva fini per piombare sul fianco avversario respingendo i turco-arabi con innumerevoli perdite e prendo così fine alla memorabile battaglia.

Tra gli episodi della giornata va ricordato qualcuno degno di nota. Durante l'assalto alla baionetta degli ascari, un arabo, colla testa squarciata da un proiettile, chiedeva acqua disperatamente:

— Moia moia! — gridò, e un ascaro impietosito gli offerse la sua borraccia.

— Di che melalla sei? — gli chiese allora l'arabo, credendolo un indigeno.

— Sono italiano — rispose l'ascaro fieramente. L'altro allora si oscurò in volto, respinse la borraccia e non volle più bere. Pochi minuti dopo spirava.

Una pattuglia di bersaglieri, che perlustrava l'oasi di Djemil, già sgombrata dai nemici, notò un moretto di circa quindici anni, che sbucò da una siepe all'improvviso, quasi volesse spiare quanto facevano i nostri soldati. Non sapendo quali fossero le sue intenzioni un bersagliere gli puntò contro il fucile, ma mentre stava per far fuoco il moretto, con un salto si scostò, gli saltò al collo, abbracciandolo e gridando:

— Bacio italiano!

Il bersagliere, fu così impossibilitato a sparare. Il ragazzino, senza abbandonarlo, riuscì allora a fargli capire a gesti che voleva arrendersi e il bersagliere, sorridendo, lo prese per mano e lo presentò al suo tenente, che riferì la cosa al Comando. Il generale Lequio volle vedere il piccolo arabo dall'Italia e lo trovò così simpatico che lo nominò suo attendente onorario. Quest'episodio, avvenuto verso il tramonto, chiuse gratissimamente la storica giornata.

GIOVANNI CORVETTO

Zuara e le sue case dopo il saccheggio dei turchi in fuga

TRIPOLI, 18, ore 15.40.

Le ultime notizie da Zuara e da Regdaline danno la situazione perfettamente calma. Una ricognizione eseguita nelle ore circostanti consistè in completa assenza del nemico. La regione compresa tra Zuara e Regdaline, ove estendesi una pianura verde lievissima come biliardo, è in questi giorni continuamente attraversata da camions, che vi fanno il trasporto dei viveri e possono correre così comodamente come sui nostri migliori circuiti.

A Zuara intanto è già cominciato il ritorno degli abitanti. Tuttavia molto tempo dovrà trascorrere prima che la città perda l'attuale squallido aspetto di abbandono. Le poche case a due piani, i cui tetti sporgono sopra le dune e sono visibili dalla marina, si trovano scoperchiate per effetto di proiettili italiani. Tra gli edifici danneggiati ve ne ha uno massiccio diroccato, che appartenne ad Abdennebi ed era elegante e moderno: aveva una scala di marmo e il cortile era adorno di fontane. Le iscrizioni coll'abbondanza della cerniera dovevano necessariamente sorprendere l'ufficiale italiano. In tutte le case sul saccheggio, che si praticarono i turchi prima di sgombrare, ha lasciato le sue tristi impronte. La città come Tripoli è attorniata da muro antichissimo che però non servono a nulla. Oltre le mura esiste ancora un triplice ordine di trincee turche di parte delle quali si servirono i nostri soldati per costruire le loro.

Ora la nostra guarnigione di Zuara, sebbene sia sempre fortissima, si è alquanto ricostituita per il contingente inviato nella nuova posizione conquistata. Attualmente sta facendosi il difficile trasporto dei formidabili pezzi da 149, che renderanno inattaccabile ai nemici il borgo e l'oasi di Regdaline e impraticabile per le loro carovane la famosa terza carovaniera.

GIOVANNI CORVETTO.

Festeggiamenti a Buronzo ai reduci della Libia

Buronzo, 18, notte

Ieri, a mezzogiorno, oltre 150 convitati convennero a festeggiare i cinque reduci della Libia, nativi o residenti in Buronzo. Il ricevimento si svolse fra il più schietto entusiasmo, in Municipio ed in chiesa, ove i reduci assistettero alla celebrazione del *Te Deum*.

Al termine del banchetto parlò Mario Viana di Torino, invitato ufficialmente dal Comitato. Seguirono il signor Giovanni Solano, don Monti, l'avv. Zambone. Ringraziò con belle parole il caporale-maggiore Agliotti, per i compagni d'armi.

I tripolini di Tunisi

Un episodio della presa di Zuara

TRIPOLI, 18.

Molti arabi tripolini residenti a Tunisi, i quali mostrano l'intenzione di rimpatriare, sono dissuasi dal loro proposito da emissari turchi, i quali dicono loro che gli italiani li deporteranno all'isola di Ustica.

Il maggiore Soares, tornato da Zuara, racconta che le nostre truppe si condussero splendidamente nell'avanzata su Regdaline; racconta pure che i turchi abbandonarono Zuara, che è munita di un formidabile doppio ordine di trincee, molte delle quali blindate, mentre dapprima era loro intenzione di opporvi un'accanita resistenza a qualunque nostro tentativo di avanzata. Tra i tanti episodi dell'ultimo fatto d'arme è notevole il seguente: un fanciullo negro, sorpreso nell'oasi, non sapendo dove salvarsi ed avendo intenzione di arrendersi, si slanciò sulle orme dei bersaglieri gridando: «Buoni italiani!». I bersaglieri lo accolsero e lo salvarono.

(Ag. Stefani).

Una banda di predoni messa in fuga dalle truppe indigene nell'oasi di Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 18, ore 11.40.

Da qualche notte l'oasi tripolina, nel dintorni di Ain-ron, era nuovamente visitata da pochi miserabili predoni del Tarhuna, che vi facevano audaci incursioni, forse spinti dal bisogno di alleviare in qualche modo la fame, la sete, le sofferenze d'ogni genere a cui sono soggetti in queste penose settimane di cordoglio le tribù del deserto, non ancora decise a passare sotto la nostra bandiera.

Per persuadere i Tarhuna a non ripetere le loro gesta, il capitano Andreini decise di fare un appostamento colla sua banda dei Sahel, e l'appostamento, organizzato in molte ecorse, ebbe esito felice. I valorosi gregari della banda, si dispersero in ordine sparso tra Dumeliana e Ain-ron, dove il palmeto è più fitto e dove si supponeva si annidassero sorpresi i ladroni.

E infatti poco dopo la mezzanotte qualche fucilata annunziò la presenza degli imprudenti visitatori e fece noto che essi si erano accorti di non essere soli. La banda rispose con una fitta fucileria, mettendo in fuga i predoni dopo pochi minuti di inutile resistenza. Nella fuga i Tarhuna lasciarono al suolo armi e munizioni, che furono attentamente sequestrate dai bravi soldati indigeni dal capitano Andreini.

GIOVANNI CORVETTO.

Il Vicario gen. dell'Arcivescovo di Vienna ferito da un pazzo

Le sensazioni criminali d'un infelice

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Stamane, mentre il vicario generale monsignor Pfluger si recava alla cattedrale per celebrare un solenne ufficio divino in occasione del natalizio dell'Imperatore, fu colpito a tergo, in vicinanza della sagrestia, con una coltellata da un giovanotto. Un medico che per caso si trovava vicino al prelato aveva notato l'atto con cui il giovanotto sollevò il braccio per colpire; tentò di trattenerlo, ma non vi riuscì. Il colpo era tanto forte, che la lama del coltello si spezzò e la punta rimase conficcata nella ferita. Mentre gli astanti si scagliavano sul feritore, consegnandolo alle guardie di polizia, il prelato fu trasportato nella sua abitazione e gli si estrasse il pezzo di lama dalla ferita, che fu tosto riconosciuta come non grave. Il feritore sarebbe, come risulta dalle carte trovategli indosso, certo Arminio Prina. La prima voce diffusasi parlava di un attentato anarchico contro il cardinale di Vienna, Nagel, promotore del Congresso Eucaristico internazionale. Invece si seppe che si trattava di un atto di un pazzo, il quale però, a quanto sembra, ha delle fissazioni criminali. Così qualche anno fa, quando si trovò assassinata a Semmering un'ercuoca, e per quante ricerche si facessero non si riuscì a scoprire l'autore, il Prina accusò se stesso come assassino. La denuncia risultò falsa, quando più tardi si scoprirono gli autori del delitto. Più tardi egli scrisse una lettera anonima alla polizia, in cui la metteva in guardia contro il pericoloso anarchico Arminio Prina, che era poi egli stesso, perchè tramava un attentato contro un alto personaggio. Per questo fatto il Prina fu chiuso in un manicomio, da dove uscì tempo fa. Dopo l'attentato odierno il Prina, che fu condotto ammanettato alla polizia, si finse sordo e muto, e non si riuscì a cavargli di bocca una parola.

L'inizio del processo contro l'avventuriero omicida Montagu

Costantinopoli, 18, notte.

E' cominciato oggi dinanzi al Tribunale Consolare inglese il processo contro l'ex-tenente inglese Montagu, accusato di avere ucciso a colpi di rivoltella l'israelita suddito turco Dayan. Come è noto, il Montagu aveva abbandonato l'esercito inglese per recarsi in Tripolitania, a combattere nelle file dell'esercito turco, in qualità di volontario. I turchi gli resero allora nel loro campo di Tripoli grandi onori.

L'ex-deputato di Salonicco, Rahun-bey, in un dispaccio che inviò nei primi mesi di guerra al Tanin, per protestare contro le pretese atrocità italiane, invocava la testimonianza del Montagu. Arrivato più tardi a Costantinopoli, il Montagu ebbe onori quasi principeschi da parte dei Giovani Turchi. Il ministro della guerra aveva persino messo a sua disposizione un ufficiale d'ordinanza. Si trattò pure, per un momento, di arruolare il giovane Montagu, di circa 26 anni, in servizio dell'esercito turco, col grado superiore di colonnello e di generale. Poscia Montagu restò a Costantinopoli, abitando una pensione francese, in Rue Alleon, a Pera. Il delitto fu commesso la scorsa settimana, nella camera del Montagu: un'inchiesta preliminare, aperta dalla Polizia turca, avrebbe messo in chiaro alcuni indizi, che gettano una fosca luce nelle relazioni innominabili e scandalose esistenti tra l'assassino e la vittima.

(Agenzia Stefani)

Scambio di saluti tra il "Condé" e una corazzata tedesca

Copenaghen, 18, notte.

Stasera all'entrata del Gran Belt l'incrociatore francese *Condé*, recante a bordo il presidente del Consiglio francese, Poincaré, incontrò la corazzata tedesca, che salutò l'insegna del ministro issando la bandiera francese e facendo le salve con diciannove cannonate. Il *Condé* issò la bandiera tedesca e rispose colpo per colpo.

Duplice assassinio a Barcellona

La furia omicida di un forsennato

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 18, notte.

La scorsa notte un vecchio di 60 anni, Raffaele Colomer, si presentava al domicilio di un industriale francese, il signor Teodoro Blanchard. Questi lo ricevette nel suo ufficio. Senza pronunciare parola il Colomer lo colpiva con una coltellata al ventre: l'industriale mortalmente ferito soccombeva poco dopo. L'assassino potè scomparire senza essere inseguito e si recò poscia dal notaio Ruy, che uccise nello stesso modo. Si presentò successivamente al domicilio dell'usciere Bonnet e dell'avvocato generale Perdrau, che tentò assassinare. L'allarme venne dato, e l'assassino riuscì a prendere la fuga, ferendo alcuni passanti, che cercavano di arrestarlo. Il forsennato è scomparso. Il movente di questo delitto sarebbe, a quanto pare, il sequestro di una casa che apparteneva al Colomer, e che avrebbe avuto luogo in seguito a pratiche del Blanchard, creditore dell'assassino e nell'esecuzione del quale intervennero il notaio, l'usciere e l'avvocato, dei quali il Colomer ha voluto vendicarsi.

(Journal).

Discorsini a Margherita di Savoia per la questione delle saline

Foggia, 18, sera.

A Margherita di Savoia duecento persone, con bandiere, si presentarono alla direzione delle saline emettendo grida e proteste dicendo che lo stesso direttore si recasse alla cooperativa con esse. Dopo un po' di attesa, non comparendo il direttore, una fitta sassaiuola cominciò da parte dei dimostranti, che mandarono così in frantumi tutti i vetri dell'edificio, mentre altri dimostranti tentarono di sfondare la porta d'ingresso. Poco dopo però fortunatamente giungeva il sindaco con alcuni carabinieri, i quali calmarono i dimostranti promettendo loro la cooperazione della civica autorità per ottenere l'esclusività del lavoro delle saline e l'aumento di mercede. Infatti il sindaco si recò tosto dal direttore delle saline, dal quale ottenne la sospensione dei lavori; ma i dimostranti non furono soddisfatti e cominciarono di nuovo a schiamazzare ed a buttare sassi. Sopraggiunti gli agenti di finanza, al comando di un tenente, ordinarono lo sgombero della piazza. I dimostranti furono sciolti a colpi di piattonate. Nella colluttazione vennero tratti in arresto il presidente della cooperativa e il vice-presidente, sotto l'imputazione di minaccia e resistenza. Vennero operati pure due altri arresti.

Due ufficiali del 34° fanteria feriti nell'avanzata su Regdaline

Fossano, 18, sera.

Fra gli ufficiali feriti nell'avanzata su Regdaline ve ne sono due del 3.o battaglione del 34.o fanteria di stanza a Fossano. Sono il capitano Francesco Aragno di Trinità ed il tenente Curti. Essi rimasero feriti non gravemente. Il 3.o battaglione del 34.o era a Rodi, e sbarcò a Zuara il 5 corrente colla brigata Tassoni.

Congedati reduci dalla guerra acclamati a Modena

Modena, 18, notte.

Alle ore 22.30 sono arrivati da Napoli provenienti dalla Libia 27 soldati modenesi del 36.o fanteria congedati colla classe 1889. Vennero ricevuti dalla autorità e accompagnati in quartiere da un pubblico numerosissimo acclamante. Domattina partirà il capitano Borghi ed il sottotenente Amelio del 36.o fanteria, destinati a Misurata di complemento ai quadri del 35.o fanteria.

ULTIME DI CRONACA

Negoziante accoltellato da un barabba

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto ieri sera, verso le 23, all'angolo di via Fontanesi col corso Regina Margherita, quasi di fronte alle rimesse dei tramvai municipali.

Mentre colla moglie ivi transitava per ritirarsi il negoziante Angelo D'Alberio, di anni 27, abitante in via Fontanesi, 31, tre giovinastri lanciarono un pezzo di legno contro la coppia, che andò a colpire la signora.

Il D'Alberio allora redarguì vivacemente i tre barabba, i quali anzichè fuggire, si avventarono contro di lui con aria minacciosa.

Coraggiosamente, il negoziante li affrontò, venendo con essi a colluttazione, mentre la di lui moglie lanciava alle grida di aiuto.

Ad un tratto uno dei barabba estrasse un coltellaccio, e prima che il povero D'Alberto avesse potuto accorgersi, vi ricevette un tremendo colpo in pieno petto.

Compiuto il misfatto, i tre malviventi si diedero alla fuga eclissandosi in breve nell'oscurità che regna in corso Regina Margherita.

Il D'Alberio cadde riverso in un lago di sangue, ai piedi della moglie, che piangente e terrorizzata, continuò a chiamare al soccorso.

Accorsero alcune persone che apprestarono i primi soccorsi al ferito e quindi con una barella lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni.

Quivi venne prontamente visitato e medicato dal medico di guardia dottor Costero, che gli riscontrò una grave ferita al torace sinistro, penetrante in cavità.

Venne ricoverato con prognosi riservata.

La guardia di servizio Minuzio, dopo un sommario interrogatorio del ferito, avvisò la Questura.

Il funzionario di servizio in Questura, avv. Mosso, ed il delegato Tabasso, della sezione di Vanchiglia, con alcuni agenti, si recarono all'ospedale, ove interrogarono a lungo il D'Alberio.

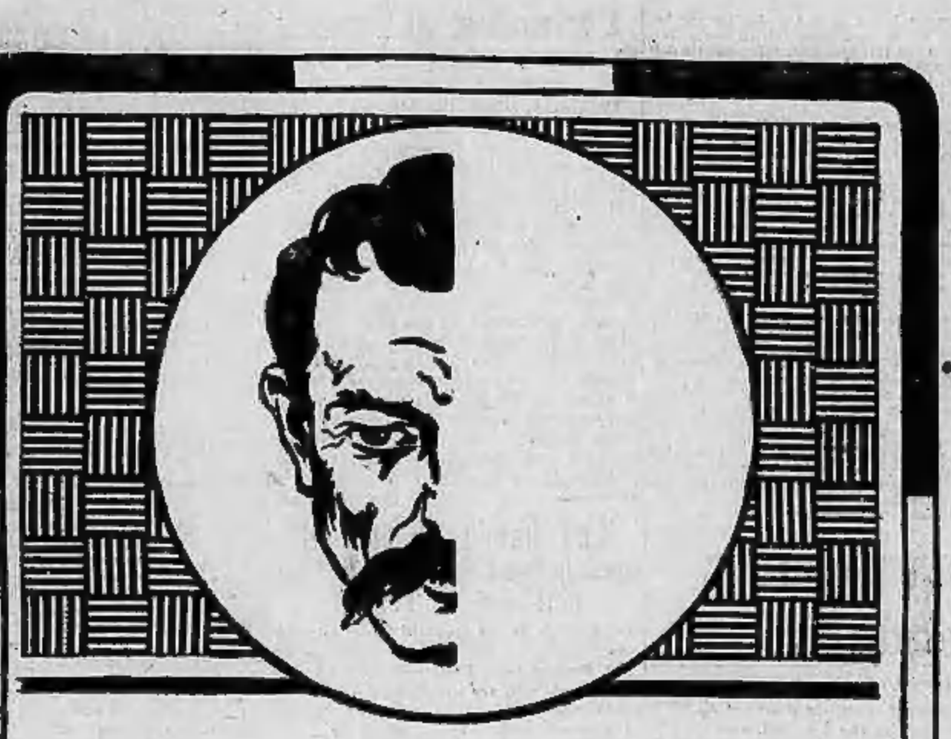
Ben poco però i funzionari hanno potuto sapere del ferito e dalla moglie, perchè il fatto si svolse in pochi minuti.

I funzionari però sono quasi sicuri di poter presto acciuffare questi tre pericolosi barabba, che certamente sono già conosciuti in Questura.

Un ferimento

Dopo la mezzanotte venne accompagnato al San Giovanni il venticne Luigi Bargero, di Giuseppe, selciatore, abitante in corso Palermo 51, il quale era stato poco prima ferito da alcuni sconosciuti all'angolo di via Soana con via Felletto. Venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazzo Giovanni, gerente.



L'Impiegato Ammalato

Fa la metà del lavoro,
Riscuote metà paga,
È la metà d'un uomo.

Un impiegato, per quanto modesta sia la sua funzione, è uno dei congegni di quella macchina talvolta assai complessa che è una ditta commerciale. Se è ammalato, se è assente, la sua assenza causa un disordine, il ramo al quale è addetto se ne risente. Perciò non vi è, per i capi di una ditta, nulla di più insopportabile degli impiegati ammalati. Si dice loro : — So bene che non è colpa vostra, che non siete ammalato per piacere, che siete il primo a soffrirne, ma se non potete venire al vostro lavoro ogni giorno, sarò costretto di privarmi dei vostri servigi. — Impiegati, state bene! altrimenti vedrete diminuire i vostri stipendi, poi perderete il vostro posto. Le Pillole Pink sono una vera risorsa per gl'impiegati. Conservano le loro forze, stimulano l'appetito, tonificano il sistema nervoso, evitano a coloro che lavorano di testa le emicranie e le nevralgie e danno pure un ottimo stomaco, anche a coloro che sono privi di esercizio. La cura delle Pillole Pink è semplice, qualche Pillola da prendersi dopo ogni pasto; costa poco ed è efficace.

Pillole Pink

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

ANTICA Drogheria Orsini, via Alpi, 68, deposito cera vergine pura. 33598

CANI; ovili, incubatrici. Chiedete catalogo stabilimento Avicoltura L. Poglian, Firenze. 33648F

DENARI: impiegati governativi, ferrovieri, militari, basso interesse, ottime condizioni. — Mediatrice Orsolina, 21, Torino. c34098

PREZZI convenientissimi ripasso biancheria, vestiario, facendo rimarcare, rappezzare, rimettere fodere, bordure, stirare ed uso famiglie. — A. Nizza, via Roma, 9. c35813

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ARTI Grafiche. Cercasi subito macchinista litografo, primarie referenze. — Scrivere casella 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33633

AGENTE Assicuratore primario stipendio certosi. Stipendio 3700, più utili. — Casella postale 459, Roma. c34136

CERCIASI abile capo lavorante parrucchiera conoscente lavorazioni moderne, campione, referenze, inutile offrirsi se non rispondenti provetti. — Rivolgere offerta Società Italiana Westinghouse, Vado Ligure. 34139

CERCIASI direttrice provetta ed abili operaie per fabbrica camicie. — Scrivere casella 1113 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33754

CERCIASI aggiustatore meccanico, conoscenza, capace riparazioni biciclette, lavoro assicurato. Cercasi pure fattorino studentino civile. — Scrivere Casella 1126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34062

DA importantissimo stabilimento meccanico Ligure cercasi abile esperto disegnatore di officina meccanica, speciale pratica per costruzione sviluppo disegni, attrezzature macchine. — Scrivere indicando referenze e pretese H. 12355 O., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34138

FOTOGRAFO cerca lavorare abile ritr. mod. specialmente ritocco negativo. — Offerte con fotografia: A. Stoeder, Sanremo, Liguria. 34127

SARTA premiata ricercasi subito. Vitto, alloggio, stipendio. — Domande a referenze a Ida Pasquali, Fabris, Udine. 34140

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ABILE capo-magazzino disponibile anche subito cerca impiego, ottimi certificati e referenze. — Scrivere Casella 1144 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34066

AIUTO contabile praticissimo, veramente serio, stima presenza, occuperebbesi presso serra. Ditta anche come piazzista, viaggiatore generi alimentari. Referenze e cauzione. — Scrivere casella 1129 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33997

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso famiglie, qualsiasi provincia. Giovane anni 25, già visto occupasi anche in garages. — Scrivere cassetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33984

CINEMATOGRAFI. Cassa Orchestrino vendo percorso causa scioglimento. — Touring, 144, 178, posta. c34132

GIARDINIERE orticoltore cerca posto ottima referenza. — G., 12, posta, Torino. c33967

GIOVANE 17 anni, buona famiglia, pratico automobili, occuperebbesi come aiuto chauffeur o meccanico. — Scrivere casella 1152 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34095

PITTORE specialista, bravata referenze, offresi, liberazione disponibile. — Scrivere Casella 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34063

SIGNORA sarta, cerca posto anche semplice, cassiera, direttrice negozio. — Scrivere Cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34140

VENTICINQUENNE impiegherebbesi anche contabile presso azienda commerciale, preferibilmente provincia. Pretese minime. — Scrivere fermo posta H. 1452. c34130

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AD azienda industriale, offresi, rappresentante offresi aggregarsi industriale, commercio, capitale disposto anche associarsi. — Scrivere cassetta 1157 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34048

AFFARE sicuro redditizio confetteria liquoristica drogheria. — Rivolgersi Mancini, via Lomellini, 51 r., Genova. 33990

AVVIATA azienda industriale cerca amministratore, disponente almeno 25.000 disposto assicurare vantaggiosissime condizioni poco usuale coraggio per ingrandirsi notevolmente. — Scrivere Cassetta 1149 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34087

CERCO socio tecnico con capitali restauro locali autopompa antincendio attrezzatissima assetto minimo lire 25.000. — Scrivere Cassetta 1140 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34030

COLLEGIO Convitto vicinanze Torino anche interne rimettesi subito causa partenza. Miti pretese. — Umberto Sacchettino, 1876, posta. c33994

FARMACISTI! la miglior piazza è Biella dove tengo buona farmacia vendere. — Delù, Torino. c34152

RIMETTO armoria bar avviata Barriera, San Paolo. — Via Vigone, 26, 30. Rivolgersi dal padrone. c34144

Ville. Case. Terreni. Vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTERESI subito villino da 8 a 10 ambienti, con giardino, sito ridente e vicinissimo Ritiro posta entro mercoledì. — Scrivere cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33965

CASA undici camere, ottima costruzione, vendesi. — Rivolgersi via Cavalli angolo Cremonese. c34142

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertoli, 46, corso Sue Maurizio. 3255

VALSALICE: vendo piccola casetta nuova, con terreno. Splendida posizione. — Scrivere Cassetta 1138 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33999

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI palazzo, locale terreno, vastissimo per ufficio, rivolgersi: — Barbieri, ponte. c34147

DAFFITTARE palazzina 10 camere, giardino, comodità moderne. — Corso Pompeiana, 46, 15-19. c34151

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ELEGANTE camera mobiliata luce elettrica. Lo, via Belzoo, 17. c33989

Annunzi vari. 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

DOTTORE assumerebbe bella proprietà, buon carattere, tra signorini Lugano, sposerebbe signora, anche divorziata età, purchè attraente e ricca. Serie assolute. — Dottore B. Co, posta. 34134 R

GIOVANE serio, trentacinquenne, proprietario oltre 400.000 lire sposerebbe signorina dote 250.000 lire, reciproci accordi. — Scrivere con fotografia A. B., 18, posta, Torino. c33643

LUGINO. Tutto aggiustato, nessuno sa se non vuoi far morire genitori ancora ignari, torna subito. Scongiuriamoti! Necessita denari! Scrivi telegrafa assenti subito. Tua sospesa già partita. Torna! 33107m

MANINE è lì. Ancora grazie ultima visita. Hai aggiunto dolcezza aumentando desiderio di te, meglio sarebbe se ancora possibile amore ma non ha valore. Carezze pensieri continui. 34165

MATRIMONIO. Cinquantenne contadino cerca sposarsi vedova sola 40-45 anni (anche non nubile) dove con meno 30 mila. — Scrivere certificato nominativo 10 sotto, Ufficio posta, Torino. Certificati assoluta, serietà richiesta. c34061

MEZZA dama ottima, vendesi. — Pollino, via S. Giulia, 37. c34111

VENDO d'occasione scaffali, banchi ed affini ottimo stato. — Rivolgersi M. Giacobino, via Roma, 45, Torino. c33796

1° Novembre. Non si sogno. La mia persona mi sarà vicina, ci... perchè saprei difendermi; ma un mio scritto no... procurerebbe troppa soddisfazione. Tu sai come è saldo il nostro amore, quindi vivi tranquilla. T. c34016

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PREPARAZIONE esami maturità, scuole medie. Professori governativi. — Mediatrice Orsolina, 21. c34006

SACERDOTI universitari preparano esami riparazione latino, scrivere. — Schiarimenti: Lungo Po, 2 bis, 16, 20-16. c34115

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CERCIASI piazzista pratico clientela privata, bella presenza, ottimo referente. — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34090

EGITTO. — Cercasi rappresentanza. Ottima referenze. — Scrivere 10198, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 33954F

TURACCIOLI. Casa Spagna, cerca attivo conoscente rappresentante per Piemonte. — Scrivere cassetta 1153 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34106

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

8 giorni al bagni L. 35, tutto compreso, viaggio L. 14. — Pensionato Monti, Pietra Ligure. c34114

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILE torpedo quattro posti, perfetto stato vendo 5500. — Piazza Bodoni, 5. 34058

BICICLETTA, uno uomo, due signore, strumenti, varia occasione per occasione sport. — c. AUT. Via Nizza, 70. c34126

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Pischetto, angolo via Genova, Santa Teresa. 33354

BICICLETTE Legnano, splendida, stile Rivarossa, metà prezzo. 100 biciclette L. 90, lucidate. — Via Carlo Alberto, 32. c34010

ISTITUTO « SACRO CUORE DI GESU' »

(Sacre Stimmate) **ONEGLIA** (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima, a pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa accuratissima. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lezioni pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separato in una bella dipendenza, si accolgono signore in pensione a prezzi moderati. 33866

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA

coi rinomati lussuosi transatlantici di gran lusso

TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE

Servizio a cucina *Nuova Zelanda*

Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 2800

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

I TRE SAPONI ITALIANI

—(INDISPENSABILI)—

Girasole - Noemi

—(Li troverete dovunque)—

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

PRESERVATIVI

per sposi: anelli, fidanzini, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Marco, via Solferino, 2, Milano. 42

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)

Scuole elementari e tecniche interne pareggiate. — Corsi accessori. Ripetizioni autunnali dal 20 Agosto. — Retta mite, ottimi risultati.
32964 Chiedere programmi alla Direzione.

CONVITTO CIVICO MANZONI

retto il Pareggiato della città di *Biella*. — Regia Ginnasio-Liceo-Tecnico-Elementari. — Scuola professionali. — Controllo e studio sui lavori. — Assistenza. — Disciplina.

Premio Manzoni (Ristorno della retta pagata) al miglior alunno. — Chiedere programmi al Rettore. Telefono 1-73. 33669

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere nota: mandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi a sole lire 2,95 il nostro rasoio elegante *Rasapoi* di precisione, garantito tre anni.

Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO DELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. c33607 M

Ricco assortimento d'orologi da tasca e da signora di qualsiasi metallo. Cercasi ovunque seri rivenditori.

Per ingrandimento locali RAMO ACETI

LIQUIDAZIONE

VINI fini imbottigliati (non gassati)

NEBBIOLO	L. 0,80	Vetro compreso
BARBERA	L. 0,70	
Moscato vero Canelli	L. 1,00	

(Migliori produzioni)

Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,60 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 18564-C

PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 33 (3° cortile)

Articoli per
LOTTERIE
da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Vitt. 4, Torino
Telefono 62-00
33334

EMPORIO MOBILI

Premi economici per sviluppo clientela. - Quadro *Gobi*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitt., Torino. c33863

Malattie Veneree

Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 25 124

LEVATRICE

CORSINO — Pensione Privati mill. Segreteria Massimi, 36. Telef. 51-70. 33326

LEVATRICE

SALETTO MARCHERITA
via Cibrario 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c30093

DESTINO

Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1 Prof. M. Ninnia, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. 33065

"AQUILAS"

Le migliori lampade, fanali, proiettori, fari, ecc., a KRG acetilene per qualunque uso. Ogni specialità per miniere, saline, cave, alberghi, abitazioni, negozi, ecc. Da milioni e milioni di pezzi venduti in tutto il mondo. Chiedere F.lli SANTINI, Terrara. Esigere la parola «Aquilas» impressa sulle lampade.

Torino 1911 Due diplomi d'onore ed una medaglia d'Oro. 30290 B

Tosatrice per Capelli

garantita alla prova per il buon funzionamento. Tutti possono usarla senza difficoltà. — Utilissima nelle famiglie. 30001

senza alzagia L. 2,00
con 1 » » 2,50
con 2 » » 3,00
con 3 » » 3,50

Mandando vaglia anticipato o 0,25 in più per il porto, si spedisce franco. Contro assegno 0,50 in più.

Lire 3,50

A richiesta si spedisce gratis « CATALOGO TOSATRICI » con 30 modelli differenti per barbieri, cavalli, cani, pecore, ecc.

G. CAUDANO E C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 8-10

Ing. A. Musso

MILANO - 6, Cristoforo Colombo, 6

Motori Avance

da 4 a 400 HP
ad olio pesante (extra-denso)
Tipi verticali e orizzontali fissi locomobili e marini.
Forza motrice la più economica.

Macchine Irrigatrici
Pompe, Compressori
28866

VILLA di SALUTE
TROFARELLO

Per malattie nervose e mentali

Clinico medica: Prof. Dott. P. Bomaiuolo.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Marinari

Direttore amministrativo: P. F.

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 313

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col TEOS, potentissimo ringiovanitore dei centri nervosi. 32262

Un flac. L. 7,50

In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Centrale.

Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO

Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano.

MALATTIE VENEREE

pelle e vie urinarie.
Capasso, Via Cavour, 6, p° 2° ore 11-12, 2-5 7-8 2015

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI
coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corso d'App., 2, dalle 13-15 2016

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI

BREVETTO **PERRET** in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente e quindi costruiscono a travicelli legno, ferro, cemento armato, eliminando leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza sismica anche ai movimenti ondulatori, impermeabilità garantita dal platano, interposto fra le travi dei solai e le coperte degli Shed fino a mm. 2.50 con una economia dal 30 al 45 per cento sulle ordinarie portanti.

Concessionari esclusivi: INDUSTRIE MARMANT, BONDONI e CANTONI, MILANO, Borgospesso, 21 (Tel. 23-81).
Riferenze di Costruzioni in tutte le Regioni - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.